

L'Unità

1,20 € Martedì 19 Aprile 2011 Anno 88 n. 108

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

«Dove non c'è legge, non c'è libertà.» John Locke



Thyssen, gli operai temono il «ricatto»

Reportage A Terni dopo la sentenza di Torino
→ MASSIMO SOLANI ALLE PAGINE 18-19



La sfida di Siena: la crisi fa paura

Le città al voto Centrosinistra favorito, ma il futuro è incerto
→ VLADIMIRO FRULLETTI PAG. 14-15

Scuola, flash mob in 50 città

Protesta Contro i tagli dell'Unione degli studenti
→ ALLE PAGINE 16-17

➔ L'IRA DI NAPOLITANO BASTA INSULTI SULLA GIUSTIZIA



“IGNOBILI”

→ ALLE PAGINE 4-13

FILO ROSSO

LA PARTITA DECISIVA

Concita De Gregorio
→ A PAGINA 2

Lettera al Csm
Il Quirinale difende i magistrati dopo manifesti e minacce
E invita i familiari dei giudici assassinati dai terroristi

Il piano del Cav.
Berlusconi ora vuol dimostrare che il Colle non è «super partes»
Il Pd rilancia l'alleanza tra progressisti e moderati

L'Anm si mobilita
Convocata assemblea straordinaria del sindacato
Incontro con Fini: la magistratura è un pilastro

IL DIBATTITO

IL FEDERALISMO È NOSTRO DOBBIAMO RIPRENDERCELO

Umberto Ranieri

→ ALLE PAGINE 36-37

IL VIAGGIO

ALLA RICERCA DEI LUOGHI SEGRETI DI PASOLINI

Sandra Petrigiani

→ ALLE PAGINE 38-39

IL RITRATTO

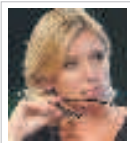
ADDIO FERRERO LA VIA FAMILIARE AL CAPITALISMO

Rinaldo Gianola

→ A PAGINA 33



SANGUE E CEMENTO
FILM-INCHIESTA sul terremoto in Abruzzo
Con l'Unità a solo €7.90

**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>*Concita De Gregorio***FILO ROSSO****LA PARTITA
DECISIVA**

Attenzione alla campagna elettorale per Milano. Il crollo di popolarità di Berlusconi, la freddezza della Lega rispetto alla gestione della vicenda lombarda, da ultimo la sciagurata trovata del candidato pdl Roberto Lassini (c'è sempre un servitore più realista del re) che ha tappezzato la città di manifesti che equiparano i magistrati ai brigatisti, da cui la reazione di Napolitano di cui parliamo più avanti.

Allarme rosso, per Silvio B. Perdere Milano sarebbe un colpo formidabile, il colpo di grazia, altro che processi. La Lega lo ha avvertito. Lui ha garantito che "si spenderà in prima persona" dove il verbo spendere deve essere preso alla lettera: si prevedono fiumi di milioni, denari senza risparmio investiti in pirotecniche manifestazioni pubbliche e private azioni di persuasione, impiego di patrimoni personali che, con le dovute differenze, sia nel caso di Berlusconi che in quello di Letizia Moratti non sono poca cosa. Certo, ci sono cose che non si comprano - le opinioni, per esempio - ma sono sempre più rari ed eroici i testimoni di questa desueta consuetudine etica. Col pagare, in genere, si vince. Bisognerà vigilare molto, denunciare ogni illecito, spiegare bene ai milanesi di che tipo di commercio si tratta e cosa si chiede loro di vendere. Che Pisapia non sia lasciato solo a farlo, che sia chiaro a tutti che la battaglia è decisiva.

Vediamo in dettaglio lo scenario. I sondaggi, pane quotidiano della politica trasformata in

prodotto di mercato, danno la fiducia in Berlusconi in calo costante e ora ai minimi storici, il centrosinistra in lievissimo vantaggio (0,5%) sul centrodestra nelle intenzioni di voto. Il premier riscuote appena il 31 per cento di fiducia. Due punti in meno rispetto al mese scorso, 9 in meno dall'inizio dell'anno, 17 rispetto al gennaio dell'anno scorso, 25 dal gennaio 2009. Sulla carta sembrerebbe lo scenario ideale per una riscossa del centrosinistra al prossimo banco di prova elettorale, appunto le amministrative. In specie a Milano, dove tra scandali immobiliari expo e firme false per il listino Formigoni la credibilità del Pdl, al netto della sua capacità di spesa e di "persuasione", è logorata assai. La Lega scalpita, ritenendo la Lombardia cosa sua, e non aspetta altro che un incidente per rivendicarla. In moltissimi comuni, lo trovate nel giornale di oggi, il Carroccio si è già sganciato dal Pdl. Basterebbe una scossa piccola piccola, i numeri sono a favore e lo scenario propizio. Milano è inoltre il teatro della grande battaglia giudiziaria, come certifica l'exploit del simpatico Lassini, campione della moderna dialettica berlusconiana. Dire "Via le Br dalle Procure" non poteva non suscitare un sussulto in un corpo - quello dei garanti delle istituzioni democratiche - pur provatissimo dalle provocazioni personali ed estenuato dai quotidiani agguati. Il presidente della Repubblica, difatti, reagisce e durissimo definisce "ignobile" la "provocazione del manifesto affisso per dichiarata iniziativa di un candidato alle imminenti elezioni comunali nel capoluogo lombardo". Alla vigilia del Giorno della Memoria delle vittime del terrorismo, il 9 maggio, il capo dello Stato invita alla cerimonia i familiari dei "dieci magistrati che per difendere la legalità democratica sono caduti per mano delle Br e di altre formazioni terroristiche". Ne elenca i nomi. Sono morti per mano delle Br, anche in quella procura. Morti ammazzati. Grazie per la chiarezza, presidente. Ce n'è molto bisogno. ❖

**Lorsignori
Scivolone di Silvio
e ora Fini respira***Il congiurato*

Visto dal Palazzo, il monito di Napolitano sulla giustizia ha un effetto stabilizzante. Le parole del Colle arrivano, infatti, alla vigilia della calendarizzazione alla Camera dei disegni di legge costituzionali sulla giustizia, cioè di quelle riforme che, secondo il teorema esposto due giorni fa da Berlusconi, Fini e la magistratura avrebbero deciso di boicottare. A parte il fatto che nemmeno tra i laici Pdl del Csm si trova qualcuno disposto a credere alla storia del "magistrato testimone" del patto Fini-toghe, quell'attacco era in realtà volto a mettere in mora le istituzioni di garanzia, in particolare la terza carica dello Stato, affinché non esercitassero il proprio ruolo in modo sgradito al Cavaliere. In questo clima le parole del Capo dello Stato hanno avuto l'effetto oggettivo di rendere il clima nelle istituzioni più sereno e di allentare la tensione che si stava concentrando sulla presidenza della Camera. Scaricandola, in un certo senso, sul premier: il suo è stato un brutto scivolone. E non solo per l'intervento del Colle.

Le accuse alla magistratura e i manifesti del candidato pidiellino con le toghe paragonate alle Br hanno, infatti, messo in grave imbarazzo gli alleati, rendendo ancora più complicate le due sfide di Milano. La sfida del premier: confutare uno scenario che invece ogni giorno trova nuove conferme (ieri la Minetti ha preso le distanze da Fede e Mora), la sfida della Moratti che (parola di uno dei suoi uomini impegnati nell'Expò) dà ormai per certo un ballottaggio da incubo con Pisapia. La Lega è per questo in forte disagio, come dimostra il silenzio assordante che è seguito alle sortite anti giudici del Cavaliere. Ma il segnale più inquietante arriva da Stefania Craxi che, alla vigilia del test elettorale in quella che fu la "Milano da bere" degli anni Ottanta, ci tiene a chiarire come la vicenda politica di Berlusconi, che rischia di essere «travolto dal ridicolo», non può più essere confusa con quella di suo padre. ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065**ON LINE****0,28 €** al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi**3,00 euro** 1 settimanaAbbonamento su
iPad e iPhone compreso**POSTALE****0,56 €** al giorno
250 € (7 gg) l'anno*
130 € (7 gg) per sei mesi
200 € (5 gg lun-ven) l'anno*
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi*Abbonamento su web,
iPad e iPhone compreso**EDICOLA****0,90 €** al giorno
325 € l'anno*
170 € per sei mesi*Abbonamento su web,
iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it



Staino



UMORI ITALIANI

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**

SCRITTORE



Scuola. Dal Sessantotto la scuola pubblica è un allevamento di pesci rossi. Le prediche dei prof. di sinistra come un cancro fanno degli studenti carne da macello per la scuola di partito. Gli insegnanti sono statali superpagati. La maggior parte degli insegnanti sono di sinistra perché chi non sa fare insegna. A undici anni ci hanno provato spudoratamente: mi facevano cantare "Bella Ciao". Fortunatamente la maggioranza degli italiani HANNO (testuale, ndr) capito le infime intenzioni della sinistra.

Giudici. Io metterei in galera tutta la casta, i più pagati d'Europa per non far nulla. Bisogna fermare la barbarie dei magistrati terroristi. Provo schifo per la decisione dei giudici di Milano di non arrestare i clandestini. Questi giudici preferiscono la legge europea a quella italiana. Ecco le BR in Procura. Andrebbero arrestati, in galera qualcuno cambia. Non toccate Falcone e Borsellino. Erano giudici di destra, li hanno ammazzati per impedire che indagassero sui comunisti amici della mafia, solo adesso la verità sta venendo a galla. Sono strapagati, ecco perché scioperano. Allora li precettiamo. Continuano a scioperare? Li arrestiamo per interruzione di pubblico servizio. In galera. In galera.

Thyssenkrupp. Una sentenza stupida. Tutti sanno che sono i lavoratori a provocare gli incidenti, perché se ne fregano della sicurezza. I giudici hanno perso la testa. Dovevano incriminare i sindacati. Ma, già, si sa, cane non mangia cane: sono tutti "rossi"! I sindacati non controllano la sicurezza. E' colpa loro. Dove sono i sindacati? Ah, già, scioperano! Saluti dal web, palestra di libere voci. Italia, oggi.❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Il boss è fuori di testa

Dunque è emerso al disonore delle cronache (e della tv) l'autore dei manifesti che hanno scandalizzato perfino Letizia Moratti e Maurizio Lupi, due del Pdl che sono abituati a giustificare anche le turpitudini verbali di Bossi. Sarà che il reo confesso stavolta è un pesce piccolo, tale Roberto Lassini, che ha avuto il coraggio incivile di sottoscrivere l'accusa di terrorismo lanciata da Berlusconi contro la procura di Milano. Ma è chiaro che, nei confronti del capo, né la Moratti né tantomeno Lupi avevano espresso la minima condanna.

Anche se ormai è sempre più evidente che il boss è fuori di testa, come il personaggio interpretato da De Niro nel noto film. Solo che, nel film, il boss si faceva curare, mentre Berlusconi continua a imperversare, osannato da lacchè, Scilipoti e altre prostitute mai abbastanza pagate per lo strazio cui sono sottoposte. Intanto, Lassini non si sogna di ritirare il suo nome dalla lista per il Comune di Milano, proprio ora che l'investimento nell'affissione comincia a fruttargli fama e infamia: quello che ci vuole per emergere nel Pdl, se non si è igieniste dentali.❖



Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

vota ~~SÌ~~ ai referendum

**NON FARTI PRENDERE
PER IL NASO**

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it

→ **Lettera al Csm** Napolitano ha deciso di dedicare il 9 maggio ai dieci magistrati uccisi dai terroristi

→ **Nel Paese** «pericolose esasperazioni e degenerazioni» se il livello dello scontro politico supera i limiti

Sdegno del Colle: «I manifesti? Una ignobile provocazione»

Torna il Giorno della Memoria per ricordare le vittime del terrorismo e delle stragi. Quest'anno Napolitano ha deciso che sia dedicato ai servitori dello Stato, in primo luogo i magistrati, caduti per difendere la legalità.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Una paio di giorni di riflessione per decidere quale fosse l'iniziativa istituzionale più appropriata per intervenire in una situazione di tensione che rivela come «nelle contrapposizioni politiche ed elettorali, e in particolare nelle polemiche sull'amministrazione della giustizia, si stia toccando il limite oltre il quale possono insorgere le più pericolose esasperazioni e degenerazioni» di cui «l'ignobile provocazione del manifesto affisso nei giorni scorsi a Milano dichiarata iniziativa di un candidato alle imminenti elezioni comunali» è un terribile esempio. Il presidente della Repubblica ha deciso di dedicare il "Giorno della Memoria", che si celebra il 9 maggio, ai servitori dello Stato che hanno pagato con la vita la loro lealtà verso le istituzioni. Tra loro, in primo luogo, i dieci magistrati uccisi dalle Br e dalle altre formazioni terroristiche,

→ **SEGUE A PAGINA 6**



Foto di Enrico Oliverio / Ufficio stampa della Presidenza della Repubblica

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha spedito una missiva al Csm

Quelle vittime degli anni di piombo da non dimenticare

Da Milano a Frosinone i magistrati «scomodi» uccisi nel periodo più buio della Repubblica



Emilio Alessandrini

Sostituto procuratore a Milano, ucciso il 29 gennaio '79 da un gruppo di fuoco di Prima Linea. Si era occupato di piazza Fontana e Autonomia Operai.



Mario Amato

Alla Procura di Roma nel '77, indagava sull'eversione nera. Fu ucciso il 23 giugno 1980 da Gilberto Cavallini e Luigi Ciavardini, dei Nuclei Armati Rivoluzionari.



Fedele Calvosa

Procuratore capo a Frosinone, muore l'8 novembre 1979, nell'agguato rivendicato dalle "Formazioni Comuniste Combattenti".



www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

Certe storie fanno tremare.

Prima uscita: Sangue e Cemento - Grida silenziose dal terremoto d'Abruzzo



Trecentosei morti e nessun colpevole. Un centro storico antico mille anni non esiste più. Un luogo abitato da fantasmi. A fare tutto questo non è stato solo un terremoto, sono stati l'uomo e la corruzione. Perché sono crollati centinaia di edifici? Chi ha dato l'autorizzazione a costruire in zone altamente sismiche senza nessuna precauzione? Chi ha fornito e da dove

i materiali inadatti a costruzioni antisismiche? Chi ha omesso di controllare? Un gruppo di ragazzi accampati per settimane in una delle tendopoli ha indagato. Alcuni studenti della distrutta Accademia dell'Immagine dell'Aquila hanno messo a disposizione le loro abilità di cameramen e fonici ed ecco un film coraggioso che racconta un'altra verità.

In edicola con I'Unità a solo €7.90

→ SEGUE DA PAGINA 4

Il Capo dello Stato ha scritto al vice presidente del Csm, Michele Vietti per informarlo che «quest'anno il nostro omaggio sarà reso in particolare ai servitori dello Stato che hanno pagato con la vita la loro lealtà verso le istituzioni repubblicane» tra cui vanno collocati «i dieci magistrati che sono caduti per difendere la legalità democratica» e per chiedergli di invitare «a mio nome» i familiari dei magistrati uccisi e, assieme, i presidenti e i procuratori generali delle Corti di Appello di Genova, Milano, Salerno e Roma, vertici distrettuali degli uffici presso i quali prestavano la loro opera Emilio Alessandrini, Mario Amato, Fedele Calvosa, Francesco Coco, Guido Galli, Nicola Giacumbi, Girolamo Minervini, Vittorio Occorsio, Riccardo Palma e Girolamo Tartaglione». Un omaggio ai caduti che appare andare ben oltre in un momento in cui la magistratura viene sottoposta ad attacchi senza precedenti. Ha parlato di recente di «brigatismo giudiziario» Silvio Berlusconi. «Fuori le Br dalle Procure» ha intimato dai muri di Milano lo sconsiderato manifesto di un candidato alle prossime elezioni amministrative. Il presidente ha voluto dare una risposta inequivocabile «in risposta all'ignobile provocazione» di quel manifestato che il suo autore non ha avuto alcuna esitazione a rivendicare. «Quel manifesto rappresenta una intollerabile offesa alla memoria di tutte le vittime delle Br, magistrati e non» ha scritto il presidente che lo identifica come il segnale delle «pericolose esasperazioni e degenerazioni» cui si può arrivare se il livello dello scontro politico ed elettorale non sarà ricondotto nei limiti accettabili di una dialettica di cui si è perso il ricordo. Richiami in questo senso Napolitano ne ha fatti tanti. Ora, con questo nuovo atto, è tornato ad auspicare «senso della misura e della responsabilità da parte di tutti». Ed il fatto stesso che ce ne sia stato bisogno non può che rammaricarlo e preoccuparlo. Al Quirinale negli anni scorsi è stata ricordata la strage di piazza Fontana. Durante la cerimonia si incontrarono per la prima volta le vedove di Luigi Calabresi e di Giuseppe Pinelli. Poi c'è stato il 1980, un anno terribile che segnò un bilancio di vittime drammatico, da Walter Tobagi a Guido Galli fino ai morti della stazione di Bologna. Quest'anno saranno ricordati i servitori dello Stato. Tutti i caduti sono ricordati nel volume «per le vittime del terrorismo nell'Italia repubblicana» cui si rende omaggio «fossero essi semplici cittadini, umili e fedeli servitori dello Stato, o protagonisti della storia repubblicana». ♦

Intervista a Vittorio Occorsio

«È opera di fanatici Ma attenti, così si torna agli anni di piombo»

Il nipote del magistrato ucciso «Sono contento che siano usciti i manifesti: si capisce chi abbiamo di fronte». Il 10 luglio sarà posta la targa in via Mogadiscio

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Un manifesto come quello apparso a Milano aizza il fanatismo, le frange estreme che portano al terrorismo. Perché il trend è questo, come si vede dalle ultime dichiarazioni di Berlusconi contro i magistrati». Vittorio Occorsio ha 23 anni, neo laureato in Giurisprudenza, come il nonno giudice di cui porta il nome, ucciso il 10 luglio del 1976 dai neofascisti di Ordine Nuovo. Il padre, Eugenio, il 9 maggio al Quirinale condurrà la Giornata della Memoria delle vittime del terrorismo.

Il presidente Napolitano la dedica ai dieci magistrati uccisi dal terrorismo e denuncia: quel manifesto è «una intollerabile offesa alla memoria di tutte le vittime delle Br». Che ne pensa?

«Non poteva esserci iniziativa migliore, perché la situazione va degenerando, gli attacchi di Berlusconi ai magistrati sono costanti e crescen-

ti e la difesa del Quirinale è sempre puntuale, ma quale altro appello dovrà fare Napolitano? Però sono contento che quel manifesto assurdo sia comparso per strada...».

In che senso?

«Che sia scoppiato questo scandalo, così si segnano i confini, si capisce chi è Lassini. Si firma pure Associazione per la democrazia... Parole in libertà. Berlusconi ha portato alla confusione semantica del dizionario italiano: dalla prostituzione alla democrazia, viene da ridere».

Fra i suoi coetanei c'è una memoria forte di cosa è stato il terrorismo?

«Poca, perché a scuola è più facile studiare l'assedio di Giulio Cesare alla Gallia che la Repubblica Italiana. Però c'è anche molta voglia di conoscenza. Quando mi nonno è stato ucciso non ero nato, io mi sento un "portatore sano di memoria", di responsabilità, di quei valori che non ti fanno scambiare i significati delle parole. C'è un grande interesse nei giovani quando sentono i racconti sul clima di trent'anni fa. Però è una ricerca che parte dal basso, dalle associazio-

ni: lo Stato ha fallito clamorosamente, se non fosse per Napolitano che ha istituito questa Giornata della Memoria. Memoria tenuta viva più dagli ex terroristi che dallo Stato. I mandanti dell'omicidio di mio nonno non sono mai stati individuati e mi dà fastidio sentire che Concutelli esce, scrive un libro, va a Casa Pound, rilascia interviste. La mia famiglia ha sempre tenuto un low profile, ma non è giusto che siano i familiari a ricordare le vittime».

Lei ha vinto una battaglia: la lapide in memoria di suo nonno sarà posta nel giorno dell'anniversario, il 10 luglio, dove è stato ucciso, tra via Mogadiscio e via del Giuba. È soddisfatto?

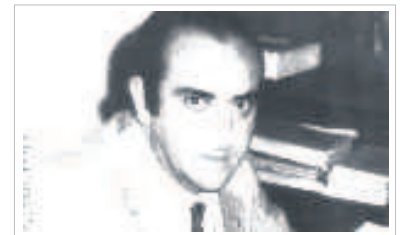
«Certo, ma anche questa è una iniziativa partita dal basso. Nel '76 gli abitanti del palazzo si opposero perché temevano ritorsioni da Ordine Nuovo, ora l'ha proposta un abitante di Via Mogadiscio che ha scritto al Corriere della Sera. Mia nonna e tutti noi ci siamo commossi e alla fine siamo riusciti. Che dire, che gli italiani sono meglio dell'Italia?». ♦



Francesco Coco
Ucciso a Genova l'8 giugno '79 dalle Br, per essersi opposto al rilascio di 8 ex-militanti del Gruppo XXII Ottobre, coinvolti nel sequestro del giudice Sossi.



Guido Galli
Ucciso da Prima Linea il 19 marzo 1980. Aveva condotto una maxi inchiesta partita nel '78 dopo la scoperta del covo in via Negrolì a Milano.



Nicola Giacumbi
Fu ammazzato dalle Br a Salerno con una raffica di colpi alla schiena, il 16 marzo 1980. Colpito, come tanti altri, in quanto rappresentante dello Stato.



Foto Ansa

Roberto Lassini, autore dei manifesti contro la procura di Milano, è quello alle spalle del senatore Mario Mantovani (a sinistra)

Lassini indagato per vilipendio non molla la presa: «Resto candidato»

Nonostante gli inviti anche del Pdl, sembra che Roberto Lassini non voglia ritirare la sua candidatura a palazzo Marino. Da ieri è anche indagato insieme a altre due persone per gli slogan anti-pm apparsi a Milano.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

È indagato e ha indignato il Quirinale: la bufera sollevata dai manifesti contro i magistrati milanesi travolge il responsabile dello slogan «Via le Br dalle procure», Roberto Lassini. Ma lui, l'ex sindaco di Turbigo e presidente dell'Associazione dalla parte della democrazia, avvocato e aspirante consigliere comunale «Per Letizia Moratti sindaco», pare non voglia ritirare la sua candidatura a Palazzo Marino. A nulla sono valsi - fi-

no a ieri sera - i ripetuti inviti a mollare la presa, ultimo quello del coordinatore regionale del Pdl Mario Mantovani, né l'iscrizione nel registro degli indagati da parte dei magistrati milanesi che adesso gli contestano, insieme a altre due persone, il «vilipendio dell'ordine giudiziario». Al centro delle indagini, condotte dal pm Armando Spataro, Grazia Pradella e Ferdinando Pomarici, non solo il manifesto che fa riferimento alle brigate rosse, ma anche quello che recita «Toghe rosse ingiustizia per tutti». E nel fascicolo è finita pure la sua intervista pubblicata domenica da *Il Giornale*, nella quale sul contenuto del manifesto icriminato aveva affermato: «Credo che i militanti abbiano fatto una sintesi dell'espressione» del premier che ha parlato di brigatismo giudiziario.

Fino a ieri Lassini dichiarava di voler continuare la sua corsa verso il Comune, ma in serata ha precisato: «Devo incontrare alcune persone valuterò serenamente e prenderò una decisione». La palla è nelle sue mani, perché una volta depositate le li-

ste elettorali l'unico che può annullare la candidatura è il diretto interessato. Certo è che la sua ostinazione ha creato molti imbarazzi nel partito del premier. Come ha sintetizzato lo stesso Mantovani: le dimissioni «le ha chieste il sindaco Moratti, il ministro della Difesa, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno e le chiediamo noi ufficialmente». Ma niente.

BAGARRE

A palazzo Marino i consiglieri del Pd e della opposizione hanno contestato i colleghi della maggioranza al grido di «vergogna». «Noi non vogliamo Lassini in consiglio comunale», ha attaccato il capogruppo del Pd Pierfrancesco Majorino, tra gli urli dei colleghi. La bagarre ha costretto il presidente del Consiglio cittadino, Manfredi Palmeri, a sospendere per due volte la seduta. Come è noto anche il presidente della Repubblica Napolitano ha espresso il suo fastidio per quei manifesti, definiti «un'ignobile provocazione». ❖



Girolamo Minervini
Il 18 marzo '80, il giorno dopo la nomina come direttore generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, è ucciso dalle Br su un bus, mentre va al lavoro.



Vittorio Occorsio
Il 10 luglio '76 resta vittima del terrorismo di estrema destra. Per primo aveva indagato sui rapporti tra neofascisti, massoneria e apparati deviati.



Riccardo Palma
Magistrato romano, è a capo dell'ufficio edilizia penitenziaria alla Direzione Istituti di Pena, quando il 14 febbraio '78 viene ucciso in un attentato dalle Br.



Girolamo Tartaglione
Il 10 ottobre 1978 viene assassinato con due colpi alla nuca, mentre rientra a casa. Obiettivo delle Br: colpire chi vuol potenziare la sicurezza nelle carceri.

→ **Colpito in pieno** dalla durissima critica di Napolitano, il premier mira a indebolirne l'immagine
→ **La strategia:** sostenere che gli «altolà» del Colle sono ispirati da una logica di parte

IL COMMENTO

LA PANCIA
DEI PICCOLI
BORGHESI

Roberto Alajmo

L'ultima volta è stato per la morte di Vittorio Arrigoni. Tu sai che basta un click: «leggi commenti». Sai benissimo che ciò che hai letto nei titoli e magari nell'articolo, per quanto sordido sia, non è niente al confronto di quanto scrivono gli anonimi che lasciano il loro schizzetto e tornano a nascondersi dietro un nickname, sapendo che la puzza dello schizzetto è destinata a restare per chissà quanto, mentre loro passano oltre senza preoccuparsi, forse persino dimenticando.

È l'aspetto peggiore del tuo desiderio di *detargettizzazione* delle idee. Dare ossigeno alle opinioni significa leggere e informarsi anche sulla stampa degli altri. La vera discesa agli inferi però è quell'estremo click: leggere i commenti del Popolo di Silvio è una vertigine, una perversione. Come quando sei in macchina e con la coda dell'occhio vedi sul ciglio della carreggiata la carcassa di un gatto spiaccicato. Pensi che non vuoi guardare, che non guarderai. Ma all'ultimo momento guardi. È più forte di te: guardi sempre. E poi odi te stesso per aver ceduto alla tentazione. Lì, fra i commenti dei lettori anonimi, capisci che se certi giornali sono quello che sono è perché hanno dietro una borghesia che si aspetta di leggere certe cose, e anzi le trova fin troppo moderate. Vorrebbero sangue, altro che inchiostro. Capisci che Montanelli era un tappo destinato a saltare, e un tappo forse sono i suoi successori, per quanto indegni o repellenti possano sembrare a prima vista. Il tappo che tiene chiuso il Vaso di Pandora dei più bassi istinti nazionali e lascia filtrare i miasmi solo un po' per volta.

«Non è super partes» Il Cavaliere mette sotto tiro il Quirinale

Una reazione «messa nel conto» quella che gela l'escalation anti toghe del Cavaliere. Quirinale sotto tiro: «bisogna dimostrare che non è super partes». L'obiettivo di «scalfarizzare» Napolitano parte integrante della «battaglia finale» contro i pm di Milano. Alle amministrative per bloccare i processi e far naufragare ogni suggestione da governo tecnico.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Una bacchettata «pesantissima» quella di Napolitano. Pianificando l'escalation anti toghe di questi giorni, tuttavia, Berlusconi aveva messo nel conto «la reazione del Colle». Il Cavaliere aveva tuonato senza freni contro l'eversione in toga e il «brigatismo giudiziario». Ha compreso benissimo, quindi, a chi va attribuita la responsabilità ultima «dell'intollerabile offesa» arrecata alle «vittime delle Br». Il premier non aveva speso una sola parola di condanna per l'«ignobile provocazione» che il Capo dello Stato associa ai manifesti

contro la procura di Milano. E non a caso, visto che «lo scontro finale» con i pm non prevede mezze misure e mette nel conto un Colle costretto «a prendere posizione». Uno degli obiettivi dell'offensiva berlusconiana, in poche parole, è indebolire l'immagine super partes di Napolitano, «scalfire il suo appeal nel Paese».

Per dimostrare, poi, che gli eventuali «niet» opposti dal Colle al processo breve, o ad altri provvedimenti ad personam, più che dal rigoroso rispetto di prerogative costituzionali sono ispirati da logiche di parte. Il prestigio crescente del Quirinale nel Paese costituisce un ostacolo per ogni provvedimento sulla giusti-

Sondaggi amari per il Cavaliere



MAGGIO 2009

53%

A gonfie vele dopo appena un anno di governo



MAGGIO 2010

41%

Il lento declino inizia prima del caso Ruby



APRILE 2011

31%

Escort minorenni lo fanno crollare. Parte la guerra ai pm

Crollo della fiducia
per il premier
Centrosinistra
in vantaggio



zia utile al Cavaliere. L'obiettivo di «scalfarizzare» Napolitano, quindi, è parte integrante dello «scontro finale». Alla vigilia delle amministrative, in sostanza, sembra prevalere la linea dei falchi e non quella dei consiglieri più avvertiti che temono lo scontro con il Colle anche alla luce delle possibili ricadute sull'elettorato moderato che va riconquistato a Milano, e non solo. Nei dintorni più oltranzisti del premier è palpabile la soddisfazione per una trappola ben congegnata pronta a scattare per tenere sotto tiro il Quirinale. Il plauso riservato a Napolitano da Pd, Udc, Fli, Idv e Associazione magistrati «dimostra che le parole del Colle prestano il fianco a interpretazioni a senso unico». Per il momento, in attesa dei sondaggi sulla presa nell'opinione pubblica della campagna anti toghe del Cavaliere, la polemica rimane sotto traccia. Osvaldo Napoli, uno dei fedelissimi, sembra parlare a nuora perché suocera intenda. «Il monito di Napolitano a evitare esasperazioni polemiche non può essere letto come unilateralmente indirizzato alla politica e al premier - spiega - Il suo valore risiede proprio nell'indirizzo "erga omnes". Ma il richiamo ai magistrati perché «facciano il loro dovere e non interferiscano con le libere determinazioni delle assemblee elettive», è indirizzato indirettamente anche al Capo dello Stato che, ricordano dal Pdl, «presiede quello stesso Csm che ha espresso parere negativo non richiesto sul

processo breve».

E Napoli avverte che «le esasperazioni non cesseranno se dal lato della magistratura non interviene un sussulto di responsabilità, lo stesso che deve accadere nella politica. Se invece settori della magistratura chiedono, e settori della politica concedono, forme di "protezione" in un conflitto all'arma bianca con il governo, è evidente che siamo ben oltre l'esasperazione polemica».

I sondaggi? Quelli di Ipr Marketing relativi ad Aprile segnalano un calo verticale della fiducia nel premier e nel governo. Berlusconi perde 9 punti rispetto all'inizio dell'anno, 17 rispetto al gennaio 2010, 25 rispetto allo stesso mese del 2009. Il governo scende al 23% (-3% rispetto a marzo). «Non fotografano l'offensiva degli ultimi giorni, che non è stata ancora rilevata - spiegano gli uomini del Cavaliere - Era passata l'idea che il processo breve cancella processi emblematici come quelli di Viareggio e dell'Aquila. Berlusconi ha cambiato l'asse e ha spostato il tiro su di sé, come vittima della persecuzione dei magistrati». L'operazione, aggiungono, dovrebbe servire a radicalizzare lo scontro intorno alla figura del premier e a vincere le amministrative, anche per far pesare la forza delle urne sul Colle che dovrà esprimersi sulla giustizia e sulle leggi ad personam. E che, aggiungono, potrebbe fornire la sponda a «suggerzioni da governo tecnico di ritorno». ♦

La Lega se ne frega «Parliamo di asili non di magistrati»

**Salvini: «Berlusconi sbaglia a fare campagna a Milano sui pm»
Bossi si smarca: Carroccio da solo in un centinaio di Comuni
Ma più che al divorzio punta a imporre Maroni come premier**

il caso

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

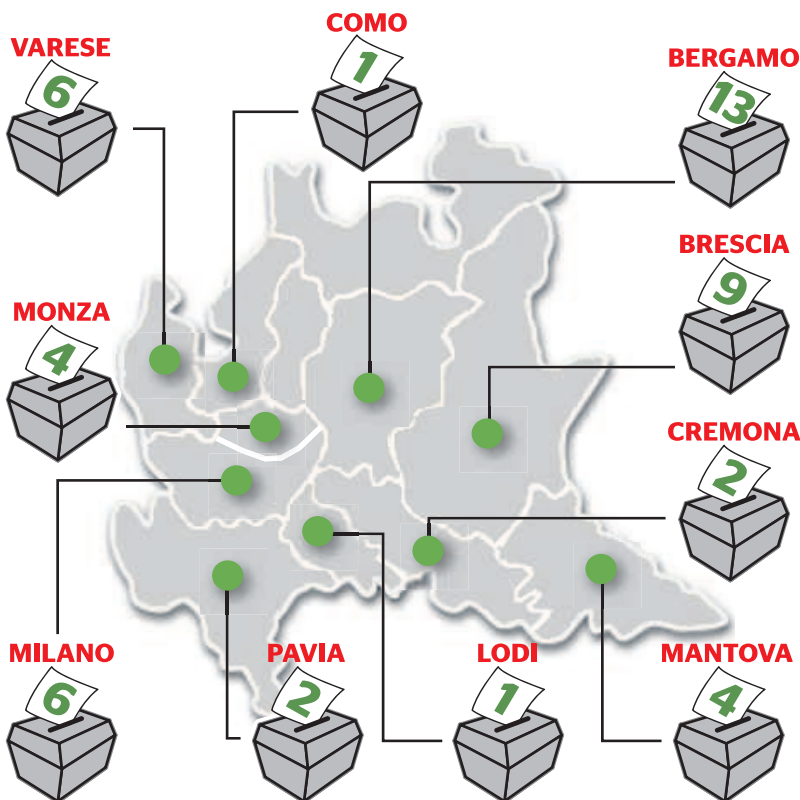
Giudici come Br? Berlusconi sbaglia. Qua bisogna parlare di Milano, dei parchi, degli asili. Altro che magistrati», sbotta Matteo Salvini, capolista della Lega. Già, l'exploit milanese di Berlusconi contro i magistrati, e il suo tentativo di fare delle comunali sotto la Madonnina l'ennesimo referendum sulla sua persona stanno creando parecchi malumori nel Carroccio. «Gradiremmo che anche gli alleati parlassero dei problemi di Milano», insiste Salvini. A via Bellerio il fantasma di una vittoria di Pisapia (per ora) non agita i sonni dei big. L'obiettivo è portare a casa i voti dei delusi del Pdl e di accorciare drasticamente le distanze dal Pdl. Ma questo vale solo se i saldi del centrodestra restano inalterati. Altrimenti si rischia grosso in quella che comunque viene considerata «una sfida di portata nazionale». Bossi è sempre stato gelido con la Moratti. «Almeno conosce i problemi di Milano», è stato il laconico commento per benedire la candidatura della sindaca uscente. Ora però Lega e Pdl sono sulla stessa barca. Costretti a remare insieme, per allontanare lo spettro dello «tsunami» (parola di un leghista doc) di una sconfitta. «Se perdiamo? Davvero non ho idea di cosa accadrebbe. Solo Bossi potrebbe decidere che fare», spiega un dirigente a microfoni spenti. Il Senatur ha messo le mani avanti: disseminando la «Padania» di comuni medi e piccoli dove il Carroccio corre da solo, per verificare la tenuta del partito lontano dai guai del Cavaliere. Un centinaio in tutto, 48 solo in Lombardia, Trieste l'unico capoluogo di peso, dove la Lega alla fine ha scelto la corsa solitaria dopo un infinito braccio di ferro con un Pdl dilaniato dalle faide interne. Altre corse in solitaria

a Rho nel Milanese, in vari centri del Torinese come Pinerolo, e in Veneto. Ad Arcore la Lega ha imposto un suo candidato all'alleato. A Gallarate Bossi schiera la sua «soldatesca» del cda Rai (la definizione è di Berlusconi) Giovanna Bianchi Clerici, in un'inedita alleanza con Fli contro il Pdl. «È solo un accordo locale», si giustifica lei. «Alla Lega è sempre piaciuto andare da sola, lo vogliono i militanti». Né col Pdl né col Pd, dunque. Uno schema tripolare che spopola nella Bergamasca, dove i sindaci «verdi» senza Pdl sono già una cinquantina, e si procede così a Cologno al Serio, Caravaggio e altri 11 Comuni. «Nella gran parte dei casi ha pesato la questione della cementificazione», spiega il deputato Paolo Grimoldi. «Quelli del Pdl sono di manica piuttosto larga...». Tutta colpa della febbre del

Gallarate Lega alleata con Fli, candidata la Bianchi Clerici, «soldatesca» Rai

matteone? No di certo. Bossi, dopo aver ottenuto dal Pdl un suo candidato alla Provincia di Mantova, e condizionato anche le scelte di uomini Pdl (come a Rimini e alla Provincia di Pavia) punta ad espandersi in Emilia-Romagna e Toscana, dove ha imposto uomini suoi al Comune di Bologna e alla provincia di Ravenna. E attende l'esito delle sfide per valutare le prossime mosse. «Ma uno strappo dal Pdl non è all'ordine del giorno», spiega un dirigente di peso. Bossi pensa piuttosto a capitalizzare l'eredità di Berlusconi, imponendo Maroni come prossimo candidato premier. Si dice che anche il Cavaliere ci stia pensando, per evitare una guerra intestina tra i «delfini» del Pdl. E la battuta di Maroni sul Guardasigilli la dice lunga: «Di certo Berlusconi non gli ha fatto un favore indicandolo come successore...». ♦

I Comuni dove la Lega va al voto da sola



→ Il presidente della Camera: «Napolitano interpreta il sentimento di tutti gli italiani»

→ Il leader di Fli incontra i magistrati: «Siete il pilastro a salvaguardia del principio di legalità»

Fini approfitta del Quirinale per uscire dall'angolo



Foto Ansa

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini

Il presidente della Camera incontra i rappresentanti delle toghe e dice: «La magistratura rappresenta il vero pilastro a salvaguardia del principio di legalità». Poi si scaglia contro il premier che lo aveva attaccato.

SUSANNA TURCO

ROMA

Gianfranco Fini ancora non ha trovato – raccontano i suoi – quale sia l'autentica ratio in virtù della quale, al di là della solita campagna elettorale e della paura di perdere Milano, il Cavaliere si sia messo a menare colpi di mazza ferrata su giudici, giustizia e patti scellerati «con toni che non si erano mai sentiti». A capirlo del resto non ci sono riusciti nemmeno i fedelissimi di Arcore, al terzo giorno di uno scontro sulla giustizia che ha soprattutto questo di nuovo: i toni e la virulenza delle parole, più che le rispettive posizioni (Berlusconi contro resto del mondo, al solito). In ogni caso Gianfranco Fini non fa il complimentoso, e va giù dritto, anche perché l'essere indicato dal Cav come nemico pubblico numero uno gli regala una visibilità politica che in questa fase gli serve come il pane: «Quello di Berlusconi è un evidente vaneggiamento sotto gli occhi di tutti», dice infatti a Trieste parlando del presunto accordo coi giudici del quale il premier l'ha accusato. Certo non gli sfugge la portata di un attacco che, dicono i suoi, «profilava un'emergenza istituzionale, perché non si è mai visto un premier che fra l'altro calunnia la terza carica dello Stato». Non gli sfugge, e la cavalca: «In nessun Paese una carica istituzionale», dice infatti Fini, «può impunemente dire le cose che ha detto il presidente del Consiglio: non si può andare oltre, pena l'imbarbarimento»; «il rispetto reciproco tra le istituzioni è la premessa indispensabile per la salvaguardia dello stato di diritto e per la leale collaborazione tra poteri».

L'asse e il feeling con Giorgio Napolitano, che proprio ieri ha reso pubblica la sua ira parlando di polemiche che sono «al limite dell'esasperazione», è scontato – ed è anche alla base dell'agilità con la qua-

le Fini ha ripreso a muoversi. «Il capo dello Stato ha interpretato ancora una volta il sentimento di tutti gli italiani», commenta infatti il presidente della Camera. Del resto non ci vuol molto a ritrovarsi dalla stessa parte, quando il signore di Arcore strepita di giudici comunisti e affini.

In un quadro così, persino ricevere i vertici dell'Anm, come ieri ha fatto Fini, pare del resto un gesto rivoluzionario. Figurarsi commentare poi che «nell'architettura costituzionale la magistratura rappresenta il vero pilastro a salvaguardia del principio di legalità». «È qualcosa di sospetto», hanno infatti detto dal Pdl. Naturalmente l'incontro era fissato da tempo come normale impegno istituzionale: anzi il presidente della Camera l'aveva rimandato di qualche giorno per evitare che cadesse in contemporanea con il voto d'Aula sul processo breve. E, naturalmente, nel corso del colloquio non v'è stato molto più che un resoconto delle preoccupazioni delle toghe per il clima di attacchi e per le riforme avviate dal governo. Non tanto o soltanto per la riforma costituzionale della giustizia, che - va sussurrando lo stesso Fini - difficilmente arriverà in fondo: quanto per

«INSULTO ALL'INTELLIGENZA»

«Passino le barzellette, ma basta insultare l'intelligenza degli italiani narrando vicende di accordi segreti tra Fini e Anm, che non hanno alcun fondamento logico», dice il deputato Fli Aldo Di Biagio.

il non velato desiderio berlusconiano di riprendere la cavalcata anti intercettazioni. Non per caso, proprio ieri il ministro degli Esteri Franco Frattini è tornato a batterci, ricordano che «negli ultimi anni tutte le proposte organiche che miravano ad una riforma incisiva della giustizia sono state bloccate da uomini chiave» di Fini, a partire dalla presidente della Commissione Giustizia Giulia Bongiorno, «che ha impedito finora una buona legge sulle intercettazioni». ❖

Leoluca Orlando

«Il richiamo di Napolitano va accolto da tutti e primariamente da quanti hanno delicate responsabilità istituzionali e di governo»



Emanuele Fiano

«È difficile credere che Lassini abbia agito da solo. Il suo mantenimento nella lista ufficiale del Pdl rimane un marchio di infamia nei confronti dei pm di Milano»





Spunta una leggina per «salvare» anche Dell'Utri e Cosentino

Foto Ansa



Marcello Dell'Utri

Una nuova leggina. Questa volta per togliere dagli impicci il senatore Marcello Dell'Utri e l'ex sottosegretario Nicola Cosentino. La proposta prevede l'introdurre nel codice penale del reato di concorso esterno in associazione mafiosa (che non esiste in quanto reato) e di fissare le pene al massimo in cinque anni (oggi il reato è parificato all'associazione mafiosa e la pena ha un minimo di 7 anni). Un tetto che, se la norma dovesse essere approvata in pochi mesi, cancellerebbe la condanna per il senatore Dell'Utri, condannato in secondo grado per concorso esterno a 7 anni, e darebbe una bella mano d'aiuto all'onorevole Cosentino il cui processo, sempre per concorso esterno, è appena cominciato in primo grado.

Il promotore non è il solito onorevole avvocato della folta schiera di penalisti presenti tra Camera e Senato nei banchi del Pdl ma il senatore di tradizione liberale Luigi Compagna che rifiuta a priori di essere catalogato tra gli estensori delle leggi ad personam. Precisa: «Voglio bene sia a Dell'Utri che a Cosentino ma entrambi sono all'oscuro della mia iniziativa». E aggiunge: «E' una questione aperta da tempo che ho mutuato da un disegno di legge che porta la firma dell'ex onorevole Giuliano Pisapia». La proposta Compagna è depositata al Senato da una decina di giorni.

La questione della codificazione del concorso esterno è tema aperto e mai risolto. Riproporla adesso ha di per sé un che di sospetto visto che il processo Dell'Utri è in attesa solo della Cassazione e tra un anno sarà prescritto. Laura Garavini (Pd) denuncia l'ennesima legge ad personam. Per Donadi (Idv) è giusto codificare la norma ma non ridurre i tempi della pena. **C.FUS.**

Le toghe tirano il fiato L'Anm convoca l'assemblea generale

L'intervento del Quirinale dà fiato ai magistrati. Tutti d'accordo anche Magistratura indipendente, la corrente di centrodestra. L'assise tra fine maggio e la metà di giugno

Il caso

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Le parole del Presidente Napolitano alleggeriscono una situazione che stava diventando quasi ingestibile per la magistratura da una parte umiliata per gli attacchi del premier e dall'altra determinata a non scivolare in uno scontro istituzionale senza precedenti. Il messaggio del Quirinale arriva così a metà pomeriggio a levare dall'angolo le toghe. Il presidente Luca Palamara è assai più sollevato a metà pomeriggio quando dice: «A nome dell'intera magistratura italiana esprimo apprezzamento e ringraziamento per le parole del Presidente della Repubblica che per noi costituisce un punto di riferimento insostituibile nella sua funzione di garante degli equilibri costituzionali. L'Anm, seguendo un percorso rigorosamente istituzionale, difenderà l'autonomia e l'indipendenza della magistratura evitando ogni contrapposizione».

«Evitando ogni contrapposizione»: è in queste parole il passaggio strettissimo che hanno davanti gli oltre ottomila magistrati iscritti all'Associazione nazionale magistrati. Il messaggio del Colle aiuta dopo una settimana ininterrotta di attacchi inauditi, a cominciare da lunedì scorso quando il premier arringò le folle sotto il tribunale di Milano dopo aver detto, in aula, che la magistratura lavora contro il paese. Ma è chiaro

che non può essere la soluzione. Nè la parola fine agli attacchi del premier alle istituzioni. Nelle mailing list delle varie correnti della magistratura, pur con toni diversi, il dibattito è durissimo, a tratti sgomento. Che fare?

L'idea prevalente è convocare, anticipandola rispetto ai programmi, «prima dell'estate» quindi tra fine maggio e la metà di giugno, l'assemblea generale dell'Anm che in genere si riunisce ogni due anni. Trasformare un appuntamento già previsto per modificare alcuni punti dello statuto in un'assemblea con all'ordine del giorno il vilipendio costante nei confronti della magistratura. L'assem-

IL MEMORIALE

Minetti scarica Fede e Mora: portavano loro le minorenni

«Le minorenni ad Arcore le portavano Fede e Mora, non certo io». L'indagata Nicole Minetti consegna in procura, tramite il suo avvocato Daria Pesce, una memoria difensiva e scoppia l'inferno tra gli indagati con accuse esplicite al consigliere regionale di «andare in cerca di bonus presso la procura». Sono «12 pagine che riguardano solo il capo B delle imputazioni» specifica l'avvocato, «non capisco il motivo di queste polemiche. La mia assistita conferma solo ciò che è già prova acquisita per la procura». Minetti infatti si guarda bene dal dire qualcosa del genere rispetto alle altre accuse, il favoreggiamento e induzione alla prostituzione di 32 ragazze, sui cui pesano intercettazioni e acquisizioni bancarie.

Furibondi Mora e Fede. «La memoria depositata da Minetti è una stronzata fatta per giornalisti in baby-doll. La smentisco» dichiara il direttore del Tg4 a Affariitaliani.it. E poi, ironico: «Sono anche accusato di aver assassinato una delle ragazze lungo la strada e averne nascosto il corpo». La memoria sostituisce l'interrogatorio prima della richiesta di rinvio a giudizio. ❖

blea straordinaria sembrava un'iniziativa delle correnti di centro sinistra delle toghe (Md e Movimenti). Ma è richiesta a gran voce anche da Mi, corrente di centro destra e all'opposizione dei vertici dell'Anm in mano a Unicost (il presidente Palamara) e Md (il segretario Cascini). «Ci sono tre ottimi motivi per convocare il prima possibile questo incontro» spiega Cosimo Ferri, segretario di Mi, toga non certo sospettabile di faziosità contro il pdl. «Per dire basta agli attacchi intollerabili e pericolosi del premier, per dire no a queste riforme, a cominciare da quella Alfano che è solo contro la magistratura e al tempo riparlare delle nostre proposte per una giustizia più efficace per i citta-

Riforma Alfano

Oggi il testo comincia l'iter parlamentare alla Camera

Giudice costituzionale

Oggi la prima chiama, andrà deserta. In pole Pecorella e Violante

dini. Infine per dare spazio anche alla base delle toghe e creare più occasioni di dialogo con i vertici».

Una magistratura, quindi, che non si arrocca ma cerca anzi il massimo del sostegno anche pubblico. Anche perchè gli attacchi non sono solo verbali ma fattuali. Oggi infatti, con speditezza inattesa, la riforma costituzionale della giustizia firmata dal ministro Alfano, inizia il suo cammino parlamentare. Il testo, che un mese fa ha armato lo scontro tra toghe e politica già surriscaldato dall'inchiesta Ruby e dalle norme *ad personam* sfornate una dopo l'altra dal Parlamento, è affidato in seduta congiunta alle Commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera. Oggi l'ufficio di presidenza ne deciderà tempi e modalità del percorso. La maggioranza ha dovuto rinunciare all'idea di affidare il testo solo alla Commissione Affari costituzionali.

Oggi è convocata anche la prima seduta comune per l'elezione del giudice costituzionale. Il Parlamento deve sostituire il presidente uscente della Corte Ugo de Siervo. Chiamata che andrà deserta visto che maggioranza e opposizioni sono ben lontane da un accordo sul nome. I candidati sono Gaetano Pecorella per il centrodestra e Luciano Violante per il centrosinistra: L'ex presidente della Camera è anche responsabile Riforme per il Pd. ❖

FIRME FALSE

Sono cominciati gli interrogatori dei 14 indagati per falso in atto pubblico sospettati di aver falsificato il listino Formigoni alle regionali del 2010. Solo uno di loro ha accettato di rispondere.

→ **Bersani:** «Serve un concorso di forze ampie. C'è il rischio di vedere Berlusconi al Quirinale»
→ **«Napolitano»** ha ragione. Io sono sicuro che la Milano democratica saprà rispondere»

Il Pd rilancia: «Un'alleanza tra moderati e progressisti»

«Il tramonto di Berlusconi sarà drammatico». Bersani definisce «sacrosante» le parole di Napolitano. Alle opposizioni: «Serve un'alleanza tra le forze progressiste e moderate per sconfiggere il berlusconismo».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«Sacrosante e precise», le parole di Giorgio Napolitano, reale il rischio «di pericolose degenerazioni» evocate dal Capo dello Stato, perché «siamo dentro a questa degenerazione, certamente». Pier Luigi Bersani commenta così il duro monito del presidente della Repubblica e definisce «vergognoso» l'episodio

«Uniti per vincere»

«Se ci si divide, con un solo in più, Berlusconi può salire al Colle»

dei manifesti contro i magistrati a Milano, «le destre stanno seminando mentalità barbarica e anticostituzionale» aggiunge parlando ad una iniziativa elettorale a Civitanova Marche. È alla luce di questo che secondo il segretario dei democratici è necessaria una coalizione elettorale fra le forze progressiste e moderate del Paese, «non sante alleanze», ma un cartello forte e unito «perché se ci si divide, con un solo voto in più Berlusconi può fare il presidente della Repubblica il prossimo giro». Il berlusconismo non si esaurirà con l'uscita da palazzo Chigi di Berlusconi, il suo «tramonto sarà drammatico, noi

non abbiamo il cronometro - ragiona Bersani -, non abbiamo il calendario ma sappiamo che sarà drammatico e ci sarà bisogno di una fase di ricostruzione, con un pacchetto di riforme per la democrazia e per un nuovo patto sociale, per dare un po' di lavoro e di crescita economica». Forze progressiste e moderate per «un'operazione di ricostruzione» del Paese e per scongiurare l'ascesa al Colle di Silvio Berlusconi che non ha mai fatto mistero delle sue alte aspirazioni.

Che poi la condizione per tornare a parlare ed affrontare i problemi del paese sia quella di voltare pagina passando attraverso il voto anticipato, per Bersani, come per D'Alema, come per il resto dell'opposizione da Casini a Di Pietro e Fini, è ormai fuori di ogni dubbio. Superato il tempo dei governi tecnici, le urne restano l'unica soluzione all'attuale grave crisi politico-istituzionale in cui il centrodestra ha gettato il paese. Dai problemi della giustizia alle riforme, tutto passa in secondo piano davanti alle questioni personali e giudiziarie del premier. «Siamo al problema solito - dice il leader Pd -: Berlusconi ha interesse a non risolvere i problemi e ad acuirli per poi poter sbandierare una guerra contro la magistratura. Questa è certamente una china pericolosa».

Ringraziano il presidente della Repubblica per «l'equilibrio e il senso di responsabilità» tutti i leader democratici - da Rosy Bindi a Anna Finocchiaro, Marina Sereni a Alessandro Maran - che però denunciano il rischio di una pericolosa deriva dello scontro istituzionale sollevato da Palazzo Chigi. Nessuno tira per la giacca il Capo dello Stato ma è chiaro che ormai tutti guardano al Colle. ♦



Il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Un tg libero da impegni

□ Nessun direttore di tg libero da «impegni» avrebbe trascurato queste notizie. Nicole Minetti scarica Mora e Fede - i guaglioni di Berlusconi - e accusa: erano loro a reclutare le ragazze per il premier. Niente di questa affascinante storia nel Tg1 di ieri sera. Stefania Craxi - sottosegretario agli Esteri del governo Berlusconi - in una intervista invita il suo premier a togliersi di mezzo e comunque a smetterla di raccontare barzellette sconce. Nemmeno una foto-notizia da Minzolini per un pubblico che meno sa e meglio è. Ci pare grave. Il direttorissimo invece riteneva ci fossero elementi per difendersi dal monito di Napolitano a proposito dei manifesti

Pdl che a Milano «denunciavano» l'identità complessa magistrati-Br. Infatti, ecco Lupi (Pdl) recuperare il leit motiv del padrone dal fallo laterale: quei manifesti - afferma in una intervista - vanno condannati «ma dobbiamo confrontarci su come riformare la giustizia». Scandaloso. Anche perché nessuna delle iniziative messe in campo dal Pdl e dalla Lega in materia mira a migliorare la giustizia ma a salvare Berlusconi. A scapito della giustizia. Infine, Ferrara da Radio Tripoli mette in guardia dalla «Santa alleanza» tra Fini e la sinistra che, riconosce, per ora non c'è. Tuttavia siccome non si sa mai... Senza argomenti, ma guadagna lo stesso.



Intervista a Roberto Zaccaria

«Dal premier tesi ammuffite. Dobbiamo smascherare i suoi trucchi»

In campagna elettorale ci sono regole precise che vanno rispettate. Per intenderci, Augusto Minzolini è un "nostro sorvegliato speciale", ma sono sotto osservazione anche il Tg 2 e il Tg5». Roberto Zaccaria, Pd, membro della Commissione vigilanza annuncia un ricorso contro lo sbilanciamento dell'informazione a favore di Silvio Berlusconi in campagna elettorale. **Zaccaria, Berlusconi ci ha messo la faccia sulle amministrative di Milano e non si farà fermare dalla par condicio.** «Berlusconi ci mette la faccia, il simbolo e tre incarichi sulla campagna

Chi è



Roberto Zaccaria, professore ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico, è stato Presidente della RAI, è un parlamentare Pd eletto in Lombardia.

elettorale di Milano: il suo essere presidente del Consiglio, capo di un partito e capolista alle Comunali. Questa è una situazione che gli dà un vantaggio enorme rispetto alla concorrenza politica moltiplicato in maniera esponenziale dai mezzi di informazione. A Milano la campagna non è più Moratti-Pisapia, ma Berlusconi-Moratti contro Pisapia che non compare mai sui tg nazionali».

Ammetterà che le campagne elettorali sono il suo forte...

«Berlusconi si dimostra insuperabile nella misura in cui soggetti non solo politici ma anche istituzionali glielo consentono. Il Pd deve controbilanciare con i suoi leader nazionali, ma gli organismi istituzionali che controllano gli equilibri delle campagne elettorali, come l'Agcom, devono saper neutralizzare questo tipo di presenza debordante del presidente del Consiglio».

Il Pd, lei è tra i firmatari, ha già annunciato un ricorso. Pensa che basterà?

«Questo è il primo, siamo pronti a presentarne anche uno al giorno se verificheremo che ci sono le condizioni. L'Autorità deve essere abbondan-

temente stimolata a fare il suo lavoro, ma non basta».

Non spetta anche al Pd fare qualcosa?

«Il Pd deve, oltre a schierare i suoi leader in questa campagna elettorale, contribuire a svelare il trucco di Berlusconi attraverso televisione, giornali e internet. Bisogna spiegare alle persone che il premier ripete sempre le stesse tesi ammuffite che non hanno nulla a che fare con i problemi delle città in campagna elettorale. Parla d'altro per distrarre dalla mancanza di programmi per risolvere i problemi dei cittadini. Lì dove lui cerca di nascondere noi dobbiamo illuminare».

Il Pdl e la Lega: durerà o sarà proprio Milano il casus belli?

«La Lega è in crisi molto forte, sa bene che a Milano si gioca una partita che deciderà anche il suo futuro, come sono in difficoltà molti del Pdl, penso a Beppe Pisanu e Stefania Craxi che cercano di prendere le distanze. Berlusconi alza la voce su altro per distrarre da tutto questo». **MZE.**



LIBIA, MISURATA / Un team di EMERGENCY sta lavorando dall'11 aprile in un ospedale di Misurata, in Libia. Chirurghi e infermieri curano le vittime di guerra in un luogo che, fino al nostro arrivo, non disponeva di uno staff specializzato.

Il tuo 5x1000 per EMERGENCY codice fiscale 971 471 101 55

Dona il tuo 5x1000 a EMERGENCY:

potrai sostenere i nostri ospedali, i medici e gli infermieri che da 17 anni offrono cure alle vittime della guerra, delle mine antiuomo e della povertà.

Dal 1994 EMERGENCY ha impiegato nei suoi programmi umanitari almeno il 90% dei fondi raccolti, curando oltre 4 milioni di persone in 15 Paesi diversi.

EMERGENCY è un'organizzazione indipendente. Se esistiamo dipende anche da te.



> www.emergency.it > info@emergency.it
> tel 02/881881

Il reportage**VLADIMIRO FRULLETTI**

INVIATO A SIENA

Chi dice Palio dice Siena, chi dice Sapori dice Panforte" recitava una nota pubblicitaria. Il Palio a Siena non corre rischi, nonostante i ripetuti assalti della ministra Brambilla. Sul panforte qualche dubbio invece è lecito coltivarlo. La Sapori s'appresta a fare le valige. Il gruppo dolciario Colussi, di cui fa parte da un po' d'anni, ha deciso di spostare il grosso della produzione nella vicina, ma fiorentina, Tavarnelle Val di Pesa. «Se la politica e le istituzioni - racconta Paola Bittarello della Cgil - per tempo forse tutta la questione si sarebbe potuta gestire diversamente». Se troverà un nuovo capannone Sapori è pronta a tornare, ma intanto a maggio chiude. Praticamente negli stessi giorni in cui i 44mila elettori senesi sceglieranno il sindaco e un pezzo del loro futuro. Che non appare più sicuro e roseo come in passato. Anche Siena, oramai da anni nella top-ten del Sole 24 Ore delle città dove è più alta la qualità della vita, sta conoscendo da vicino la crisi. Nel sondaggio fatto pochi giorni fa dal quotidiano locale "Il Corriere di Siena" il primo problema è risultato la disoccupazione e lo sviluppo. Del resto nel 2010 ci sono stati poco più di 50mila nuovi assunti (erano stati più di 63mila nel 2007) e solo il 10% ha avuto un contratto a tempo indeterminato. L'incertezza sul futuro insomma non riguarda solo ricciarelli e panforte. Il centrosinistra, che governa la città da sempre, ha scelto co-

Addio ricciarelli

La storica fabbrica Sapori ha deciso di spostare la produzione

me proprio candidato il deputato Pd Franco Ceccuzzi senza ricorrere alle primarie. Forse proprio per evitare divisioni di fronte a un passaggio delicato per il futuro della città. «La fase dell'autosufficienza è finita - spiega Ceccuzzi - ci attendono grandi cambiamenti, quindi serve che la città sia unita e serve una figura di garanzia per tutti i cittadini che abbia la forza e l'autorevolezza di rappresentare Siena in Italia e in Europa». Intanto ha fatto approvare dalla sua coalizione una "carta etica" che tra le altre cose stoppa sia nelle candidature che ne-

Siena non è più «dolce» come una volta, la città fatica a uscire dalla crisi

Sapori si appresta a fare le valige, l'Università è piena di debiti e neanche il Monte dei Paschi, alle prese con una costosa ricapitalizzazione, se la passa bene. Il candidato del Pd Ceccuzzi, super favorito, sfida l'ex pilota Nannini



Piazza del Campo Anche a Siena la crisi si è fatta sentire duramente



gli incarichi pubblici chi ha condanne, chi o chi appartiene a associazioni segrete (scelta forte in una città dove la Massoneria è di casa) e che stabilisce che i futuri consiglieri e assessori dovranno rendere totalmente pubblico il proprio stato patrimoniale e se imprenditori che dovranno essere in regola con le norme che tutelano i diritti dei lavoratori. Il sondaggio del Corriere di Siena (fatto fra il 4 e 9 aprile) mette Ceccuzzi fra il 48,5 e il 52,5%. Grandi dubbi sull'esito finale non ci sono, ma non lo attende un compito facile. L'incertezza sul futuro del resto riguarda alcuni dei simboli di Siena. L'Università, una delle più antiche (ha 8 secoli di vita), è sommersa dai debiti: circa 300 milioni (tra gli indagati dell'inchiesta della magistratura ci sono anche due rettori). Per ripagarli ha venduto gli immobili (come il Policlinico Le Scotte alla Regione per 100 milioni) e diritti sui futuri brevetti. Il nuovo rettore (anche qui c'è un'inchiesta sulla sua elezione) Angelo Riccaboni dice che forse nel 2015 i conti torneranno in equilibrio. Ma pochi ci credono.

E, ovviamente c'è il Monte dei Paschi. Il terzo gruppo bancario italiano (32mila dipendenti, quasi 3mila sportelli) che è di proprietà, tramite la Fondazione che ne controlla quasi il 55% delle azioni, di Siena: cioè del Comune e della Provincia. Mps ha deciso di ricapitalizzare (per oltre 2 miliardi di euro) anche per pagare i Tremonti bond. La Fondazione farà la propria parte senza scendere però sotto il 50,1% delle azioni e quindi mantenendone il con-

C'è anche Martelli
L'ex ministro Psi si candida al consiglio per il Terzo Polo. Perché?

trollo. «Per garantire - dice Ceccuzzi (sarebbe il primo sindaco non dipendente Mps degli ultimi 28 anni) - l'indipendenza strategica della banca e la sua senesità». Ma vuol dire che in futuro la Fondazione avrà meno soldi da distribuire, come ha fatto fin qui, sul territorio. E si tratta di cifre considerevoli (circa 200 milioni negli ultimi 10 anni sono andati al Comune) che permettono, se si hanno, di poter governare meglio. Contro Ceccuzzi il centrodestra (Pdl e Lega, convinta a fatica e all'ultimo minuti dai capi nazionali) hanno messo in pista l'ex pilota di Formula Uno Alessandro Nannini (è il fratello di Gianna): nelle intenzioni di voto è fra il 21,5 e 22,5%. Ma 5 anni fa il candidato di centrodestra restò sotto il 13%. Fu svuotato dall'ex sindaco Pci

**I candidati
I campo un ex pilota
e un politico**



Franco Ceccuzzi, 44 anni, deputato democratico, è sostenuto da Pd, Idv, Sel, Psi, Federazione della Sinistra e una lista civica riformista.



Alessandro Nannini, 52 anni, già pilota di Formula 1 (fratello di Gianna) è il candidato di Pdl e Lega Nord. La mamma lo aveva sconsigliato.

Pierluigi Piccini a guida di un gruppo di liste civiche che superò il 31%. Piccini (ora coordinatore toscano dell'Api di Rutelli) questa volta sta nel Terzo Polo con Udc e Fli che candida Gabriele Corradi (papà del calciatore Bernardo). Con lui corre l'ex ministro Psi Claudio Martelli che sta accusando i senesi di essere dei «sudditi» di una dittatura.

Ma perché Martelli ha scelto Siena per il suo ritorno alla politica attiva? I cattivi ci leggono un'operazione che ha come obiettivo non il Palazzo Comunale e la sua Torre del Mangia, ma Mps. Operazione a cui sarebbe interessato anche l'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, che non solo è suocero del leader Udc Pierferdinando Casini (l'ex presidente della Camera sposò Azzurra Caltagirone proprio a Siena), ma soprattutto azionista Mps. Per adesso i numeri però non sorridono a Corradi: il sondaggio lo mette fra il 10 e il 14%. Insidiato dalla sorpresa Lura Vigni di Sinistra Per Siena (molti ex Sinistra Democratica dei Ds usciti da Sel) che viaggia fra il 9 e il 13%. Mentre i grillini (il candidato più giovane è il loro Michele Pinassi, 33 anni) sono fra il 2 e il 4%. ♦

Anche Pollica alle urne «In difesa del pubblico in memoria di Angelo»

Si vota nel comune di Vassallo, sindaco ucciso dalla camorra
Stefano Pisani sfida il berluscones Domenico Marrone
«Lui era un socialista vero, di un socialismo d'altri tempi»

Il caso

MASSIMILIANO AMATO
POLLICA (SALERNO)

Niente potrà più essere come prima. Questo è ovvio. Ma nello sguardo di Stefano Pisani c'è un riverbero d'orgoglio. Una rivendicazione d'appartenenza che il tempo non attenua, semmai accresce. Il maestrale è lo stesso di sette mesi fa, s'incarognisce all'improvviso facendo impazzire nuvole e cose sul molo d'Occidente. La barca di Angelo sembra un bestione dormiente che aspetta il padrone per risollevarsi e seguirlo docile: «Internazionale», si chiama. Nome evocativo. Un programma elettorale. «Proprio così - fa Pisani, intuendo l'allusione. - Qualche mese prima di essere ucciso lo accompagnai alla Regione. C'era ancora Bassolino. Angelo cominciò a parlargli delle cose fatte, e di quelle da fare ancora. Il governatore lo ascoltò, poi gli disse una cosa che non dimentico, e che sarà il filo conduttore del mio programma: "Lei è un sindaco socialista, di un socialismo d'altri tempi". Voleva dire, credo, l'interesse pubblico prima di ogni altra cosa. Ecco, noi siamo ancora qua per questo. Il resto non c'interessa, non può appartenere alla nostra dimensione di amministratori, sennò è la fine. Il caos». Troppo scontato dire che Pisani si appresta a raccogliere la più ingombrante delle eredità. Lui stesso, candidato naturale di «Insieme per Pollica» fin dall'alba di sangue del 6 settembre, evita di scivolare sui luoghi comuni: «Continui-

tà, certo, ma cercando anche di innovare. Angelo Vassallo questo voleva, e noi questo cercheremo di fare». Due liste in campo, la terza è caduta sotto la scure della Commissione elettorale, che ha ravvisato alcune irregolarità. «Mi sarei aspettato che tutta la comunità ritrovasse un senso unitario di appartenenza, dopo quello che è successo. Ma non voglio fare polemiche: ho profondo rispetto per gli avversari e sono ansioso di sentire il loro primo comizio. Dovranno pur presentare un programma, no?». L'altro, l'antagonista, si chiama Domenico Marrone ed è un colonnello dei carabinieri in pensione. Vive a Roma, nei week end si trasferisce nella casetta avita sulle colline di Celso, la frazione dalla quale si domina un panorama superbo, ancora e sempre minacciato dagli interessi speculativi, dal cemento, non importa se di camorra o no, e da tutti i simboli osceni di quella modernità cialtrona cui Angelo Vassallo ha cercato di sbarrare il passo fino all'ultimo istante di vita. La lista di Marrone si chiama «Terra Nostra - Una mano per tutti». È una civica, ma dietro c'è il centrodestra: il presidente della Provincia, Edmondo Cirielli, colonnello dell'Arma pure lui e berluscones d'assalto a Roma, uno che in sette mesi non ha partecipato ad una sola commemorazione del sindaco ucciso, il numero uno del Parco del Cilento, Amilcare Troiano, preoccupatissimo per il «danno d'immagine» che l'amplificazione mediatica del sacrificio di Vassallo starebbe producendo. «Spero che il confronto democratico non diventi scontro», dice solo Pisani, che al primo punto del programma ha messo il completamento dell'infrastrutturazione turistica. Il porto, insomma. Vassallo lo vedeva pubblico, ma i privati sono in agguato. «Invece pubblico conviene a tutti: ci ricaviamo le risorse per la differenziata, per gli asili, per garantire i servizi alle fasce a rischio della popolazione. Un programma troppo socialista? Angelo ne sarebbe fiero». ♦

IN TOSCANA ESCLUSA LISTA PDL

La lista di centrodestra per il Comune di Castiglione della Pescaia (capolista Monica Faenzi, big del Pdl) è stata esclusa dalla commissione elettorale. «Ma faremo ricorso al Tar».

«Berlusconi sei vergognoso»

Scuola, flash mob degli studenti in cinquanta città «Diritti in pericolo»

Gli studenti si mobilitano a ridosso delle vacanze di Pasqua. Iniziative in 50 città a difesa dell'istruzione pubblica. Flash mob promossi dall'Unione degli studenti. «Non dimentichiamo i 9 miliardi di tagli».

G.V.
ROMA

Gli studenti tornano a far sentire la loro voce. Oggi in oltre 50 città daranno vita allo «Student action day», flash mob, iniziative, presidi e mobilitazioni diffuse per difendere la scuola e l'università pubblica dalle politiche di tagli del Governo Berlusconi. «In un Paese in cui ogni diritto, viene considerato un privilegio da

Altro appuntamento
La prossima grande iniziativa il 6 maggio con la Cgil

tagliare o privatizzare, noi - spiega la Rete della Conoscenza, il network promosso da Unione degli Studenti e Link-Coordinamento universitario - abbiamo deciso di opporci. Nelle maggiori città reclameremo un sistema nuovo di welfare e diritto allo studio capace di garantire una vera libertà di scelta dei propri percorsi di studio e di vita, senza essere legati dal reddito delle

proprie famiglie e dalla precarietà dilagante. Ci opponiamo - dichiara la Rete - a chi vuole ridurre la scuola e l'università a un'azienda dove docenti precari devono avere lo stesso colore politico dei governi di turno, luoghi dove non devono formare le coscienze dei cittadini, ma preparare un esercito di precari per il mercato del lavoro».

GRANDI CITTÀ

A Roma, Milano, Torino, Genova, Trieste, Napoli, Bari, e in tantissime altre città gli studenti metteranno in campo iniziative per chiedere «un libero accesso alla cultura, un reddito per chi si forma, la possibilità di spostarsi dentro e fuori le città senza essere oppressi da abbonamenti mensili esosi per raggiungere scuole e università».

9 MILIARDI DI TAGLI

«Le ultime parole del Presidente del Consiglio sono vergognose, ma ancora di più - afferma la Rete - lo sono i 9 miliardi di tagli su scuola e università, le migliaia di precari lasciati senza lavoro, le scuole che continuano a cadere a pezzi, l'assenza di risorse per i dipartimenti e per i ricercatori in un Paese che ha bisogno di una formazione di qualità per crescere. Sono decine di migliaia gli studenti che non hanno borse di studio, molti dei quali costretti ad abbandonare il percorso scolastico o universitario, che vedono come una rara ec-



Una manifestazione degli studenti dello scorso marzo a Milano

cezione e un privilegio riuscire ad accedere a cinema, teatri, musei o poter acquistare libri, musica, video in un Paese dove la cultura costa troppo ed è inaccessibile per molti».

Dopo la mobilitazione di oggi, il prossimo appuntamento per il fronte della protesta è il 6 maggio, data dello sciopero generale pro-

clamato dalla Cgil: «Sarà la giornata centrale di questa Primavera per le studentesse e gli studenti d'Italia» perché «l'attacco che oggi viene fatto alla scuola, all'università, al lavoro, ai diritti è generale e non può che essere generale la risposta a questo assalto inaudito alla dignità e alla libertà delle persone». ❖

In Cina con Michael Jackson

FLASH MOB ■ Un gigantesco flash mob ha coinvolto 728 studenti della scuola primaria di Duping, nella contea cinese di Wushan. Risveglio muscolare, con le canzoni della leggenda del pop.

Cattolici

POTER SCEGLIERE ■ I genitori della scuola cattolica «vogliono scegliere in modo positivo la proposta educativa ritenuta migliore per i propri figli».

Incontro

TRIESTE ■ Si terrà a Trieste oggi presso la sala "Alessi" del Circolo della stampa in Corso Italia 13, alle ore 15.30, un incontro sulla scuola dal titolo: Senza coda e senza pettine: i precari tutti in ruolo!



Le nostre aule cadono a pezzi»

Lettere dai banchi e dalle cattedre

LUCIO GAROFALO
Lo sfacelo

La scuola pubblica è ormai priva di risorse umane, intellettuali, finanziarie. I soldi sono dirottati ai privati. La scuola è un ambiente abbandonato a se stesso, in cui si recita un desolante teatrino che prepara i giovani alla futura commedia borghese di cui scriveva Sartre. Un modello miserabile e classista che il duo Tremonti/Gelmini vuole applicare nel nostro Paese: non più comunità educante e democratica, ma una scuola-parcheggio dove i docenti addestrano gli studenti per aiutarli a superare i quiz a risposta multipla. Il principale problema della scuola italiana è costituito dalla svalutazione della professionalità degli insegnanti, dallo stato di insoddisfazione e avvillimento che li attanaglia; sono i più sottopagati d'Europa. Nella scuola odierna è possibile, oltre che necessario, rilanciare un metodo di gestione realmente partecipativo. In questa prospettiva conta più il metodo che la finalità di un progetto, in quanto è più importante il modo in cui si ottiene uno scopo, cioè il come, anziché il cosa. Nel nostro caso il metodo da recuperare si chiama democrazia partecipativa. In tempi di transizione la democrazia è un organismo fragile in quanto le inquietudini derivanti dalla crisi economica mettono a repentaglio le libertà individuali. A proposito di progetti, in molte scuole anche quest'anno si è rinnovato il "miracolo" della moltiplicazione e della spartizione dei PON. I "progettifici scolastici" sono deprecabili non a priori, ma per ragioni pratiche. Nulla impedirebbe di appoggiare il finanziamento di progetti di qualità, purché siano discussi e realizzati seriamente. I "progettifici scolastici" si caratterizzano negativamente per una mancanza di trasparenza e rispondenza ai reali bisogni degli studenti, mentre obbediscono solo ad una logica affaristica. Non a caso i "progettifici" sono così chiamati pro-

prio perché sono "fabbriche di progetti che premiano la quantità "industriale" a discapito della qualità.

ANTONIA MATEDDU
Le scuole serali

Sono docente in una scuola pubblica. Insegno elettrotecnica in una scuola serale e quindi a persone adulte che hanno deciso di rimettersi in gioco, sacrificando il tempo libero e la famiglia, per avere la possibilità di migliorare il proprio bagaglio culturale e soprattutto per darsi un'opportunità di

lavoro in più... visto che non hanno 'padrini' in paradiso. Probabilmente è questa la cosa rivoluzionaria che non piace a berlusca: che ci siano persone disposte a sacrificarsi per ideali che non sono il bunga bunga o giù di lì. Ti saluto con affetto, caro direttore. Una preghiera: dai voce anche alle scuole serali perché vorrebbero chiuderle in quanto gli iscritti sono pochi (ma se anche fosse uno, poiché sono adulti che vogliono riprendere il percorso di studi abbandonato, non ne varrebbe comunque la pena?). Un abbraccio.

ROBERTO BENEDEUCI*
Le idee e i suoi effetti

Cara redazione dell'Unità, questo è l'ennesimo attacco del governo nei confronti della scuola pubblica. E più che corretto ribellarsi e firmare appelli contro le affermazioni del presidente del Consiglio (io sono tra i firmatari dell'appello proposto dal vostro giornale). Ma il problema è molto più sottile e sembra che le sue radici sfuggano alla letteratura giornalistica nonché al centro sinistra che se aspira al successo della sua azione di contrasto dovrebbe porsi il problema di una analisi storico culturale delle motivazioni che spingono il governo a tali azioni. Infatti, è semplicistico criticare l'atteggiamento di questo governo nei confronti della scuola pubblica accusandolo di essere portatore di una cultura aziendalista e privatistica perché ciò non è la causa del suo operato ma bensì l'effetto di una cultura incapace di distinguere le idee dagli effetti delle idee sulle cose, la scienza dalla tecnica, l'economia dalla società. Sembra che il centro sinistra sia incapace di porre l'accento su queste problematiche e viene il sospetto che ne sia inconsapevole. Le conseguenze di ciò sono sotto gli occhi di tutti. Un esempio attuale è la riduzione dei finanziamenti alla ricerca in particolare alla ricerca di base e a quella umanistica. Ma si stia ben attenti a non confondere il problema della distinzione tra ricerca di base e ricerca applicata con quello molto più sottile e primario della demarcazione tra scienza e tecnica. Paradossalmente siamo oggi costretti a percorrere la strada indicata da Popper verso una distinzione senza negazione tra Scienza e Metafisica ma solo dopo aver sostituito il termine Metafisica con il termine Tecnica. *Dipartimento di Matematica Università della Calabria



Migranti e diritto d'asilo all'Auditorium

SCUOLA E MUSICA ■■■ Studenti e musicisti insieme per riflettere sul Diritto d'asilo con i Musicisti per i diritti umani e gli alunni della scuola media ad indirizzo musicale Giuseppe Sinopoli di Roma e l'Istituto comprensivo di Casperia (Rieti). Il 4 maggio ore 17 alla Sala Petrassi dell'Auditorium di Roma.

Contratto

SAN LUIGI DEI FRANCESI ■■■ Dopo una lunghissima trattativa hanno un contratto i trenta docenti del Centro culturale San Luigi di Francia. Passando da accordi individuali ad un contratto collettivo.

Scatti di anzianità

FLC CGIL ■■■ Invita le proprie strutture territoriali ad attivarsi per sostenere e promuovere vertenze legali contro il blocco degli scatti di anzianità.

Capi segreteria

FONDI IN RITARDO ■■■ «Spiace constatare che il ministro, invece, di impegnarsi nella risoluzione di problemi strutturali di contabilità, si lascia andare a strumentali polemiche politiche».

Il reportage

MASSIMO SOLANI

INVIATO A TERNI

Alla fine, si perdoni la banalizzazione, è ancora e sempre una questione di sicurezza del lavoro. Declinata nel senso di lavorare in piena sicurezza e al tempo stesso in quello di essere sicuri del proprio lavoro. Sembra un esercizio retorico ma davanti ai cancelli della Thyssen Krupp di Terni, a tre giorni dalla sentenza che ha condannato sei dirigenti della multinazionale tedesca ritenuti responsabili del rogo in cui persero la vita 7 operai nel dicembre del 2007, la realtà è molto più complicata di come la si rappresenti. «Perché bisogna lavorarci qua dentro per capire davvero», ci mormora un operaio infilandosi dietro ai pannelli blu dell'ingresso principale. Le parole pronunciate poco dopo la lettura del dispositivo nel tribunale di Torino dal presidente di Thyssen Krupp Italia, Klaus Schmitz, suonano come una minaccia: «Noi restiamo in Italia - ha detto - ma dopo la situazione che si è venuta a creare con il verdetto di Torino sarà difficile lavorare da voi. Se il clima dovesse restare questo allora ci dovremo interrogare sul nostro futuro». Poche parole che sono bastate a far suonare il campanello d'allarme in una città che si identifica ancora con l'acciaieria. Che da queste parti è per tutti «la Terni» prima ancora che l'Ast o la Thyssen Krupp. Bastano i numeri: 2850 impiegati diretti, almeno 4000 se si considera anche l'indotto (che vale un giro d'affari da 100-120 milioni), per un complesso industriale che da solo copre il 70% delle esportazioni dell'Umbria e il 39% dei consumi di acciai speciali in Italia.

L'amministratore delegato Harald Espenhahn, condannato a 16 anni e mezzo, in questi giorni è negli Stati Uniti. Il direttore del reparto commerciale Marco Pucci, condanna a 13 anni e mezzo per l'unico ternano del board Tk, ieri era al suo posto al lavoro ma blindato alla stampa. Parlano gli operai, in compenso. «La sentenza è stata molto dura - ci dice Emiliano, 35 anni e un terzo di vita dentro l'acciaieria - ma non è giusto che la città paghi. Abbiamo paura delle ripercussioni, ovvio». Cambio del turno, operai che escono e altri che entrano. Giovani, per lo più. Michele di anni ne ha 31 e lavora alle Fucine. «Ma che dura e dura - ribatte - è adeguata alla gravità di quanto successo.



Operai alla Thyssen: l'impianto di viale Brin nacque per fornire le corazze alle navi da guerra italiane durante il primo gabinetto Cairoli

Effetto-Torino su Terni La sicurezza perduta nella galassia Thyssen

Ai cancelli dello stabilimento umbro dopo la sentenza per il rogo: gli operai tra la memoria delle vittime e le minacce dell'azienda. Il nodo della «linea 5»

Non dimentichiamo che sette persone sono morte». Le idee sono come le paure, ognuno ha la sua. «È giusto che chi ha avuto responsabilità nell'incidente paghi, e duramente - dice Francesco, 33 anni da 11 in acciaieria - Più delicato è il discorso sulle pene accessorie che colpiscono l'azienda». «Speriamo che alla fine non saremo noi a pagarne le spese», conclude la frase Cristiano, 11 anni di laboratorio chimico. Quello delle pene accessorie alla sentenza è il capitolo più spinoso. Perché oltre all'esclusione dell'azienda dalle sovvenzioni pubbliche, al divieto di pubblicità e agli indennizzi alle parti civili,

la Corte d'Assise ha stabilito che debba restare sotto sequestro a Torino anche la famigerata Linea 5, quella dell'incidente. Un mostro da 200 metri di lunghezza e 9 di altezza (capace di produrre oltre 20mila tonnellate mensili) che la Thyssen Krupp aveva deciso di trasferire a Terni dopo la chiusura degli impianti piemontesi. In viale Brin (dal nome dell'ammiraglio Benedetto Brin che presentò il progetto di legge per la costruzione di un centro siderurgico che potesse fornire l'acciaio necessario alle corazze delle navi da guerra durante il primo gabinetto Cairoli) i lavori per la posa della Linea 5 sono iniziati

da tempo, ma ora resteranno congelati. E con essi, probabilmente, anche il nuovo tetto di produzione fissato dalla dirigenza dell'Ast. Assieme alla velata minaccia pronunciata da Schmitz, è questo uno degli aspetti che preoccupa di più. «Riteniamo che la discussione sviluppatasi dopo la lettura della sentenza non sia proficua e utile in quanto viziata da reazioni emotive», scrivevano ieri in un comunicato congiunto Fiom, Cgil cittadina e regionale e Camera del Lavoro di Terni. «In questa discussione - spiegava il segretario generale della Fiom di Terni Attilio Romanelli - non vogliamo nemmeno entrarci. Di que-



Foto Ansa

5 domande

Leopoldo Di Girolamo

**«È una decisione
esemplare però
la città non deve
pagarne le spese»**

Ho il massimo rispetto per le sentenze della magistratura. Quella del tribunale di Torino rappresenta una svolta per i processi sulla sicurezza del lavoro». Nel suo studio a Palazzo Spada il sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo si rigira fra le mani la rassegna stampa sul caso Thyssen.

Sindaco, ha detto che si è trattato di una sentenza pesante.

«Ma era quello che mi aspettavo in relazione alle posizioni dei singoli imputati. Parliamo di sette vite spezzate, di una tragedia immane. Il mio dubbio è legato a quelle pene accessorie che puniscono severamente l'azienda e che rischiano di creare un problema per un polo che stava faticosamente uscendo da un periodo di crisi».

Teme che davvero la Thyssen possa decidere di lasciare l'Italia?

«Misure ritorsive sarebbero inaccettabili. Sarebbe inimmaginabile, da parte loro, una reazione di questo genere. Di sicuro Terni non deve pagare per le responsabilità di altri».

Cosa la preoccupa delle pene accessorie?

«Dovremo valutarle attentamente, però la prima cosa che mi viene in mente è che se il tribunale ad esempio avesse condannato la Thyssen a investire un milione di euro per la sicurezza dei propri impianti, forse avrebbe imposto una sanzione più coerente con il solco della sentenza».

È stato bloccato il trasferimento della Linea 5.

«E questo è un problema. Le perizie sono state già fatte, non penso ne serviranno altre. Il trasferimento di quella linea avrebbe permesso di aumentare di quasi 25 mila tonnellate la produzione mensile di acciaio. E sarebbe servito molto per il futuro del polo ternano».

Cosa ne pensa della condanna per omicidio volontario con dolo eventuale?

«È una sentenza che rappresenta una svolta. È una sentenza dura, che è andata oltre le richieste dell'accusa. Ma questo significa che i pubblici ministeri hanno provato a sufficienza le proprie accuse». **MA. SO.**

stioni industriali si parla nelle sedi opportune, non con i si dice». Perché se anche il ministro del Lavoro Sacconi ieri si è detto convinto che l'azienda «continuerà a produrre nel nostro paese», le parole di Schmitz hanno sorpreso tutti. Specie dopo i grandi investimenti fatti dall'azienda in seguito alla vertenza per la chiusura del reparto Magnetico (oltre 300 esuberanti nel 2005 e una rivolta in città), dopo la redazione di un importante protocollo sulla sicurezza e dopo anni di relazioni sindacali decisamente positive. Culminate con la cassinte-

Il presidente sibillino Schmitz: «Se questo è il clima, dovremo interrogarci sul futuro»

grazione interna per i contratti a tempo determinato e con la assunzione di lavoratori messi in Cig da altre aziende del territorio. Eppure la Thyssen Krupp non ha mai smentito le parole di Schmitz, quelle «eventuali rinvii sul territorio» (queste sono dell'assessore alla sicurezza nei cantieri della Regione Umbria, Stefano Vinti) che agitano i sonni degli operai ternani e di tutti i quasi 8 mila dipendenti Thyssen in Italia. Per i quali la sicurezza del lavoro, in entrambi i significati, resta oggi più che mai una preoccupazione per il futuro. ❖

Condanne e multa Le richieste del pm per i tre morti alla Saras nel 2009

Cinque imputati per la morte di tre operai alla raffineria Saras di Cagliari, nel maggio 2009. Il pm chiede condanne per tutti e un risarcimento di 800mila euro. Lo scorso 11 aprile un altro incidente mortale nell'impianto.

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Condanna per tutti e cinque gli imputati, accusati di omicidio colposo plurimo, e una multa di 800 mila euro per la Saras, nella persona del rappresentante legale Gian Marco Moratti. Sono queste le richieste del pm Emanuele Secci, al processo in Tribunale a Cagliari per la morte di tre operai nella raffineria di Sarroch, il 26 maggio del 2009. Le richieste della procura riguardano i cinque imputati: due anni e quattro mesi di reclusione per Guido Grosso, 43 anni di Cagliari, direttore dello stabilimento, indagato anche per il recente infortunio mortale costato la vita alla Saras l'11 aprile scorso a un operaio di una ditta d'appalto siciliana; due anni e due mesi per Antonello Atzori, 52 anni di Quartu, responsabile dell'area in cui morirono gli operai; un anno per Francesco Ledda, 45 anni, rappresentante legale della CoMeSa di Sarroch, la ditta per la quale lavoravano le tre vittime; due anni e otto mesi sia per Dario Scaffardi, 53 anni, di Milano, direttore generale della Saras, sia per Antioco Mario Gregu, 52 anni, di Quartu, direttore delle operazioni industriali.

LE PARTI CIVILI

Nel processo con rito abbreviato per triplice omicidio colposo davanti al gip Giorgio Altieri si è costituita parte civile la Fiom, ma non i familiari delle vittime, che qualche mese fa avevano raggiunto un accordo con la Saras. Inizialmente, la richiesta del sindacato era stata respinta in quanto lo stabilimento della Saras è un'industria petrolchimica e non metalmeccanica. L'avvocato della Fiom, Carlo Amat, interve-

nuto oggi in aula ha chiesto alla Saras un risarcimento di 50mila euro. Le prossime udienze sono fissate per il 9 e il 23 maggio, a cominciare dagli interventi degli avvocati di parte civile. Nello stabilimento a circa venti chilometri da Cagliari persero la vita tre operai della ditta d'appalto CoMeSa srl: Bruno Muntoni, 58 anni, Daniele Melis e Pierluigi Solinas, entrambi 30enne, rimasti intossicati dalle esalazioni mentre effettuavano lavori di manutenzione e bonifica di un grande serbatoio durante una delle fermate programmate dell'impianto. Secondo quanto sostenuto dall'accusa, rappresentata dai pm Secci e Maria Chiara Manganiello, per i lavori

Rito abbreviato

Il processo per triplice omicidio colposo: la Fiom è parte civile

Morte in trappola

I tre operai soffocati dalle esalazioni durante la manutenzione

di bonifica nell'impianto Mild Hydro Cracking 1, la cisterna dove avvenne l'infortunio mortale, non era stato elaborato il documento unico di valutazione dei rischi. Mancavano, inoltre, il coordinamento e la cooperazione tra i responsabili della gestione dell'impianto e quelli delle imprese appaltatrici - sempre secondo la tesi dell'accusa - mentre il piano organizzativo adottato dalla dirigenza del gruppo era riferibile solo ai cantieri temporanei e mobili, cioè i cantieri edili. Agli imputati vengono contestate numerose violazioni del testo unico in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Entrando nella cisterna, i tre operai vittime dell'incidente erano convinti che fosse stata bonificata dall'azoto. ❖

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



VIVIANA VIVARELLI

Lieve sia per voi la terra

Mi pare ovvio che, in base alla legge che è passata grazie ai voti scellerati della Lega, si produca un'altra ferita gravissima nel nostro sistema penale. Per graziare B si apre un futuro di scelleratezza in cui le vittime non avranno più giustizia. La cosa è di un tale orrore giuridico che come minimo mi aspetto che Napolitano non la firmi.

RISPOSTA ■■■ «E lieve sia la terra» (Textus Edizioni) è un libro scritto dai familiari di 24 delle vittime del terremoto e dell'incuria colpevole di quelli che nulla avevano fatto per rendere più sicuri (o normalmente sicuri) i luoghi in cui essi abitavano e per avvertire in tempo gli abitanti de L'Aquila del rischio che stavano correndo: commettendo colpe gravi su cui sarebbe stato importante per tutti che la giustizia arrivasse a pronunciarsi e su cui tristemente cadrà invece la scure della prescrizione breve di Berlusconi. A questo siamo, infatti, che per difendersi, annullandolo, da un processo in cui sapeva di non avere nulla di serio da dire in sua difesa, l'uomo di Arcore e di Ruby, delle tangenti a Craxi e dei falsi in bilancio non si vergogna di mettere a rischio il processo per i responsabili del disastro di Viareggio e del crollo degli edifici pubblici de L'Aquila. Platealmente irridendo, in questo modo, la tragedia dei morti e il dolore dei sopravvissuti. Ma platealmente esponendo nello stesso tempo, al giudizio degli italiani, la sua immoralità, il suo cinismo e la sua assoluta incapacità di riconoscere l'esistenza (e i diritti) degli altri.

DON MUSSIE ZERAI*

Un atto disumano

Del gommone partito da Tripoli il 25 marzo con 72 persone si sono perse le tracce nel tardo pomeriggio del 26 marzo. Sono stati localizzati per l'ultima volta a circa 60 miglia da Tripoli e poi più nulla, noi più volte abbiamo segnalato la loro scomparsa ma ci è stato detto che non sono stati trovati. Oggi siamo stati contattati da 7 persone sopravvissute alla tragedia dopo due settimane in mare che sono tornate a Tripoli, raccontano di essere stati abbandonati da diverse navi militari, addirittura un eli-

cottero si è avvicinato fornendo loro da bere ma lasciando morire 65 persone donne e bambini. È un atto disumano quello compiuto da chi ha visto quel gommone e non li ha soccorsi, è omissione di soccorso da parte di tutte quelle navi militari che li hanno incrociati e dell'elicottero che ha fornito loro dell'acqua ma non ha mandato dei soccorsi. Queste 7 persone sono testimoni della tragedia, ho parlato con uno che ha perso la moglie dalla fame e sete. Il loro gommone si è fermato perché avevano finito il carburante, il migrante che guidava il gommone, un ragazzo del Ghana che non sapeva neanche utilizzare il Gps, aveva un telefono satellitare col quale ha

chiesto aiuto alla guardia costiera italiana ma non si sono capiti. Chiediamo che la Nato faccia piena luce su questa vicenda, perché queste 65 persone sono state lasciate morire? Di chi era l'elicottero che si è limitato a fornire acqua ai profughi senza poi mandare i soccorsi? Quali sono le navi militari che hanno avvistato questo gommone in questi giorni tra il 25 - 30 marzo. Queste persone sono morte perché qualcuno ha deciso di non soccorrerli. Vogliamo sapere di chi è stata questa scelta? I sopravvissuti si sono salvati solo grazie al vento che li ha sospinti verso le coste di Tripoli.

*Presidente dell'Agenzia Habeshia per la Cooperazione allo Sviluppo

GABRIELE CLERICI*

Il tempo perso cancellato

Invio questa lettera per protestare in veste di presidente del consiglio d'istituto dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Mineo e per chiedere spiegazioni sulla cancellazione del tempo pieno. La gravità dell'azione è sottolineata dal fatto che questo è uno dei pochi istituti dove esiste il tempo pieno nella Sicilia Orientale, dove funziona bene e fornisce risultati, dove si dovrà iniziare l'inserimento richiesto per i bambini profughi del Villaggio della Solidarietà (alunni non scolarizzati che con il tempo pieno avrebbero la loro collocazione ideale.) *Il Presidente del Consiglio d'Istituto dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Mineo

PRECISAZIONE DELLA CSM

A proposito di Quirra

L'articolo da Voi pubblicato in data 15 aprile 2011 con il titolo "Il giorno che vidi quella palla di fuoco levarsi nel cielo della base di Quirra" contiene informazioni inesatte o del tutto errate,

nonché riferimenti fuorvianti circa l'attività della nostra Azienda.

1. Le attività di ricerca e le prove sperimentali cui si fa ampio riferimento nell'articolo si svolgono regolarmente da oltre trenta anni, sono tuttora in corso e si riferiscono ad applicazioni civili e non militari.

2. Tali attività sono finalizzate alla sicurezza delle grandi linee di trasporto gas ad alta pressione ed in particolare alla prevenzione di eventi potenzialmente disastrosi per persone ed ambiente. Anche grazie ai risultati di tali ricerche, fatti propri dalle rigorose normative internazionali, la rete dei grandi gasdotti Italiani ed Europei è ai primissimi posti come livello di sicurezza tra le grandi infrastrutture.

3. Nel merito delle informazioni riportate nel vostro articolo, è del tutto falso che nelle prove ampiamente citate si sia mai fatto uso di acido solfidrico.

4. Nei nostri test si sviluppano temperature che sono assai lontane da quelle alle quali si possono formare le pericolose "nano particelle di metalli pesanti" cui fanno riferimento le ricerche della Dr.ssa Gatti (3500 °C). Quindi, nessuna formazione di nano particelle e nessun rischio per la salute e l'ambiente. Infine precisiamo che il fatto che le nostre prove si svolgano - per ovvie ragioni di sicurezza - all'interno di un poligono militare non implica in alcun modo che esse non siano soggette ai rigorosi controlli previsti da legge e normative, come sembra adombrare l'articolo in questione. In sintesi, il CSM nella sua sede in Sardegna svolge attività di alta tecnologia, e si tratta di tecnologia "buona" per la sicurezza delle persone e la tutela dell'ambiente.

ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole errore la pagina delle lettere di ieri era già stata pubblicata. Ci scusiamo con Luigi Cancrini e con i lettori.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



**Alessandro
Capriccioli**
Metilparaben

Una riverniciata al volo, Letizia?

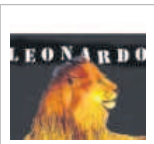
Il sindaco di Milano crede di cavarsela con una bella riverniciata veloce di correttezza istituzionale, a patto che il muro da ridipingere conti come il due di coppe?
metilparaben.blog.unita.it



**Pietro
Spataro**
Giubbe
Rosse

Via Lassini da Milano

Quel signore che ha fatto affiggere a Milano quei vergognosi manifesti "Via le Br dalle Procure" deve mettersi in pensione: una cosa del genere non è una gaffe...
giubberosse.blog.unita.it



**Leonardo
Tondelli**
Leonardo

Se anche il Pd dà la caccia ai prof

Ma voi ci credete che gli insegnanti statali passino le ore a indottrinare gli studenti? Silvio Berlusconi ci crede, ma non è una notizia. Il problema è che sembra crederci anche Roberto Della Seta, senatore del Pd.
leonardo.blog.unita.it

Social Giovani e partigiani



Attilio Follieri: L'insegnamento dei partigiani

Bisogna reagire, bisogna farlo soprattutto per chi ci seguirà, le macerie seminate dal berlusconismo stanno coprendo la società. Ci sarebbe bisogno di una vera presa di coscienza, un popolo che continua a sfuggire ai propri doveri non è degno di tale nome.

www.unita.it



Marcello Ombri: Pericolo di democrazia

Finalmente sentiamo la voce dei nostri partigiani, è l'ora giusta perché siamo in pericolo di Democrazia un'altra volta nella storia, il fascismo di Mussolini cominciò a questa maniera, e per debellarlo sono morti tanti Italiani, compreso 2 miei zii.

www.facebook.com/unitaonline



Licio Davide: I vecchi e i giovani

I giovani devono prendere coscienza della situazione attuale, ma anche i meno giovani devono dare il loro contributo. Il momento richiede l'attenzione di tutti i veri democratici.

www.unita.it



Cristina Roccella: Giovani e stanchi

Sono giovane, faccio politica da quando avevo 16 anni... Dovrei rappresentare l'entusiasmo e la voglia di combattere, ma sono schiacciata dalla società berlusconiana... Sono giovane e sono già stanca. Come la mia generazione. Siamo una generazione schiacciata. Se chi ha combattuto prima non ci aiuta a ritrovare la forza ci lasceremo schiacciare.

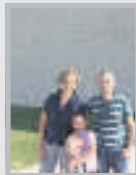
www.facebook.com/unitaonline



Silvia Bertozzi: Consapevoli del nostro futuro

Dobbiamo imparare ad essere più consapevoli del nostro futuro e non lasciare che chi è al governo possa fare e disfare tutto come gli pare... chi è al potere non dovrebbe fregarci.

www.facebook.com/unitaonline



Marco Mauro: Resistere resistere resistere

Stephane Hassel nel suo pamphlet "Indignatevi!" ha indicato la strada a tutti noi, non solo ai giovani. Dobbiamo trovare un motivo per indignarci. Che l'esempio di chi 68 anni fa salì in montagna possa risvegliare le coscienze. RESISTERE, RESISTERE, RESISTERE.

www.facebook.com/unitaonline



Anna Maria Panzera: Dove comincia la Resistenza

La Resistenza comincia, deve cominciare ogni mattina

www.unita.it

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

IL TESTO INTEGRALE
**Giustizia: la lettera
di Napolitano al Csm**

PROPOSTA INDECENTE
**Il Pdl: pene più leggere per
concorso esterno in mafia...**

RAI
**Par Condicio, al via da oggi
la tagliola di Masi**



**Flash-Mob
per la scuola**
OGGI STUDENTI IN PIAZZA



**I nuovi Mille
per l'Italia**
NOMI E IDEE PER RIPARTIRE

OBAMA CI RIPROVA: A CONVINCERE L'AMERICA E LA SINISTRA INFANTILE

**SINE
STUDIO**

**Marco
Simoni**
LONDON SCHOOL
OF ECONOMICS



Sembra ieri e invece è ormai cominciata la corsa per le presidenziali americane del 2012. Obama ha ufficialmente investito il suo comitato per la rielezione, mentre c'è ancora incertezza nel campo repubblicano, con personaggi di profilo minore che stanno accarezzando velleità di candidatura, e qualche estremista bizzarro dei *Tea Parties*, il movimento populista guidato da Sarah Palin, che sembra persino avanti nei sondaggi come potenziale antagonista. In realtà, i veri talenti del Partito repubblicano - su tutti Marco Rubio, senatore quarantenne con una storia quasi speculare a quella Obama - rimangono acquattati dato che scalzare il Presidente appare impresa ardua, nonostante gli entusiasmi sembrino oggi ridimensionati rispetto al momento della sua elezione. Infatti - che sorpresa! - Obama non ha cambiato il mondo in una legislatura. C'è un elemento infantile che a volte contagia la sinistra alla quale sfugge il senso politico delle cose, senso che invece viene intuito eccome dagli elettori che ne sono conquistati e orientati, e usano le proprie parziali comprensioni dei singoli eventi come metri assoluti della affidabilità e della sincerità democratica dei politici che si vuole giudicare.

Gli elementi di eccezionalità della storia di Obama, infatti, sono tutti ancora lì, intatti. Non solo la storia individuale di un ragazzo povero e senza padre, primo direttore nero della rivista di diritto di Harvard, e quindi senatore e presidente. Ma soprattutto la storia politica di chi, con grande coerenza tra le proprie impegnative parole e i propri comportamenti, ha sconfitto potenze politiche ed economiche come quella dei Clinton e poi del Partito repubblicano, basandosi su piccole donazioni e sul lavoro volontario ben organizzato. Quella campagna e i risultati politici dell'amministrazione, su tutti la riforma sanita-

ria, sono lì a dimostrare quante potenzialità esistano nel mondo post-ideologico per fare politica e trasformare la realtà, quanti strumenti per realizzare progetti difficili o improbabili. E ci mostrano che quando i progetti non decollano, è probabilmente perché le idee e le persone che le incarnano non sono all'altezza.

Anche per queste ragioni, le decisioni di Obama sulla politica estera, che hanno segnato la maggiore continuità con l'amministrazione Bush e dunque una sofferenza di rapporto con la sinistra infantile, dovrebbero al contrario confortare e consolare. Perché se persone molto diverse, circondate da ministri e staff molto diversi, con culture e ispirazioni diverse, hanno preso decisioni simili su alcuni punti, bisogna concludere che quelle decisioni erano le più appropriate, anche modificando alcuni giudizi, in altre parole usando il senno del poi, che a volte torna utile. ♦

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 19 aprile 1961

**CUBA RESISTE ALL'INVASIONE
I soldati di Fidel Castro combattono
contro gli esuli cubani, adde-
strati dalla Cia, che erano sbarcati
due giorni prima alla Baia dei
Porci.**

IN CELLA COME ALL'INFERNO E LORO PENSANO AL PROCESSO BREVE

**SUICIDI
IN CARCERE**

**Valter
Vecellio**
DIREZIONE
RADICALE



Si può provare a immaginare lo scena. In una stanzuccia di pochi metri quadrati sono ammassate alcune persone, ci vivono in promiscuità per molte ore del giorno.

Per qualche ora possono andare a prendere una boccata d'aria e fare due passi in circolo in un cortile. Quello è il momento buono. Bisogna aspettare quell'ora d'aria; o, magari, aspettare che sia scesa la notte, tutti i compagni di stanza dormono e fingere di avere un attacco di diarrea e andare nel piccolo locale che fa da bagno, separato dalla stanza da un telo di plastica. In ogni modo, bisogna pensarci, cogliere il momento buono, aspettare l'occasione giusta. Poi bisogna prepararsi per tempo.

Una corda? Trovarla. Tocca arrangiarsi con quello che c'è. Un lenzuolo. Bisogna ricavarne delle strisce, annodarle. E poi, dove far leva, dove appendersi? Ecco, quel tubo, quella sbarra. Sì, quella tiene, può andar bene. Finalmente solo! Ecco la corda, anno-

darla in fretta, vedi mai che ci sia un controllo...fatto il nodo, fissiamo l'estremità alla sbarra...ecco, è fatta, un salto e buonanotte, alla faccia di chi dice no all'amnistia, io me la prendo, la mia amnistia definitiva e irrevocabile...

Nell'ultima settimana non ci hanno «ripensato» in tre, forse quattro. Due detenuti sono morti, gli altri sono in gravissime condizioni.

Dall'inizio dell'anno non ci hanno «ripensato» in quindici, che tanti sono i detenuti il cui suicidio è stato accertato. In totale

Le riforme mancate Anche gli agenti di custodia si tolgono la vita

sono morti in trentasette. Diciassette sono deceduti, dicono i referti «per cause naturali»; ma possono esistere «cause naturali» in carcere, quando lo Stato si fa garante dell'incolumità fisica e psichica delle persone che vengono private della loro libertà? Altri sette detenuti sono morti per «cause da accertare».

Non solo: in questa che Marco Pannella chiama nucleo consistente di shoah cominciamo a trovare anche gli agenti della polizia penitenziaria: negli ultimi giorni in due si sono tolti la vita; ben diciotto negli ultimi cinque anni...

Nelle carceri, gli agenti sono costretti a turni massacranti, e i loro sindacati, unanimi, avvertono che in queste condizioni non sono in grado di assicurare alcun tipo di sicurezza; occorrono educatori e assistenti sociali per garantire la funzione rieducativa della pena prevista dall'art. 27 della Costituzione.

Quello del ministro della Giustizia è un bilancio a dir poco fallimentare. Annuncia riforme «epocali» che di epocale hanno solo il tentativo di ingannare l'opinione pubblica, ma i fatti dicono che non si è saputo e voluto fare nulla.

Commenta su www.unita.it

Maramotti



poltronesofà dà i numeri!
Da oggi 18 minuscole rate a tasso zero.

27,23€
 , AL MESE



~~1.180€~~ **490€**

INCA sofà 3 posti in tessuto Cocola cedro, completamente sfoderabile e lavabile.

32,78€
 , AL MESE



~~1.380€~~ **590€**

NYSSA sofà 3 posti in tessuto Fiorancio geranio, completamente sfoderabile e lavabile.

38,34€
 , AL MESE



~~1.580€~~ **690€**

ARGENTINA sofà 3 posti in tessuto Fiorancio verde oliva, completamente sfoderabile e lavabile.

43,89€
 , AL MESE



~~1.780€~~ **790€**

NYSSA sofà letto 3 posti in tessuto Bambaglia ottanio, completamente sfoderabile e lavabile.

49,45€
 , AL MESE



~~1.980€~~ **890€**

HICORY divano 3 posti in VERA PELLE Genisia bianco ottico.

49,45€
 , AL MESE



~~1.980€~~ **890€**

NEPETELLA sofà 4 posti seduta lunga in tessuto Bambaglia arancio, completamente sfoderabile e lavabile.

49,45€
 , AL MESE



~~1.780€~~ **890€**

PIPER divano 3 posti in VERA PELLE Genisia senape.

88,34€
 , AL MESE



~~3.380€~~ **1.590€**

SABAL sofà angolare in tessuto Bambaglia carruba, completamente sfoderabile e lavabile.

110,56€
 , AL MESE



~~3.128€~~ **1.990€**

GALEARIS divano con movimento relax e penisola in VERA PELLE Genisia cuolo.

poltronesofà
 SOGNI FATTI A MANO.

I sofà poltronesofà sono tutti fatti a mano in Italia. Li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà.

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Finanziamento fino a 18 mesi TAN 0,00% TAEG MAX 0,00% con Findomestic Banca S.p.A. Importo minimo finanziabile € 300,00. Il finanziamento costituisce un'operazione di "Credito Finalizzato" e si applicheranno i seguenti costi: addebitata sulla prima rata di rimborso imposta di bollo sul contratto € 14,62. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali fare riferimento ai fogli informativi. Salvo approvazione delle finanziarie. Promozioni valide fino al 15 maggio su INCA, NYSSA, HICORY; fino al 5 giugno su ARGENTINA, NEPETELLA, PIPER, SABAL, GALEARIS. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.

Il giorno dopo l'incidente dei convogli bloccati a Ventimiglia, clima più disteso. Ieri le autorità francesi hanno consentito il passaggio dei treni con i migranti tunisini in possesso del permesso temporaneo.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongielo@gmail.com

Parigi non ha violato nessuna regola europea quando domenica ha deciso il blocco temporaneo del collegamento ferroviario tra Ventimiglia e la Francia per fermare gli immigrati tunisini. Lo ha affermato ieri il commissario Ue agli Affari interni Cecilia Malmstrom, smentendo il governo italiano.

Domenica il ministro degli Esteri ed ex commissario europeo Franco Frattini aveva definito le misure francesi «illegittime» e «in chiara violazione dei principi generali dell'Ue». Erano seguite le dichiarazioni bellicose di diversi esponenti della maggioranza di governo e le minacce di azioni legali a Bruxelles per far rispettare l'accordo di Schengen sulla libera circolazione.

«NESSUNA DENUNCIA»

Ieri mattina il portavoce del commissario Malmstrom, Michele Cercone, ha riferito che spetta alla Commissione «verificare che le regole di Schengen siano rispettate, ma finora non è arrivata nessuna denuncia italiana sulle decisioni prese nei giorni scorsi dalle autorità francesi sui controlli alle frontiere». È arrivata invece la notifica di Parigi che ha spiegato che la sospensione del traffico ferroviario è stata decisa «per motivi di ordine pubblico», in linea con le regole in vigore. Si è trattato di «un'interruzione temporanea», ha spiegato Malmstrom, e «non ha infranto alcuna regola sui controlli alle frontiere previsti dall'accordo di Schengen». Se c'erano motivi di ordine pubblico, ha ricordato, «la Francia aveva il diritto di farlo». Una ricostruzione contestata da Frattini secondo cui «trecento o forse anche meno simpatizzanti no global che inscenano una protesta non sono un grandissimo problema di ordine pubblico».

Oggi comunque il traffico ferroviario è ricominciato a funzionare regolarmente e Frattini lo ha interpretato come un segno che «la Francia ha compreso bene che tutti devono rispettare le regole europee» e che «l'emissione di un permesso di soggiorno



Le operazioni di sbarco di ieri nel porto di Napoli di extracomunitari provenienti da Lampedusa

→ **Secondo il commissario** Malmstrom «non sono state violate le regole»

→ **Convogli regolari** e nessun controllo alla frontiera nella giornata di ieri

Ue: legittimo il blocco dei treni della Francia Ieri passaggi regolari

temporaneo, accompagnato da documenti di identificazione, non può bloccare l'ingresso nel suo Paese dei tunisini». Dalla Farnesina hanno fatto sapere che l'incidente è «chiarito e risolto» e che con la Francia si sta lavorando «costruttivamente» per «arrivare a iniziative comuni in vista del vertice italo-francese del 26 aprile».

CONTROLLI IN BELGIO

In realtà l'escamotage di concede-

re permessi a 23mila immigrati tunisini affinché vadano in Francia o altrove continua a suscitare irritazione in Europa. Da Bucarest il ministro dell'Interno francese, Claude Gueant, ha ricordato che la decisione del governo italiano «è stata contestata da molti Paesi dell'Unione europea», mentre a Bruxelles il portavoce del ministro belga per le Politiche migratorie ha riferito che sono iniziati i controlli su chi arriva dall'Italia.

Si tratta, ha spiegato il portavoce, di verifiche «non sistematiche» e «non alla frontiera, ma all'uscita dei passeggeri dall'aereo» per assicurarsi che la persona abbia i documenti di viaggio e i 60 euro al giorno minimi per la sua permanenza.

Dopo il vertice italo-francese in programma per il 26 aprile, la questione tornerà sul tavolo dei ministri europei il prossimo 12 maggio. ♦



Foto di Ciro Fusco/Ansa



Volontari accusati a Lampedusa «Stanno sobillando i tunisini alla fuga»

Tre ragazzi dell'«Osservatorio democratico a Lampedusa» ogni giorno in contatto con i migranti, perquisiti dalla polizia. Il questore: «Tentano di avvicinarsi in continuazione ai migranti per sollecitare comportamenti illegali».

MANUELA MODICA
manuelamodica@hotmail.it

Si fermano gli sbarchi ma aumenta la tensione a Lampedusa. Dopo il tentativo di fuga di nove tunisini dalla Stazione marittima, domenica sera tre volontari sono stati perquisiti e tenuti in stato di fermo. Sono stati prelevati dalla pizzeria in cui mangiavano, fermati, interrogati e trattenuti in questura fino alle 4 del mattino. Nel frattempo hanno perquisito il furgone in loro possesso e l'abitazione. Perché avrebbero parlato con i tunisini prima che questi tentassero la fuga, subito fallita. Sono tre ragazzi, Simona, Giorgia e Scandar, tre «attivisti», sull'isola per il progetto *Osservatorio democratico a Lampedusa*, che ha lo scopo di monitorare il flusso di migranti dal nord-Africa. «Monitoriamo come vengono trattati» spiega Giorgia.

Ma per il questore di Agrigento Girolamo Di Fazio fanno anche altro: «Alcuni attivisti tentano di avvicinarsi in continuazione ai migranti tunisini per sollecitare comportamenti illegali. Lo abbiamo visto di recente durante il rimpatrio di un gruppo di tunisini quando gli attivisti si sono avvicinati cominciando a gridare per sobillare i migranti». Così a Lampedusa si fermano gli sbarchi - sull'isola al momento si trovano 38 minori tunisini e 220 extracomunitari, ospitati nell'ex base militare Loran - ma s'infuoca la polemica: «L'ennesima intimidazione - commenta Fulvio Vassallo Paleologo, del *Forum antirazzista* di Palermo - probabilmente frutto di direttive ben precise inviate dal ministero dell'Interno. Si vuole creare una zona rossa attorno ad ogni luogo nel quale i migranti sono confinati».

IL RACCONTO

A raccontare gli eventi di domenica sera è una dei tre attivisti, Giorgia Mirto, 23 anni: «Ero con Simona e Scandar (tunisino di seconda generazione) siamo andati verso le 8 alla stazione marittima, abbiamo notato dei tunisini e abbiamo chiesto ai poliziotti di guardia se potevamo avvicinarli e parlare con loro: ci hanno risposto che era un nostro diritto, sono stati molto gentili, ci hanno incoraggiati. Così Scandar ha parlato con loro in arabo, ma tutta la conversazione veniva tradotta simultaneamente in italiano davanti ai poliziotti. I tunisini ci raccontavano che avevano avuto i telefonini sequestrati e inviati a Crotone e sapevano che anche loro sarebbero andati lì. Ci hanno chiesto conferma, abbiamo chiesto a nostra volta ai poliziotti se era davvero a Crotone che sarebbero stati trasferiti, c'hanno risposto di sì e abbiamo perciò confermato che fosse quella la loro destinazione. Abbiamo solo detto loro che avevano diritto a essere assistiti legalmente da un avvocato fornito gratuitamente dallo Stato italiano, e abbiamo consigliato loro di chiedere l'asilo politico, dopo li abbiamo lasciati e siamo andati in pizzeria». Ma nel passaggio dalla stazione alla pizzeria, la fuga dei migranti pare abbia convinto la Digos della responsabilità dei tre ragazzi: «Stavamo mangiando, - continua Giorgia - sono entrati e dei poliziotti diversi da quelli incontrati alla stazione marittima c'hanno portato fuori hanno perquisito il furgone e la nostra abitazione, lasciandoci fuori, dicendoci che non potevamo assistere alla perquisizione. Ci dicevano che eravamo dei criminali e matratavano Scandar, dicendogli che lui in Italia è solo un ospite... Eravamo circondati da poliziotti. Mi hanno preso il telefono e mi hanno detto che non potevamo parlare con un avvocato. Fino a notte fonda non c'hanno neanche detto cosa fosse successo. Già nei giorni scorsi avevo perquisito il furgone di un volontario di Kayak per il diritto alla vita».

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



«Fratelli in Italia», per la cittadinanza ai 18enni può bastare una lettera

In Italia la cittadinanza è regolata dalla legge 91 del '92. Una legge che è stata scritta, oltretutto, per fornire una risposta concreta ai nostri connazionali che tornavano in Italia, dopo aver vissuto in paesi come Argentina e Brasile, dove le condizioni economiche sociali politiche cominciavano a rivelarsi critiche. La legge 91/92 rispetto a quella precedente rimane saldamente ancorata al principio della trasmissibilità per discendenza (*ius sanguinis*), e prevede solo in maniera marginale l'acquisizione dello status di cittadino secondo il principio dello *ius soli* (nascita in un determinato territorio). Ovvero la possibilità, per i neo diciottenni stranieri nati e cresciuti in Italia, di presentare domanda di cittadinanza entro il 19° anno. Un anno di tempo per sentirsi figli italiani di una generazione di persone immigrate e non più giuridicamente stranieri. Ma come fare per non perdere l'appuntamento? Oltre al promemoria sul calendario fissato per il giorno prima del compleanno, Andrea Sarubbi ed Emiliano Boschetto, sostenuti da diverse associazioni e organizzazioni (tra cui *Sant'Egidio*, *A Buon Diritto* e *Centro Astalli*) hanno promosso «Fratelli in Italia». Si tratta di un appello rivolto ai consigli comunali affinché inviino automaticamente una lettera ai neodiciottenni di origine straniera, invitandoli a non perdere l'occasione di presentare la domanda di cittadinanza. Certo, non può essere la sola iniziativa su questo fronte, ma finché non saranno approvate nuove proposte di legge in materia di cittadinanza fondate esclusivamente sullo *ius soli*, è bene applicare al meglio la normativa esistente.

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

L'agenda

Confermato il vertice italo-francese di martedì 26

Martedì 26 alle 11 a Villa Madama si svolgerà il vertice governativo italo-francese. Confermata la presenza dei presidenti Sarkozy e Berlusconi e dei ministri degli Esteri, dell'Interno e dell'Economia. «Il vertice - rende noto la Farnesina - sarà l'occasione per passare in rassegna i più importanti temi di cooperazione bilaterale nonché le principali tematiche dell'attualità internazionale, a cominciare dalla crisi libica».

Frattini: pattugliamenti comuni davanti alla Tunisia

Italia e Francia vogliono fronteggiare «insieme» l'emergenza immigrazione e per questo ci saranno dei pattugliamenti comuni di fronte alle acque della Tunisia. Parole del ministro degli Esteri, Franco Frattini, ieri al Tg4. «La buona volontà è stata espressa - ha aggiunto Frattini - Noi abbiamo un interesse che condurrà a dei pattugliamenti comuni italo-francesi proprio per far fronte al problema migratorio insieme».

→ **Città divisa dopo la puntata** del programma tv: gradiscono i telespettatori, meno i politici →

→ **Sullo sfondo l'inchiesta** per il pasticciaccio del tram su gomma, da Guazzaloca ai successori

Mille ombre sotto le Torri di Bologna tra l'eco di «Report» e i veleni di Civis

L'inchiesta di Report su Bologna, «la città dei rancori», piace ai telespettatori - più di 600 commenti su Facebook - meno a politici e amministratori. Gli ex sindaci non commentano, e sul Civis si riaccende lo scontro.

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
cvisani@unita.it

La puntata di domenica di Report sulla «città dei rancori» è piaciuta molto ai telespettatori e assai meno a politici e amministratori. Sul profilo Facebook della trasmissione diretta dalla bolognese Milena Gabanelli, si contano oltre 100 commenti e più di 500 «mi piace». In generale apprezzamenti per l'inchiesta e condivisione dell'analisi sui mali della città.

«Ho l'impressione - dice il candidato sindaco del centrosinistra, Virginio Merola - che Report abbia rappresentato un pessimismo che in città c'è. Io però credo che Bologna abbia soprattutto bisogno di ottimismo». Più critico il civico Stefano Aldrovandi. «Quella non è la Bologna che conosciamo».

I principali protagonisti, il giorno dopo, scelgono invece il «no comment». Non parla il «sindaco breve» Flavio Delbono, che pure a Report, sul «Cinzia gate» che lo portò alle dimissioni dopo neanche un anno di mandato, ha consegnato una frase sibillina: «Lei in un biglietto al bar mi scrisse che voleva 1.500 euro al mese. Sbagliai a non chiamare i carabinieri». Non vuole parlare il sindaco del Civis, Giorgio Guazzaloca, che nell'intervista si era difeso in modo imbarazzante: «Se un sindaco dovesse stare dietro a tutte le cose che avviano... Il progetto del tram su gomma passava dall'Atc. Noi avevamo delle persone là, hanno deciso loro. Cosa c'entro io se il Civis non funziona bene?» E forse non è un caso che l'ex presidente di Atc, Maurizio Agostini, voluto su quella poltrona proprio da Guazzaloca, richiesto di un commento, risponda sgarbatamente «non parlo con i giornalisti» e chiuda il telefono.



Foto di Simone Spada/Lapresse

Brescia: tornata a scuola Jamila, «troppo bella» per uscire

BRESCIA ■ È tornata a scuola Jamila, la 19enne pachistana di Brescia che era stata costretta dai familiari ad abbandonare gli studi perché «troppo bella» e promessa in sposa a un facoltoso cugino in Pakistan contro la sua vo-

lontà. Dopo un appello di un insegnante che aveva scritto una lettera a un quotidiano locale, rendendo così di dominio pubblico la vicenda, si erano mossi anche il console pachistano e alcune associazioni.

IL CASO

Da giovedì prossimo scendono i prezzi dei farmaci generici

ROMA ■ I prezzi dei farmaci generici da giovedì saranno abbassati in linea al prezzo di riferimento indicato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa). L'Agenzia, si spiega in una nota, per eliminare in tempi brevi i disagi per i cittadini legati ai ritardi nell'allineamento dei prezzi dei farmaci generici al prezzo di riferimento stabilito, ha proceduto a una verifica dei tempi previsti dalle Aziende per questo allineamento. Ne risulta che entro dopodomani, data di prossima pubblicazione della Gazzetta Ufficiale, le Aziende avranno per la maggior parte adeguato i loro prezzi al pubblico a quello di riferimento venendo così a cessare ogni difficoltà per i cittadini.

Nemmeno l'ex sindaco Sergio Cofferati vuole commentare. Si capisce che la puntata non gli è piaciuta, che pensa che Bologna sia un'altra cosa rispetto all'immagine fortemente negativa uscita dalla trasmissione. E considera il pasticciaccio del finto tram su gomma che da anni sta facen-

Critiche alla Gabanelli Stefano Aldrovandi «Quella non è la Bologna che conosciamo»

do disperare la città «un affare loro», della giunta Guazzaloca che l'ha preceduto.

Fu proprio il sindaco civico del centrodestra a decidere, a poche settimane dalla fine del suo mandato, di dare l'appalto al consorzio Irisbus, del Gruppo Fiat, produttore del Civis, mezzo già scartato in due città della

Francia e a Padova. Perché - come certificò anche il ministero delle Infrastrutture - non era un tram ma un semplice filobus, non poteva essere più lungo di 18 metri e la guida ottica automatica era solo un ausilio per il conducente. Su quell'appalto la procura ha aperto un'inchiesta, Guazzaloca è accusato di corruzione, altre 7 persone sono indagate.

Ma quando Cofferati vinse le elezioni e si insediò una giunta di centrosinistra, l'opera non venne fermata. «I contratti erano già firmati, avremmo dovuto pagare una penale di quasi 20 milioni e rinunciare al finanziamento statale», dice l'ex assessore alla Mobilità, Maurizio Zamboni. Ma c'è chi pensa, come l'urbanista Giuseppe Campos Venuti, che non buttare il Civis sia stato «uno sbaglio» e che la penale non si sarebbe dovuta pagare «perché quello non è il tram promesso». ♦

→ **Rassicura** l'Europa, il centrista Katainen, probabile futuro premier: non creeremo problemi

→ **I leghisti italiani** promettono battaglie comuni. Pittella (Pd): «Bisogna isolarli», a rischio l'euro

Finlandia, l'ultra-destra vince ma non governerà a Helsinki

La Lega Nord esulta a Strasburgo per la vittoria del partito xenofobo e euroscettico dei «Veri Finlandesi» a Helsinki. Ma nella terra dei ghiacci i centristi per il momento rifiutano un'alleanza con Timo Soini.

MARCO MONGIELLO

esteri@unita.it

Sono contro gli immigrati, contro l'aborto e contro l'Unione europea, e sono pronti ad andare al governo ad Helsinki e ad imporre la loro linea a Bruxelles. Nelle elezioni di domenica scorsa in Finlandia l'affermazione del partito dei «Veri Finlandesi» guidati da Timo Soini è stata una doccia fredda per i vertici dell'Ue e per i mercati finanziari, che hanno subito affossato l'euro.

TERREMOTO TRA I GHIACCI

Con il 19% dei consensi e 39 seggi su 200 la formazione dell'ultra-destra è diventata la terza forza del Paese, dopo la Coalizione Nazionale dell'ex ministro delle Finanze Jyrki Katainen, al 20,4%, e dopo il Partito Socialdemocratico fermo al 19,1%. Un balzo in avanti spettacolare rispetto al 4,7% del 2007 e alle elezioni europee del 2009, che avevano portato Timo Soini ad entrare nell'Assemblea di Strasburgo con un solo seggio.

A perdere nettamente è stata la giovane premier Mari Kiviniemi, che ha visto il suo Partito di Centro ridursi dal 21,3% al 15,8%. I numeri non lasciano molte opzioni al probabile futuro primo ministro, il 39enne Katainen, che già ieri ha dichiarato che «l'alleanza con i Veri Finlandesi non è impossibile». L'affermazione di un partito di estrema destra nel piccolo Paese nordico di poco più di 5 milioni di abitanti spaventa l'Europa soprattutto perché è la prima volta che qualcuno vince una campagna elettorale aizzando l'elettorato contro gli aiuti finanziari ai Paesi della zona euro: Grecia, Irlanda e Portogallo.



Timo Soini leader partito dei «Veri Finlandesi» xenofobo e anti europeo

Al Consiglio europeo di marzo si era deciso di rimandare a giugno l'aumento della dotazione del fondo salva-stati temporaneo proprio per non alimentare il fuoco dell'euroscetticismo finlandese.

VOTO ANTI PORTOGALLO

Ma lo scorso 8 aprile il Portogallo si è visto costretto a chiedere gli aiuti finanziari europei, stimati in 80 miliardi di euro. Proprio ieri a Lisbona sono iniziati i negoziati tra Ue, Fmi ed esecutivo per definire l'ammontare esatto e le condizioni dei prestiti. Ora tutti attendono di vedere quale sarà la posizione di Helsinki dopo lo tsunami elettorale. Appena sono stati resi noti i risultati delle urne, le dichiarazioni di Timo Soini hanno gelato le cancellerie europee: «Non credo – ha detto – che il pacchetto di

aiuti (al Portogallo, ndr) resterà così com'è. Si è già visto che gli aiuti alla Grecia e all'Irlanda non hanno funzionato». Le piazze finanziarie, anche in seguito alle voci di ristrutturazione del debito greco, hanno reagito con un forte ribasso della moneta unica rispetto al dollaro. «Siamo pienamente fiduciosi che la Finlandia, come qualsiasi altro Stato membro, rispetterà i propri impegni» sul fondo salva-stati, ha cercato di rassicurare da Bruxelles la portavoce della Commissione Ue Pia Ahrenkilde, mentre la portavoce per il Mercato interno, Chantal Hughes, ha ricordato che «anche la Finlandia ha partecipato alle discussioni» dei giorni scorsi sul salvataggio del Portogallo.

A Strasburgo la Lega Nord siede nello stesso gruppo parlamentare di

IL CASO

L'Ungheria vota una costituzione iper-conservatrice

Con 262 sì, 44 no, una astensione e l'opposizione di socialisti e liberali di Lmp l'Ungheria ha approvato una costituzione ultra-conservatrice, ribattezzata Costituzione Orban, dal premier che l'ha promossa. Fra i punti controversi, il riferimento nel preambolo a Dio e Cristianesimo come «elementi unificanti» del Paese, mentre la «nazione politica» viene identificata con la «nazione etnica», discriminando di fatto le minoranze non magiare. Previsto il diritto di voto anche per gli ungheresi che vivono nei Paesi vicini, con il rischio di creare attriti con Slovacchia e Romania. Il testo apre la porta alla proibizione per legge sull'aborto. Vengono ristrette le competenze della Corte costituzionale, escludendo i campi economico e sociale, ed estesa l'influenza del potere esecutivo sul giudiziario, l'ultimo potere dello stato che fino a oggi era ancora indipendente.

Soini, «l'Europa della Libertà e della Democrazia». E l'eurodeputata leghista Mara Bizzotto promette nuove battaglie comuni su temi come «la lotta all'immigrazione clandestina, la tutela delle nostre radici e tradizioni, l'euroscetticismo verso una Ue sempre più nelle mani di lobby e potentati economici». Il vicepresidente del Parlamento Ue, l'eurodeputato Pd Gianni Pittella, ha fatto appello alle due grandi famiglie politiche europee, quella socialista e quella cattolico-popolare, affinché trovino nuove forme di collaborazione «isolando ed escludendo dalla governance dei Paesi membri il leghismo vecchio e nuovo» perché, ha ricordato, «la grande maggioranza dei cittadini non vuole la disgregazione dell'Ue». ♦



Ribelli Il mitra a terra, rivoltosi libici in preghiera ad Ajdabiya

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Il programma è quello di un Primo ministro nella pienezza del suo mandato. Incontrerà il Capo dello Stato, il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri. Il protagonista di questa intensissima giornata romana è l'«anti-Gheddafi» libico: Mustafa Mohammed Abdul Jalil, presidente del Consiglio nazionale di transizione (Cnt), il governo di Bengasi. Ai suoi interlocutori italiani, Jalil ribadirà le richieste degli insorti libici; richieste rese ancor più pressanti dalle drammatiche notizie che arrivano dalla città assediata di Misurata. La visita di Jalil, sottolinea il portavoce della Farnesina Maurizio Massari «si inserisce nella politica di intensi contatti politici fra l'Italia e il Cnt che abbiamo riconosciuto come unico interlocutore legittimo per la Libia, terzi dopo Francia e Qatar». «Siamo estremamente preoccupati per la situazione della popolazione civile in Libia e in particolare a Misurata da dove provengono notizie particolarmente allarmanti», spiega Massari. La diplomazia italiana ha avuto notizia di «bombe

Armi e addestratori Jalil oggi a Roma chiede conto all'Italia

**Il leader degli insorti incontrerà Napolitano, Berlusconi e Frattini
Il nodo dei bombardamenti aerei: il Cavaliere stretto tra Bengasi e la Lega**

a grappolo usate dalle forze di Gheddafi e stupri di massa» ai danni della popolazione civile.

Una partecipazione attiva ai bombardamenti; la fornitura di armi agli insorti in grado di contrastare la potenza di fuoco delle milizie fedeli a Muammar Gheddafi: sono alcune delle richieste «più pressanti» che, secondo quanto anticipato a *l'Unità* da una autorevole fonte del Cnt a Bengasi, Jalil avanza nei suoi colloqui al Quirinale, a Palazzo Chigi e alla Farnesina (il leader del Cnt ha anche in agenda un pranzo nella sede tra-

steverina della Comunità di Sant'Egidio, che in queste settimane di crisi ha facilitato i contatti fra la diplomazia italiana, il Cnt e altre componenti della società libica). La cooperazione tra il Consiglio nazionale transitorio libico e Italia e Francia va oltre la richiesta di fornire armi ai ribelli, e Roma e Parigi «hanno detto sì all'invio di addestratori sul campo», ha affermato il 16 aprile Jalil in una intervista al *Tg2*. «La nostra cooperazione con l'Italia e la Francia è andata oltre questo», risponde Jalil ad una domanda sull'annunciata fornitura di armi ai ribelli, «Abbiamo discusso

del fornire aiuto sul terreno, garantendo assistenza tecnica. Abbiamo chiesto addestratori per aiutare sul campo i rivoluzionari», spiega ancora il leader di Bengasi. «Hanno detto sì, ma fino ad oggi non è arrivato ancora nessuno», ha precisato Jalil. Ai suoi interlocutori, aggiunge la fonte di Bengasi, Jalil «esprimerà la gratitudine del popolo libico all'Italia per i suoi sforzi, e chiedere al governo di esercitare pressioni sulla Nato perché faccia di più». Cosa sia quel di più, è lo stesso Jalil ad averlo puntualizzato sempre nell'intervista al *Tg2*: «La Nato e specialmente l'Italia incre-



mentino gli attacchi» per difendere i civili libici, soprattutto a Misurata. «Il regime di Gheddafi ha usato ogni tipo di armi, legali e illegali, contro i civili», ribadisce il presidente del Cnt libico a poche ore dal suo arrivo a Roma. «Misurata resiste ancora oggi e aspetta oggi un ruolo ancora più attivo da parte delle forze della coalizione, in particolare dell'Italia e dei suoi amici. Avete visto la sofferenza dei civili a Misurata?», ha chiesto Jalil, «Gheddafi li sta colpendo con armi bandite internazionalmente. Chiediamo alla Nato e specialmente all'Italia di incrementare gli attacchi contro le forze del Rais che stanno attaccando e bombardando la città». Le aspettative degli insorti si scontrano con i limiti posti da Berlusconi, su pressione leghista, al nostro impegno in Libia.

L'Italia non parteciperà ai bombardamenti in atto sulla Libia da parte della coalizione Nato né metterà a disposizione militari per eventuali interventi di terra, afferma il ministro della Difesa Ignazio La Russa in un'intervista a *Repubblica*. «Abbiamo delle pressioni - dice il ministro - ma abbiamo risposto no ed è esclusa anche una nostra presenza a terra». Riguardo la possibilità di dare armi ai ribelli, La Russa chiarisce che, se sarà, verranno date certo «non quelle di grande potenzialità, perché così si rischierebbe anche la morte dei civili, contravvenendo alla risoluzione dell'Onu. Ma noi abbiamo già incontrato i ribelli, sia a Bengasi che in Italia, e siamo disposti a fornire armi difensive a portata ridotta». Nulla di più di ciò che stiamo già facendo: «Non forniremo altri assetti» per le operazioni militari in Libia «perché non siamo secondi a nessuno negli assetti che già mettiamo a disposizione», afferma La Russa nel suo incontro ieri al Pentagono con Robert Gates. Il segretario alla Difesa Usa aveva chiesto un maggiore impegno italiano, conferma La Russa, ma «ha immediatamente compreso e ringraziato per lo sforzo che stiamo compien-

La Russa gela Gates
L'Italia non aumenterà il suo impegno militare
«Abbiamo già dato»

do». Da Washington a Roma. L'Italia è pronta a fornire ai ribelli libici strumenti per l'autodifesa, ma «non armi offensive e tanto meno armi letali», sottolinea il portavoce della Farnesina, ribadendo la contrarietà dell'Italia ad assumere un ruolo attivo nei bombardamenti, in virtù della sua «delicata posizione» di ex potenza coloniale. ♦



«Bella Ciao» e bandiere italiane a Gaza per l'ultimo addio ad Arrigoni

Lacrime e bandiere Gaza dà l'ultimo saluto a Vittorio «l'amico italiano»

Poche centinaia di ragazzi palestinesi con bandiere e slogan per l'ultimo saluto a Vittori Arrigoni a Gaza. Stasera la camera ardente al Cairo, poi la salma rientrerà in Italia per i funerali nel paese di Bulciago, in Brianza.

U.D.G.

Una bara di compensato coperta da una bandiera italiana e una palestinese, gli slogan, e il pianto degli amici, onori funebri solenni, ma non di massa. Si è consumato così, ieri, l'ultimo viaggio di Vittorio Arrigoni nella Striscia di Gaza: lembo estremo di terra palestinese nel quale il volontario italiano aveva scelto di vivere, in nome dell'adesione senza riserve alla causa di un popolo, e dove per tragico paradosso ha incontrato alla fine, a 36 anni, un'atroce morte per strangolamento. Una morte che le indagini sembrano ricondurre alla mano di una cellula di ultra integralisti salafiti collocati su posizioni ancor più radicali di Hamas (il movimento islamico al potere nella Striscia): su tre dei quali pende adesso una taglia. Sviluppo rimasto sullo sfondo del corteo che ha seguito l'addio a Vik, come amava farsi chiamare. Alcune centinaia di persone in tutto, radunatesi dal mattino dinanzi all'ospedale di Shi-

fa a Gaza City, da dove il feretro è uscito a metà giornata portato a spalla da due file di poliziotti con i baschi rossi. E da dove, cosparso di petali, è stato poi caricato su un'ambulanza (una di quelle su cui Arrigoni accompagnava i feriti durante l'offensiva israeliana "Piombo Fuso") diretta con una coda di torpedoni e vetture private verso il valico di Rafah, al confine egiziano. Il percorso si completerà con l'arrivo al Cairo (dove per oggi è stata allestita una camera ardente), con il volo verso Milano e quindi con i funerali di Bulciago, il comune in provincia di Lecco da cui Vik era partito e dove, nella doppia veste di sindaco e madre, Egidia Beretta lo accoglierà. Per i funerali la madre ha chiesto agli amici e sostenitori di Vittorio di non mandare fiori ma casomai donazioni al conto a lei intestato presso la filiale di Bulciago della Banca popolare di Bergamo (Iban IT16Y054285100000000000791). La famiglia valuterà in seguito a chi destinare i fondi raccolti. A Gaza gli attivisti dei diritti umani amici di Arrigoni hanno deciso di varare una lancia per il monitoraggio dei diritti per la spiaggia di Gaza. La barca, che proseguirà l'impegno di Vik a favore dei pescherecci gazawi sarà battezzata, come lui voleva, «Oliva». ♦

Siria, Wikileaks «Dagli Usa soldi all'opposizione anti-Assad»

«Civil society strengthening initiative», iniziativa per rafforzare la società civile. Passavano sotto questa voce i fondi dell'amministrazione americana destinati a sostenere gruppi dell'opposizione in Siria. A rivelarlo sono i cabledi Wikileaks passati al setaccio dal Washington Post. Il flusso di denaro sarebbe iniziato sotto la presidenza di George W. Bush, che nel 2005 aveva ritirato l'ambasciatore da Damasco, ma sarebbe poi continuato anche nell'era Obama almeno fino al settembre 2010, nonostante i segnali di disgelo inviati ad Assad. La protesta da settimane repressa dalle forze di sicurezza siriane - 200 morti dall'inizio, stando ad Amnesty International, decine anche domenica scorsa - avrebbe avuto una sponda americana.

Tra i gruppi che più hanno beneficiato dei finanziamenti - anche qui i dati sono incerti, si va dai 6 milioni di dollari ai 12 - c'è la Barada tv, emittente antigovernativa, basata a Londra, molto vicina al Movement for Justice and Development, gruppo siriano che ha sede sempre nella capitale britannica. Nuclei d'opposizione all'estero e il motivo si spiega facilmente. Secondo i cabledi Wikileaks, all'interno della Siria era molto rischioso per chi lo riceveva incassare denaro di provenienza Usa.

Il Dipartimento di Stato nega di aver finanziato partiti o movimenti d'opposizione. Washington nega di voler indebolire il governo siriano. E intanto la protesta continua, migliaia in piazza per i funerali delle vittime di domenica scorsa. ♦

SOCIETÀ SIRMIONE SERVIZI SRL AVVISO DI GARA - CIG 16207930B2

La Società Sirmione Servizi Srl, P.zza Virgilio 18, Sirmione BS, Tel.030-916366, Fax 030-9906382, indice Bando di Gara per erogazione di Mutuo Chirografario con durata anni 15 di importo € 1.400.000,00 con garanzia fidejussoria prestata da Comune di Sirmione. Le offerte dovranno pervenire c/o la Sede della Società entro e non oltre il 30/05/2011 ore 12. Sono ammessi alla gara gli Istituti di credito autorizzati ad operare in Italia ed iscritti all'albo di cui all'art.13 del D.Lgs.385/93 e smi tenuto presso la Banca d'Italia ed abilitati dalla vigente normativa alla concessione di mutui, nonché i soggetti con sede in altri Stati membri dell'Unione Europea in possesso di analoghe iscrizioni agli Albi ed autorizzazioni rilasciate dagli Stati membri che rendano esercitabile il servizio di cui trattasi. Il bando è disponibile su: <https://osservatorio.oopp.regione.lombardia.it>; www.sirmioneservizi.it e www.comune.sirmione.bs.it.
Il Responsabile del Procedimento: **Pierluca Bisignano**

→ **Il congresso del Pcc** chiede svecchiamento, ma i mandati pubblici restano di dieci anni

→ **Lobbisti del turismo** Sono loro i veri padroni dell'agenda politica nell'Isla Bonita

Cuba, tutto come prima Ma si taglia sul welfare

Foto ansa



Raul Castro sabato scorso ha dato il via al 6° congresso del Pcc

Vento cinese su Cuba o vento fermo, gattopardesco. È il dilemma su cui si chiude oggi il sipario del 6° congresso del Partito comunista cubano, il primo senza Fidel e con Raul che promette un ricambio ma pensa all'economia.

LEONARDO SACCHETTI

esteri@unita.it

Può la burocrazia sburocratizzarsi? Possono i geronto-dirigenti del Partito comunista cubano (Pcc) avviare il processo di svecchiamento anagrafico e di ringiovanimento politico? Sono questi i dilemmi che circondano la conclusione del sesto Congresso del partito dei fratelli Castro, con Fidel chiuso in casa e costretto a «scusarsi» per la sua assenza e Raul sul palco, indeciso se premere il tasto «riavvia» o cambiare direttamente pc.

Messa così, la discussione che si sta concludendo in queste ore a L'Avana appare quasi kafkiana. Ma è la realtà di Cuba tutta a rientrare in queste domande. Sono i dirigenti del Pcc a chiederselo: alcuni impauriti per l'avvicinarsi di un'ennesima purga, come quella che nel 2009 ha fatto piazza pulita dei «giovani talebani» come l'ex ministro degli Esteri, Felipe Pérez Roque, o l'ex vicepresidente, Carlos Lage. Spariti dalle prime pagine del quotidiano ufficiale *Granma* e, di conseguenza, spariti dal dibattito nazionale. Altri dirigenti, invece, non sembrano aver paura.

«Niente cambierà», è il refrain cubano del momento, parafrasando il Gattopardo. Due soli mandati come dirigenti per forzare un rinnova-

Tra dissidenti e burocrati I cubani temono oggi soprattutto l'aumento della disoccupazione

mento che, al momento, appare difficile.

Solo oggi, con la chiusura del congresso e con la votazione del documento finale, dopo 24 ore passate dai delegati a porte chiuse, sapremo cosa Raul vorrà fare dell'eredità di Fidel.

Intanto, fin dalla settimana scorsa, il dubbio kafkiano di questo sesto congresso ha ridato slancio alla critica e alla dissidenza cubana, ridotta ai minimi termini da questi ultimi mesi di stretta su Internet e di nuove misure detentive. «Il congres-

so che alcuni immaginavano di rifondazione, è arrivato con troppo ritardo e ha perso per strada molte delle speranze che ha suscitato» è il giudizio senza appello della blogger Yoani Sanchez. «È il sorriso che ci salverà», conclude quasi a voler chiudere il primo possibile il capitolo congressuale e tornare a concentrarsi sulla realtà di una società sempre più giovane, sempre più preparata e sempre meno occupata.

BRACCIA PER I CAMPI

Non è un caso che proprio i pilastri della propaganda cubana – la sanità e il sistema educativo – vengano messi all'indice da una parte di quella nuova dirigenza che, parole di Raul, ha già fallito ma che tarda

LA «LIBRETA»

È sparita la tessera annonaria che dal '63 garantiva ai cubani una serie di prodotti a prezzo calmierato, anche se nelle «bodegas» pubbliche c'era ormai ben poco da ritirare.

a rendersene conto. Per rilanciare un'economia ormai vicina al blocco, il Pcc potrebbe infatti tagliare in questi due settori, nel tentativo di costringere i giovani a tornare all'agricoltura (il sogno dei geronto-dirigenti) o ad emigrare.

Perché l'economia dell'isola caraibica è ormai legata quasi totalmente al turismo (vera bussola ideologica, se è vero che ancora oggi chi controlla i pacchetti-vacanza degli stranieri controlla l'andamento dei congressi del Pcc) e alla rimesse provenienti dagli Usa. Rimesse anche di qualità: 1.600 medici cubani - andati in Venezuela o in Africa per il programma internazionalista «petrolio in cambio di medici» - hanno accettato le offerte del governo di Washington. L'Avana proibisce loro il ritorno sull'isola e anche i viaggi per tutta la loro famiglia. I lavoratori cubani, secondo il governo, sono oltre 5 milioni (di cui 4,3 milioni occupati nel settore pubblico), con solo 157 mila lavoratori «in proprio». Numeri che hanno spinto Raul a riprendere in mano l'opzione «agricola», visto che almeno mezzo milione di persone, nel corso di questo 2011, perderanno il lavoro a causa dei tagli ventilati. ♦

→ **Per Standard & Poor's** lo scenario futuro (outlook) diventa negativo. Il Tesoro Usa: giudizio politico

→ **Crollano le Borse** Milano tra le peggiori in Europa, affondata dalle banche. Tonfo a Wall Street

Declassato il debito americano Tsunami sui mercati finanziari

L'agenzia di rating non crede al piano di rientro proposto da Obama. Milano perde il 2,92% trascinata al ribasso da banche e assicurazioni. Wall Street mai così male da un mese a questa parte.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Un autentico tsunami, che si aggiunge ai ripetuti terremoti che i mercati hanno già subito. L'Agenzia di rating Standard & Poor's ha declassato le stime sul debito americano (da tripla A positiva a tripla A negativa), e le Borse sono affondate tutte sotto zero. Milano fa peggio degli altri (a parte Atene), con uno scivolone del 2,92%, trascinata al ribasso anche dalle preoccupazioni su alcuni titoli sovrani europei e da banche e assicurazioni. L'unico valore che continua a salire è il prezzo dell'oro, tipico bene rifugio quando l'affidabilità dei titoli traballa. Ieri il metallo prezioso ha toccato il nuovo massimo di 1.496 dollari l'oncia. Un dato apparentemente in controtendenza quello sulle valute, con il dollaro che si rafforza sull'euro. Insomma, gli investitori virano oltre oceano, proprio dove è esploso il caso debito. Il motivo è che il mercato è tornato a temere una crisi di insolvenza della Grecia, pressata da un drastico piano di rientro molto difficile da attuare. Insomma, se Washington piange, Bruxelles non ride.

GIUDIZIO

Per il bilancio americano il giudizio di S&P resta stabile (la tripla A), ma lo scenario futuro (l'outlook) passa da stabile a negativo. Il motivo è semplice: S&P non crede al percorso di rientro che l'amministrazione Obama ha costruito per ridurre un «rosso» vertiginoso. Washington ha raggiunto l'anno scorso i 14.200 miliardi di dollari di debito federale, pari al 92,7% del Pil, e si appresta a sfondare il «tetto legale» del debito (pari a



Borse in picchiata dopo l'annuncio di Standard & Poor's

14.300 dollari), attestandosi a quota 15.265. Tant'è che entro maggio il Tesoro eleverà quel «tetto», per evitare di andare in default. Giovedì scorso la Casa Bianca ha presentato un piano di rientro che prevede un taglio al deficit di 4mila miliardi in 12 anni, attraverso una riduzione delle spese e tasse ai ricchi. Ma il piano piuttosto che rassicurare, ha aumentato l'instabilità, visto che i Repubblicani (maggioranza al Congresso) chiedono tagli più drastici al welfare. La settimana prossima il budget dovrà passare le forche caudine del Congresso.

POLITICA

In questa situazione S&P valuta che «ci sono il 33% di probabilità che il rating venga declassato entro due anni», riferiscono gli esperti ai micro-

foni delle Tv Usa. Per l'agenzia di rating l'approssimarsi delle elezioni presidenziali (novembre 2012) rende molto difficile, prima di quella data, un accordo bipartisan tra Congresso e presidente per risanare i conti pubblici. Inoltre il piano di rientro per 4 mila miliardi in 12 anni potrebbe rivelarsi «uno sforzo insufficiente». Piccata la reazione immediata del governo americano. «S&P sottovaluta la capacità dei leader politici Usa di agire insieme per risolvere i problemi di bilancio del Paese», ha scritto il Tesoro in una nota, mentre il consigliere economico della Casa Bianca, Austan Goolsbee, intervistato dalla rete tv cnbc, ha accusato l'agenzia di rating di «dare un giudizio politico». Più cauto il commento del portavoce di Barack Obama. La revisione dell'outlook sul rating del

debito Usa attuata da Standard & Poor's è un duro monito che deve spingere le forze politiche del paese a trovare un accordo sulla legge di bilancio, ha spiegato Jay Carney. La revisione, ha affermato Carney, «ci ricorda l'importanza del raggiungimento di un'intesa sulla riforma fiscale. Un accordo che i Democratici vogliono agguantare prima del verdetto del Congresso.

TONFO

Sta di fatto che Wall Street ha aperto in profondo rosso, e nel finale ha subito il tonfo più pesante da un mese a questa parte. Alla chiusura gli indici sono tutti in netto rosso con il Dow che cede l'1,8% e cala verso la soglia psicologica dei 12mila punti e il Nasdaq perde l'1,9%.❖

Foto Ansa

→ **Il Tribunale di Milano** non punisce le banche che vendettero i bond del gruppo prima del crac
 → **Il ricorso in appello** è improbabile a causa della prescrizione, per i risparmiatori un'altra beffa

Parmalat, le banche in festa Assoluzione al processo-bis

Piazzarono i bond "spazzatura" della Parmalat fino alla vigilia del crac, ma non erano consapevoli del rischio. Per questa ragione i giudici del Tribunale di Milano hanno assolto ieri quattro colossi bancari stranieri.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Non capita spesso di vedere una folla di avvocati plaudente e commossa alla lettura di una sentenza. È accaduto ieri nella seconda sezione penale del tribunale di Milano, dove quattro colossi bancari stranieri e sei loro manager sono stati assolti dall'accusa di "spaccio" dei bond spazzatura della Parmalat. E l'esultanza dei legali si può anche spiegare con le laute parcelle che clienti di questo calibro saranno ben lieti di pagare a fronte di cotanto risultato, sicuramente inatteso oltre che mortificante per i cittadini, decine di migliaia, che con il crac del gruppo di Collecchio hanno visto svanire i loro risparmi.

UN BUCO COLOSSALE

La vicenda risale al 2003, poco prima di quel mese di dicembre quando Parmalat venne annientata da un "buco" di circa 15 miliardi di euro, per il quale è già stato condannato a 10 anni, tra gli altri, il patron Callisto Tanzi. Poco prima perché fino alla vigilia del crollo le banche continuarono a proporre ai loro clienti i bond emessi da Collecchio, in quello che non era più un tentativo di finanziare il gruppo quanto un terribile "gioco del cerino acceso". Un gioco del quale gli istituti di credito erano parte attiva, seconda l'accusa formulata dai pm Francesco Greco, Carlo Nocerino ed Eugenio Fusco, che avevano chiesto condanne a pene tra un anno e un anno e quattro mesi per cinque manager, Carlo Pagliani e Paolo Basso (Morgan Stanley), Marco Pracca e Tommaso Zibordi (Deutsche Bank), Paolo Botta (Citigroup) e l'assoluzione per l'altro imputato,



Avvocati e banchieri esultano dopo la sentenza che assolve i grandi istituti di credito dall'accusa di aggioaggiamento per il crac Parmalat

Giaime Cardi (Credit Suisse), oltre alla confisca per quasi 120 milioni di euro per Morgan Stanley, Deutsche Bank, Citigroup e Bank of America e per ognuna una sanzione da 900 mila euro. Un gioco che, secondo la difesa, vedeva invece nelle banche degli strumenti inconsapevoli, tesi infine sposata dai giudici del Tribunale di Milano che hanno assolto ieri tutti i coinvolti dal reato di aggioaggiamento, con le formule del "non aver commesso il fatto" e che "il fatto non sussiste".

L'IRA DEI CONSUMATORI

Ed è caduta anche l'accusa per gli istituti di credito di aver violato la legge 231, non predisponendo modelli organizzativi per prevenire i reati commessi dai dipendenti. A mitigare la delusione fra i risparmiatori, il fatto che anche in caso di sentenza di primo grado favorevole avrebbero finito per recuperare poco vista la pre-

scrizione imminente per l'aggioaggiamento. Molti di loro «hanno invece recuperato più di quanto pensavano, grazie alle precedenti transazioni», ha ricordato uno degli avvocati che ha seguito da sempre la complessa vicenda, Carlo Federico Grosso.

Durissime le reazioni alla sentenza.

Gli altri procedimenti Il patron Callisto Tanzi è stato condannato a dieci anni in 2° grado

za delle varie associazioni dei consumatori. Il Codacons ha definito la decisione «vergognosa», mentre Adicom, per voce del segretario generale Pietro Giordano, ha definito «scandalosa» la sentenza. «Una truffa di questo genere - ha sottolineato - non sarebbe stata possibile senza la "collaborazione" delle banche che

hanno collocato i titoli». Per i democratici ha parlato Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni Economiche del Gruppo del Pd alla Camera: «La sentenza di Milano deve farci riflettere: esiste un vero e proprio buco nero costituito dall'assenza di norme che garantiscano i cittadini dall'invadenza dei prodotti finanziari e dalle truffe di chi li propone».

Il perché i giudici sono arrivati ad assolvere tutti gli imputati lo si saprà fra 90 giorni, tanto ci vorrà per il deposito delle motivazioni, anche se par di capire che il Tribunale, pur non negando l'esistenza del reato di aggioaggiamento, abbia ritenuto non ci sia la prova di un concorso tra gli ex vertici del gruppo con le banche e i banchieri. Quanto ai pm, non sanno ancora se impugneranno la sentenza poiché, come detto, prima dell'avvio del processo di secondo grado tutto sarà azzerrato dalla prescrizione. ♦

Foto Ansa



5 domande a

Rosario Trefiletti

«Senza un fondo di protezione vengono colpiti sempre i deboli»

Per molti questa sentenza ha rappresentato un'autentica sorpresa, lo è anche per chi si occupa abitualmente della difesa dei consumatori?

«Francamente ho provato lo stesso stupore di tante altre persone. Non ho seguito il dibattito da vicino, ma il legale di Federconsumatori che è stato sempre presente non ha avuto certo la sensazione che potesse andare a finire in questo modo».

Che spiegazione si dà dell'accaduto?

«Questa sentenza su Parmalat, per quanto sorprendente, in realtà si inserisce in un contesto "storico" ben definito, nel quale gli interessi dei forti finiscono quasi sempre con il prevalere nei confronti delle istanze dei più deboli, che poi, non dobbiamo dimenticarcelo mai, sono decine di migliaia di persone che nel crack del gruppo hanno perso i loro risparmi. Non vorrei, però, che a facilitare questo epilogo ci sia stato anche un altro fattore».

Ovvero?

«La storia processuale della Parmalat è molto complicata, con molteplici dibattimenti ed imputati. Un frazionamento dei procedimenti giudiziari che comporta il rischio di una "parcellizzazione" della vicenda. Mettendo a fuoco di volta in volta degli episodi circoscritti, dentro l'aula si finisce per perdere d'occhio il contesto generale in cui è maturata questa gigantesca bancarotta».

E adesso che cosa succede?

«Relativamente alla responsabilità delle banche, l'eventuale appello è condizionato dalla prescrizione, ed è inutile nascondersi che questa sentenza allontana ulteriormente la prospettiva di un risarcimento importante alle tante vittime del crack».

Come se n' esce?

«Occorrono dei provvedimenti importanti a tutela dei risparmiatori, ed è illusorio pensare che le banche possano assumerli per propria iniziativa. Penso soprattutto alla creazione di un fondo di protezione, finanziato, ad esempio, con i cosiddetti fondi dormienti, ovvero quei conti correnti inutilizzati da moltissimi anni. Ma decisioni di questo tipo deve prenderle lo Stato per mano del governo». **M.V.**

Addio a Pietro Ferrero la via familiare al capitalismo italiano

L'amministratore delegato della multinazionale della Nutella è morto in Sud Africa, mentre era in bicicletta. Aveva 48 anni. Da Alba alla conquista del mondo, ma lontano dai riflettori

Il ritratto

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Il Gruppo Ferrero comunica «con profonda costernazione il decesso del Dott. Pietro Ferrero, Ceo del Gruppo, caduto durante il suo abituale allenamento in bicicletta, probabilmente a seguito di un malore. Il fatto è successo in Sud Africa dove si trovava in missione di lavoro». Termina così, con poche parole e notizie ancora incerte sul decesso, la storia di un giovane industriale italiano che porta nel nome l'origine e il destino di un grande successo imprenditoriale nel mondo, quello della Ferrero di Alba partita negli anni Quaranta da un laboratorio artigianale di pasticceria e diventata la multinazionale della Nutella, dei Kinder, dei Rocher, dei Ringo e di tanti altri prodotti semplici ma di popolarità planetaria.

La notizia della scomparsa di Pietro Ferrero, 48 anni, sposato, tre figli, costringe a parlare di un imprenditore che, alla pari di tutta la sua famiglia, ha sempre vissuto lontano dai riflettori, difendendo la riservatezza personale per tutelare anche quella degli affari. Una riservatezza che poteva apparire addirittura arcaica in questo mondo sguaiato e in cui anche gli industriali non sono immuni dalla tentazione dell'esibizione e del narcisismo. Ma per l'azienda piemontese questo silenzio operoso è sempre stato un segno di serietà e di affidabilità. Almeno così hanno tributato milioni e milioni di consumatori in tutti i continenti.

Pietro è figlio di Michele Ferrero, il motore dello sviluppo dell'azienda con la formidabile Pasta Giandujot di nocciole e cioccolato il cui segreto è paragonabile a quello della Coca Cola, e condivideva col fratello Giovanni la responsabilità di



Pietro Ferrero

guidare un gruppo presente su tutti i mercati del mondo, che occupa oltre 20mila dipendenti. Lo stile, probabilmente, è figlio della cultura della forte e creativa provincia, ma nella crescita dei Ferrero c'è il dna di quel format aziendale che il settimanale The Economist definiva «la via familiare al capitalismo», una formula che ben sintetizza ancora oggi il tessuto profondo, solido, credibile della nostra industria, pur minacciata da mille problemi.

La Ferrero è l'azienda che conosciamo per i suoi prodotti e per i suoi spot pubblicitari, ma pur essendo una gigantesca macchina di ricavi e di profitti, pur avendo una popolarità clamorosa testimoniata dal fatto che la Nutella è il sinonimo universale della crema di cioccolato da spalmare, la Ferrero dei padri e dei figli non ha mai portato il suo capitale in Borsa, non l'ha mai aperto ad altri investitori. E la presenza della dinastia di Alba nei grandi salotti della finanza e dell'economia italiana era ed è limitata alla Mediobanca dal cui consiglio, però, proprio Pie-

tro Ferrero si era dimesso perchè troppo impegnato con l'azienda di famiglia. L'imprenditore che amava la bicicletta non è mai stato protagonista di una polemica o di una battaglia finanziaria, non si è mai sognato di comprare quote di capitale dei grandi giornali per poterli influenzare, nè di diversificare nelle assicurazioni, nelle banche come hanno invece fatto altre dinastie non sempre fortunate. I profitti generati dall'industria sono stati e sono reinvestiti nell'azienda, nello studio e nella ricerca dei nuovi prodotti.

Nelle ultime settimane il nome di Pietro Ferrero era stato tirato in ballo per la creazione della cordata patriottica destinata a difendere

Lo stile

Riservato, lontano dai salotti e dalle battaglie di potere

Le scelte

I profitti restano in azienda, non si scalano banche e giornali

Parmalat dall'aggressione dei francesi di Lactalis. L'interesse è durato poco, giusto il tempo per convincere Ferrero che non c'erano le condizioni per partecipare. L'industriale si è ritirato in silenzio, senza polemiche con nessuno.

La sua morte prematura apre una fase delicata per il gruppo, che comunque ha le spalle solide per reggere, e lascia increduli la comunità piemontese, il mondo industriale e politico che lo hanno salutato con parole commosse. ♦

A tutti i SOCI
Roma, 08 Aprile 2011
Oggetto: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA
Si informa che sono convocate le assemblee locali della Cooperativa 29 Giugno da tenersi in prima convocazione il giorno 22/04/2011 nei locali di Via Pomona, 63, in Roma, per i seguenti settori:
- Alle ore 7.00 Roma Tre
- Alle ore 8.00 Settore Verde
- Alle ore 9.00 I Restanti Settori ed ove occorresse in seconda convocazione il giorno 23/04/2011 nei locali di Via Pomona, 63, in Roma, per i seguenti settori:
- Alle ore 18.00 Roma Tre
- Alle ore 19.30 Settore Verde
- Alle ore 20.30 I Restanti settori
Si informa che è convocata l'assemblea ordinaria della Cooperativa 29 Giugno in prima convocazione il giorno 30 aprile 2011 alle ore 7.00, in Via Cupa n.5, Roma, ed ove occorresse in seconda convocazione il giorno 19 maggio 2011 alle ore 19.00 in Via Cupa n.5 - Roma. Tutte le suddette assemblee avranno il seguente:
ORDINE DEL GIORNO
1. Comunicazioni del Presidente
2. Approvazione del bilancio di esercizio al 31/12/2010 e suoi allegati.
3. Varie ed eventuali.
Cordiali saluti.
Il Presidente del C.d.A. Salvatore Buzzi

→ **Sindacato all'attacco** sul Def (documento di economia e finanza). Nulla sui redditi più bassi
→ **Cisl e Uil** caute. Priorità alla riforma del fisco. Ma il giudizio finale ci sarà al momento del varo

Cgil: Tremonti ha un piano cinico e poco ambizioso

Al via le audizioni in Parlamento sul Def. Cgil impietosa: testo di galleggiamento, manca coraggio. E la stangata è rinviata al prossimo governo. Oggi la replica del ministro, domani il giudizio di Draghi.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Poco realistico, poco ambizioso e persino cinico e opportunistico. Questa l'analisi impietosa della Cgil sul Def (Documento di economia e finanza) appena varato dal governo. A esporre davanti alle commissioni Bilancio di Senato e Camera il giudizio inappellabile è stato ieri Danilo Barbi, segretario confederale di Corso d'Italia, assente Susanna Camusso per l'appuntamento di oggi a Torino con Sergio Marchionne.

Partiamo dal cinismo. In sostanza - sostiene la Cgil - il governo scarica su altri «la sua incapacità di operare politiche che dovrebbero ribaltare logiche di propaganda e galleggiamento», si legge nel testo depositato in Parlamento. In altre parole: non ha il coraggio di fare una vera manovra. Eppure servirebbe, visto che il governo punta a ridurre la spesa pubblica intorno al 5,5% di qui al 2014, ma scaricando tutto l'onere sull'ultimo anno, che prevede una manovra di aggiustamento tra i 35 e i 40 miliardi (2,3% del Pil). Prima di quella data si punta a un puro galleggiamento, che non affronta il nodo più importante dell'economia italiana: la crescita.

È quella la strada del risanamento: creare le condizioni per una ripresa della produzione e della domanda interna. Ma su quel fronte c'è meno di zero. Anzi, si fa il contrario. «Il cuore dell'intervento del governo - continua Barbi - ricadrà sul pubblico impiego e sugli investimenti, che si prevedono in caduta per circa 10 miliardi di euro nel 2012 rispetto al 2009». La Cgil denuncia la gravità della riduzione del reddito disponibile delle famiglie, che non sembra interessare il



Il ministro del Tesoro Giulio Tremonti ha presentato la settimana scorsa il Def, insieme al Piano nazionale per le riforme

IL CASO Philips abbandona i televisori: il 70% passa ai cinesi

Philips dice addio alla tv. Dopo più di 80 anni, il gruppo olandese ha deciso di abbandonare il mondo dei televisori, tramutato poi in quello degli schermi piatti, cedendo il controllo dello storico business a una azienda di Hong Kong, la Tpv Technology. Royal Philips Electronics, che ieri ha diffuso i conti del primo trimestre 2011 archiviando un calo degli utili, ha annunciato l'uscita dal settore tv con la decisione di cedere il 70% della divisione all'azienda asiatica di monitor Tpv Technology. Nelle mani di Philips resterà una quota del 30% della nuova joint-venture, e royalty di almeno 50 milioni di euro all'anno.

governo. Quel dato è diminuito per il terzo anno consecutivo (mentre Tremonti continua a dire che l'Italia ha tenuto) «a causa della stagnazione dei salari reali - si legge ancora nel documento) e del taglio dei servizi. Concorre a questa tendenza l'aumento dell'inflazione, che si prevede per il 2011 al 2,4%, sulla quale pesano fortemente le componenti dei costi energetici e alimentari». La Cgil parte da qui per chiedere interventi in favore delle famiglie a basso reddito, tradizionalmente più esposte ai rincari alimentari, visto che questi rappresentano il 40% dei loro consumi. Da qui il sindacato passa a chiedere una vera riforma del fisco, che oggi pesa principalmente sui salari dei dipendenti e sugli assegni pensionistici. «Dall'analisi delle dinamiche fiscali emerge come si sta aumentando silenziosamente il prelievo su chi già

paga», riporta il documento.

CISL E UIL

Altri toni per Cisl e Uil. La prima «apprezza particolarmente l'assunzione della riforma fiscale come una priorità del Piano Nazionale delle riforme. La rivendicazione di questa riforma è centrale nella piattaforma per il Patto sociale per la crescita». Il sindacato di Bonanni chiede più coraggio sulla lotta all'evasione e sui tagli agli sprechi. «Sul Documento di economia e finanza il giudizio non è negativo perché per la prima volta viene accompagnato dal Piano nazionale delle riforme, rivolte a favorire la crescita, che sui contenuti è condivisibile», dichiara la Uil, che però avverte: aspettiamo il momento del varo effettivo delle riforme, per un giudizio definitivo. ♦



**Expo 2015,
Milano
al Bie**

La famiglia Cabassi, proprietaria di parte dei terreni di Expo 2015, aderisce alla proposta del Comune di Milano di concedere un diritto di opzione di acquisto a una newco controllata dal Comune stesso. Dopo mesi di incertezze, l'adesione dei Cabassi permette al Comune di presentarsi oggi al Bie di Parigi con un percorso per ottenere la disponibilità delle aree.

L'Unità

MARTEDÌ
19 APRILE
2011

35

In Breve

EURO/DOLLARO 1,4233

FTSE MIB
21.184,67
-2,92%

ALL SHARE
21.916,36
-2,79%

Rinnovabili, sciopero del settore contro il decreto

FOTOVOLTAICO Domani primo sciopero nazionale dell'intero comparto del fotovoltaico e delle aziende collegate con il settore energie rinnovabili (100mila persone), con manifestazione a Roma. È indetto da Fim, Fiom e Uilm per chiedere modifiche radicali al decreto sulle energie rinnovabili del 3 marzo, che ha avuto l'effetto immediato di bloccare l'intera filiera del fotovoltaico: annullamenti di ordini e messa in discussione dei finanziamenti bancari. Molte aziende sono già in crisi.

Spi-Cgil, al via la due giorni di mobilitazione

IN PIAZZA Parte oggi la due giorni di mobilitazione dello Spi-Cgil. Il sindacato dei pensionati di Corso Italia si ritrova da tutta Italia a piazza Farnese a Roma per protestare contro il governo, colpevole di non ascoltarne le rivendicazioni. «Da due anni chiediamo inutilmente di essere ascoltati», lamenta Carla Cantone, segretaria generale del sindacato. «Il 65% dei pensionati - dice - vive con meno di 750 euro al mese. E di fronte alle difficoltà, l'unica misura del governo è stata l'umiliante social card».

→ **La sentenza** riguarda un'azienda del torinese. Centinaia i ricorsi

→ **Vis-à-vis** oggi tra Marchionne e i leader Cgil, Cisl e Uil sul futuro Bertone

Fiom, prima vittoria legale: il contratto 2008 resta valido

Incontro Marchionne-sindacati sul futuro della ex Bertone. Vittoria Fiom intanto sui ricorsi depositati contro il contratto separato dei metalmeccanici: in un'azienda torinese saranno in vigore due contratti.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Alla vigilia dell'incontro, oggi a Torino, tra Marchionne e i vertici Cgil, Cisl e Uil, che (forse) potrebbe riaprire un difficile dialogo sulla ex Bertone, la Fiom incassa una prima vittoria legale che (di sicuro) schiude a scenari imprevedibili. Con un sorprendente risultato: un'azienda in cui saranno in vigore due contratti.

Il Tribunale di Torino ha accolto il primo dei ricorsi presentati dai metalmeccanici Cgil per pretendere l'esigibilità del contratto dei metalmeccanici del 2008, l'unico firmato con il consenso di tutti i lavoratori e tuttora vigente (scade a dicembre di quest'anno), mentre Federmeccanica ne ha poi siglato un altro solo con Fim e Uilm. Il ricorso è relativo ad una piccola azienda, la Bulloneria Barge di Borgaro, con 86 dipendenti, e il fatto che la scena si svolga nel cuore dello scontro tra Fiat e Fiom è del tutto casuale. Più interessante è sottolineare che si tratta di una prima sentenza, e

che i ricorsi depositati dalla Fiom in merito sono centinaia in tutta Italia. Ma il risultato finale ha dell'incredibile: di fatto alla Bulloneria Barge saranno in vigore entrambi i contratti, quello del 2008 - con meno ore di straordinario, meno sabati lavorativi e più tutele per i lavoratori - per gli iscritti Fiom e per chi non è iscritto ad alcun sindacato, l'altro - che prevede la possibilità di deroghe - per gli iscritti a Fim e Uilm. «È chiaro che ci potranno essere problemi per l'organizzazione dell'impresa - commenta Giorgio Airaudo, responsabile auto

Scenari

Alla Bulloneria Barge i dipendenti seguiranno due contratti diversi

Camusso su Bertone

«Un segnale se Fiat valutasse la proposta delle istituzioni locali»

per la Fiom - il secondo contratto è stata una stortura di cui è responsabile anche Federmeccanica. I contratti si possono mettere in discussione, ma dopo la scadenza».

DIALOGO O ROTTURA

E oggi, dunque, l'incontro sulla ex Bertone, mentre la Fiom ha appena depositato al Tribunale di Torino un

nuovo ricorso, questa volta contro le newco di Pomigliano e Mirafiori. Un'operazione che la leader Cgil Susanna Camusso non sembra aver gradito, perché non concordata con la segreteria: «Se una categoria, legittimamente, decide da sola, valuteremo e ci riserviamo di avere un'opinione». Ma, soprattutto, al tavolo Camusso dovrà fare i conti con Cisl e Uil. Con Raffaele Bonanni che ha già detto: «Perdere l'investimento sarebbe una débacle». In merito alla trattativa, la segretaria Cgil non chiude la porta: «Dobbiamo vedere se sarà solo riproposta la sistematica rottura - dice - oppure se si può seguire un percorso diverso». La soluzione? «Penso - dice Camusso - alla proposta delle istituzioni locali sul congelamento della clausola di responsabilità (in sostanza, prendersi del tempo per verificare la situazione soprattutto in merito ad assentesismo e governabilità della fabbrica, ndr), che potrebbe essere un segnale». Ma da Sergio Marchionne - che ha la testa altrove, e punta a far debuttare Chrysler in Borsa quest'anno, dopo essere salita al 30% e aspettando di proseguire fino al 51% - è prevedibile attendersi l'ennesima conferma degli annunci fatti finora da Fiat, cioè che l'investimento di 500 milioni di euro per il futuro delle Officine automobilistiche Grugliasco si farà solo se saranno applicati i contratti di Mirafiori e Pomigliano.❖

E' mancato all'affetto dei suoi cari

ENRICO GIOVANNINI
(il Gobbo) di anni 78

Il corteo funebre si svolgerà in forma civile Mercoledì 20 Aprile alle ore 10 con incontro all'inizio di via Massarenti a Budrio (nei pressi della stazione ferroviaria).

Budrio, 19 Aprile 2011

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Roma, 08 Aprile 2011

Si informa che è convocata l'assemblea ordinaria della Cooperativa Formula Sociale in prima convocazione il giorno 30 aprile 2011 alle ore 7.30, in Via Cupa n.5, Roma, ed ove occorresse in seconda convocazione: il giorno **19 maggio 2011 alle ore 16:30** in Via Cupa n.5 - Roma, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Presidente
 2. Approvazione del bilancio di esercizio al 31/12/2010 e suoi allegati.
 3. Varie ed eventuali.
- Cordiali saluti.

Il Presidente del C.d.A.
Claudio CALDARELLI

È una riforma necessaria: ma l'unica strada è quello di riconnettersi allo spirito che portò a quello che fu il «miracolo» dell'Italia unita: responsabilità e autonomia

UNITÀ D'ITALIA IL FEDERALISMO È NOSTRO: RIPRENDIAMO CELO

Il presidente Napolitano spesso ha cercato di portare il dibattito fuori dalle secche leghiste: ma la sfida che abbiamo di fronte è grande. E comincia dalle classi dirigenti locali

UMBERTO RANIERI

Il responsabile mezzogiorno del Pd ragiona sulla crescente spaccatura tra Nord e Sud al di là di facili stereotipi



Giorgio Napolitano, con i suoi interventi, ha tenacemente sollecitato un dibattito sul federalismo meno improvvisato e mediocri di quanto non sia venuto svolgendo negli ultimi anni. La modestia della discussione, del resto, è stata segnalata da diversi studiosi. Gianfranco Viesti ha acutamente notato che «promettere il federalismo fiscale come una magia che non aumenta la spesa pubblica, lascia più risorse al Nord ma al tempo stesso non ne toglie al Sud» è la spia dell'assenza di consapevolezza delle difficoltà che comporta impiantare un sistema di federalismo fiscale in un paese con forti disparità regionali. Nel discorso pronunciato alla Seduta comune del Parlamento in occasione del 150° dell'Unità d'Italia il presidente, nel fare cenno alle cause che hanno favorito l'evoluzione in senso federalistico dell'assetto istituzionale del Paese, si è riferito «alle lentezze, insufficienze e distorsioni registratesi nell'attuazione del principio contenuto nell'articolo 5 della Costituzione» che legò l'unità e l'indivisibilità della Repubblica al riconoscimento e alla promozione delle autonomie locali. Con la revisione del Titolo V della Carta, ha concluso Napolitano in un passaggio tra i più impegnativi del suo di-

scorso, è stata in definitiva recuperata l'ispirazione federalista che si presentò in varie forme ma non ebbe fortuna nello sviluppo e a conclusione del moto risorgimentale. Sono convinto che il quadro storico politico delineato dal presidente della Repubblica indichi la via per liberare l'idea del federalismo dal carattere eversivo dell'unità nazionale che le aveva impresso la Lega e per riaprire la strada ad un progetto federalista responsabile che ritrovi un nesso con la storia della nazione italiana. Consapevole tuttavia della delicatezza delle decisioni da adottare per l'attuazione del federalismo, il presidente ha sottolineato la necessità di «verificare le condizioni alle quali una evoluzione in senso federalistico potrà garantire maggiore autonomia e responsabilità alle istituzioni regionali e locali, rinnovando e rafforzando le basi dell'unità nazionale».

Lungo questa è possibile dare una risposta alla questione in cui si dibatte il paese da due decenni: lo Stato unitario nelle sue forme attuali, in presenza di mutamenti profondi dello scenario nazionale e mondiale, non regge. La ricerca intorno alla riforma federalista va quindi portata avanti per ragioni di fondo. Ricerca da condurre, contro gli sproloqui leghisti, rianodando i fili con il pensiero che fu dei federalisti del Risorgimento i quali, come scrive Emilio Gentile, volevano realizzare un'entità statale su basi federali «per garantire alla nazione italiana indipendenza politica, emancipazione civile e progresso sociale dopo secoli di separazione e di asservimento a potenze straniere». La distanza fra i federalisti di oggi e quelli di ieri appare dunque incolmabile! Il federalismo così inteso riporta il problema italiano alla sua origine. Dinanzi alla «impresa ciclopica»

dell'unificazione territoriale, economica e morale degli Italiani, l'idea di una federazione che rispettasse diversità regionali e molteplicità delle tradizioni locali, non fu considerata praticabile.

A questo punto originario oggi dovrebbe tornare il confronto culturale e politico. Collocarsi sul terreno storico istituzionale del federalismo per una forza come il Pd non è quindi un modo per rincorrere i deliri storiografici e politici della Lega nell'illusione (che qualcuno alimenta) che questa sia la via per tornare in sintonia con il Nord. La riforma federale va sostenuta come risposta alla crisi dello Stato italiano. Essa si propone una impresa storica: cambiare la forma dello Stato e il sistema di governo dell'intero Paese. Una domanda si impone: può il dualismo italiano essere affrontato in una visione federale? Questo è il vero terreno di confronto e di battaglia politica e culturale. La verità è che dal vecchio centralismo non può nascere più nulla. Il divario Nord/Sud si è accentuato; il corrompimento della vita pubblica meridionale si è incancrenito; nelle regioni meridionali i partiti, staccati dalla politica, si sono trasformati in clientele; la retorica sul rapporto Mezzogiorno/Europa non tiene conto che quel rapporto c'è già stato, nella concretezza dei fondi europei e che proprio lì è generalmente fallito.

Ecco perché imboccare un'altra strada per affrontare il dualismo è inevitabile. Appaiono convincenti le considerazioni che svolge a proposito Gianfranco Viesti: «I processi di sviluppo, per difficile che sia, devono essere elaborati e guidati in misura rilevante da classi dirigenti locali». È questa la sfida epocale che ha davanti a sé il Mezzogiorno. Il problema con cui oggi fare i conti tuttavia è che le disposizioni attuative della legge 42 del 2009 non sembrano muovere verso una equilibrata riforma federale. Questo il punto dolente. Non ci sono certezze e permane invece forte ambiguità su aspetti cruciali della riforma: dal livello dei costi standard ai fabbisogni per soddisfare diritti di cittadinanza, dalle forme della perequazione, al rapporto tra ordinamento federale, politiche di coesione e interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Stando così le cose è indispensabile una riflessione da parte del Pd sul modo in cui si sta affrontando una questione di enorme importanza e complessità. Forze significative della società e della cultura meridionali hanno accettato la sfida e hanno guardato al federalismo come un banco di prova della capacità di autogoverno delle popolazioni meridionali. Ma il federalismo è un processo complicato che richiede attenzione alle procedure, alle regole, ai costi. Idee costruttive non sono mancate, si pensi ai contributi della Svimez e della Banca d'Italia. Occorrerebbe tuttavia, per procedere, senso degli interessi generali. Speriamo, malgrado i tempi grami, che si manifesti. ♦



D'Alema e il Sud

«Solo chiacchiere: non c'è proprio il Mezzogiorno nella testa di questo governo»



Virginia: reattori chiusi

Salta l'elettricità per un tornado e una centrale nucleare chiude temporaneamente due reattori

La Ue per Chernobyl

L'Europa ha stanziato 110 milioni di euro per la completa sicurezza del sito



NO AL NUCLEARE TROPPO PERICOLOSO E TROPPO COSTOSO

Le scelte sull'energia È necessario e vitale per il Paese un piano energetico nazionale e un forte investimento nella ricerca

ALBERTO LOSACCO

Tutti i pericoli e gli sprechi del nucleare e le alternative efficaci e pulite: l'analisi del parlamentare Pd



Il disastro in diretta tv di Fukushima ha obbligato il mondo a porsi delle domande sulla sicurezza e la convenienza dell'energia nucleare. Domande a cui il nostro governo si sta sottraendo. Siamo all'assurdo di voler far partire un programma nucleare senza aver individuato dove costruire le centrali e dove smaltire le scorie. La moratoria stessa, decisa solo sulla base dei sondaggi e con la speranza di sterilizzare il prossimo referendum, dimostra che l'esecutivo ha operato con leggerezza mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini. Se il piano era sicuro perché fermarsi? Le domande e i controlli devono essere fatti prima e non dopo, a disastro avvenuto.

Ma oltre i necessari dubbi sulla sicurezza è indispensabile fare un calcolo costi-benefici. Il governo intende, infatti, investire in centrali di terza generazione, da realizzare in 20 anni, con un costo stimato, da Enel, di oltre 40mld di euro, per coprire appena il 4,7% del fabbisogno energetico nazionale. Una cifra spropositata per l'energia che dovrebbe essere prodotta e con una tecnologia che, quando entrerà in servizio, sarà già vecchia e che per essere resa sicura comporterà altre ingenti spese. Altri 10, 15, 20 miliardi? Quanto ancora, senza contare i costi dello smaltimento dei rifiuti? L'unico paese al mondo che ha affrontato la questione delle scorie è stata la Finlandia che ha costruito un deposito a 400 metri di profondità al costo di circa 3,5mld di euro. Il nucleare sicuro forse esiste, ma a quale costo? Costruire una centrale nucleare costa 4mila dollari

Kw/ora, farla a gas costa invece 850 dollari Kw/ora. Ora non si tratta di cedere all'infatuazione delle rinnovabili a tutti i costi ma bisogna guardare con realismo alla situazione. Oggi più che mai serve un piano nazionale energetico che, partendo dalle scuole passando per le università - la ricerca purtroppo nel nostro paese è al palo - fino alle imprese, riscriva un progetto per il paese. Cominciamo ad usare meno energia e usiamola meglio. Non basta un solo provvedimento, ci vuole un insieme di scelte: va migliorata la tenuta energetica delle case, va potenziato il trasporto su ferro e dobbiamo guardare alle fonti alternative e in particolare alle rinnovabili, reintroducendo in maniera duratura gli incentivi per il risparmio energetico. Le rinnovabili che si dividono in non programmabili (eolico - fotovoltaico) e programmabili (biomasse) richiedono poi un discorso a parte. Infatti le fonti energetiche rinnovabili programmabili sono le uniche in grado di sostituire compiutamente le

fonti fossili (carbone - petrolio) ed evitare il ricorso al nucleare, in quanto sono le uniche che garantiscono la stabilità e la continuità di immissione in rete. Tra l'altro le biomasse, oltre a produrre energia elettrica, of-

Tra le alternative

Le fonti rinnovabili programmabili sono le uniche in grado di sostituire le fonti fossili

frono anche la possibilità di produrre energia termica e creare reti di teleriscaldamento riducendo i costi per l'utente finale (la cosiddetta cogenerazione). Il quadro quindi è complesso e richiede che si gestisca in maniera coordinata tra Stato e Regioni, lo sviluppo di una politica energetica nazionale per evitare duplicazioni, per impostare un piano di ricerca che tenga conto delle potenzialità del paese e delle differenze territoriali. Il governo fino ad ora ha dimostrato di non avere una linea come nel caso del fotovoltaico dove si è passati da una situazione ove vi era una obiettiva eccedenza di finanziamenti al taglio totale di tutte le risorse. Scelta che ha gettato nel panico le imprese obbligando l'esecutivo a tornare sui

IL PONTE COL WEB

L'INTERVISTA DA PARTIGIANO DICO: GIOVANI DOVETE REAGITE

Carlo Smuraglia

A COLLOQUIO CON ORESTE PIVETTA

Parla il nuovo presidente dell'Anpi: «Questo non è il paese che sognavamo. Bisogna smascherare le bugie. E vorrei che i giovani si impegnassero insieme a noi».



WWW.UNITA.IT

L'ANALISI BERSANI E I QUATTRO FILOSOFI

Bruno Gravagnuolo

Clistene, Aristotele, Tocqueville, Gramsci. Quattro classici per quattro citazioni nel discorso di Pier Luigi Bersani all'Eliseo. E un solo filo conduttore: la democrazia.



WWW.UNITA.IT

propri passi. Il problema oggi è doppio: da una parte c'è un eccesso di produzione in diverse zone che rende difficile impiegare o stoccare il surplus energetico. Dall'altra vi è l'esigenza di riuscire a gestire in maniera razionale la produzione adeguando la crescita della tecnologia con la diffusione degli impianti. Ecco quindi il bisogno di una strategia generale dove un no a priori non può e non deve essere pronunciato neanche per il nucleare. Se un domani la tecnologia ne consentirà un impiego conveniente e sicuro dovremo poter scegliere con serenità, disponendo di tutti i dati necessari. Di sicuro abbiamo bisogno di affrontare il problema sotto più aspetti, senza farci imprigionare in dannose guerre di religione. Le domande sono necessarie, non farle porta disastri. ♦

REPORTAGE

→ **Luoghi & parole** Il poeta che visse lunghi periodi a Chia, «il paesaggio più bello del mondo»

→ **Il racconto** di chi lo conobbe qui: «Ce l'ho scolpito nella mente... organizzò una partita di calcio»

Sulla torre di Pier Paolo Pasolini alla ricerca dei segreti perduti

Qui girò «Il Vangelo secondo Matteo», qui scrisse «Petrolio». Siamo andati a cercare la torre di Chia, vicino Bomarzo. La nipote Graziella: «Lui amava questo posto, che gli amici definivano un posto da lupi...»

SANDRA PETRIGNANI

CHIA
SCRITTRICE

«Ebbene, ti confiderò, prima di lasciarti, / che io vorrei essere scrittore di musica, / vivere con degli strumenti / dentro la torre di Viterbo che non riesco a comprare, / nel paesaggio più bello del mondo...» scriveva Pier Paolo Pasolini nel 1967 nel finale del poema autobiografico *Poeta delle Ceneri*. La torre di Viterbo è in realtà la Torre di Chia, o castello di Colle Casale, vicino a Bomarzo, che Pasolini riuscì ad acquistare tre anni dopo. Dentro le mura del castello, risalente al 1200 e appartenuto, nel corso dei secoli, agli Orsini, ai Lante della Rovere, ai Borghese, il terreno era stato convertito a orti e pascolo. Il progetto di restauro, affidato all'amico scenografo Dante Ferretti, è un capolavoro di integrazione nel paesaggio, una casa di pietra e di vetro mimetizzata fra le rocce e nel verde di un dirupo.

Si vede quel paesaggio nel *Vangelo secondo Matteo*. Pasolini andò a girare nei dintorni di Chia, sulle rive dell'omonimo torrente, sotto il castello, la scena del battesimo di Gesù con lo scrittore Mario Socrate nei panni di Giovanni Battista. Era il 1963 e s'innamorò subito della terra dura e antica, del cielo turbinoso attraversato dalle cornacchie. Quegli uccellacci neri si appostavano sull'alta torre - luogo di vedetta per soldati medievali - rompendo i silenzi tenebrosi con il loro gracchiare rauco.



Pier Paolo Pasolini nel giardino di Casa Chia in una foto tratta da «Pier Paolo Pasolini - Fotografie di Dino Pedriali» (Johan & Levi editore)

Il 19 marzo la casa è stata aperta a pochi amici, qualche autorità e al gruppo archeologico Roccalta, che molto s'impegna per rivalutare e scoprire i siti archeologici della zona, e vi è stato allestito un buffet di delizie locali. Si scopriva anche un busto dello scrittore e una lapide con incisi i suoi versi per Chia nella piazza centrale della cittadina e si festeggiava l'appena approvato Parco Letterario a lui intitolato. La casa-torre è appena fuori dal centro abitato, in mezzo a un bosco, bisogna camminare mezzo chilometro per raggiungerla dalla strada.

Qui stava scrivendo il romanzo rimasto incompiuto, *Petrolio*, quan-

do venne assassinato all'idroscalo di Ostia. Vi passava lunghi periodi in solitudine, che però interrompeva volentieri partecipando alla vita del circondario o per ricevere gli amici. La nipote, Graziella Chiarcosi, ricorda di una volta che vennero alcuni ragazzi dei dintorni e gli raccontarono i loro sogni.

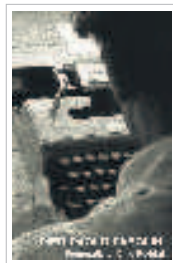
Fra un pasticcio di pasta e una polpettina Walter Veltroni, che più tardi presiederà all'inaugurazione del busto realizzato dallo scultore locale Gianluca Bagliani, ricorda com'era la casa trent'anni fa, quando venne a Chia, segretario della Fgci romana, insieme a Laura Betti, Bernardo Bertolucci, Ettore Scola e

Maurizio Ponzi che dovevano realizzare per il cinema *Il silenzio è complicità*, ritratto del poeta. La casa allora somigliava di più al suo proprietario, ogni stanza affacciava direttamente sull'esterno attraverso una grande vetrata, la cucina era piccolissima tanto non gli interessava, non sapeva cucinarsi nemmeno un uovo, «era una casa emotiva, molto vicina alla sua poetica» la descrive Veltroni. Qualche cambiamento c'è stato, «per renderla più comoda, più abitabile» spiega Graziella. La famiglia è aumentata, i giovani hanno avuto figli e gli spazi pensati per un uomo sostanzialmente solo non bastano più. Mi guida su per una



Il libro

Negli scatti di Pedriali le ultime due settimane



Pier Paolo Pasolini
- Fotografie
di **Dino Pedriali**
pp 128, euro 38,00
Illustrazioni 78
Johan & Levi editore

— **Quale responsabilità accoglie su di sé un giovane fotografo quando Pasolini lo sceglie come autore di un reportage sulla sua figura? Dino Pedriali ha 25 anni e ha già lavorato con Man Ray quando il poeta e regista gli chiede di ritrarre i momenti di lavoro e di relax a Sabaudia e nella casa di Chia. Pedriali ritrae PPP che scrive con la sua Olivetti 22, che guida la famosa Alfa, che disegna nella casa di Chia, che legge. Nasce così il racconto per immagini delle ultime due settimane di vita di Pasolini: Pedriali fissa con il poeta un appuntamento per il 2 novembre 1975 per scegliere gli scatti migliori. Ma il giorno dell'appuntamento, apprende dalla radio la notizia della morte di Pasolini.**

scala a chiocciola che porta in cima alla torre a due piani fino al solaio dal tetto di vetro. Lei dormiva al primo piano perché le stanze accanto alla porta d'ingresso erano occupate una da Pasolini, che aveva camera e studio contigui, l'altra dalla madre Susanna, che nel Vangelo è una Maria dolorosissima.

Dei mobili originali è rimasto solo un comò in marmo e bambù; tutto il resto, preziosi arazzi portati dal Nepal, divani in pelle e reperti antichi, è stato rubato o distrutto con atti di vandalismo quando ancora era in vita Pasolini.

«Eppure lui amava questo posto, che gli amici definivano un luogo da lupi» dice ancora Graziella. Era a suo agio nella «bruma azzurra della grande pittura nordica rinascimentale» che avvolgeva Orte (e la non lontana Chia), come disse in una trasmissione televisiva dedicata alla forma delle città. Di Orte amava «la forma perfetta e assoluta» e dell'umile Chia si preoccupava di proteggere «il passato anonimo, popolare» perché è troppo facile, diceva, «difendere i monumenti e le opere d'arte». Anche nei restauri della Torre si preoccupò di «rispettare il confine naturale fra la

forma della costruzione e la forma della natura circostante», era la sua poetica e la sua politica.

Era un solitario Pasolini («Ora io non sono più un letterato, / evito gli altri, non ho niente a che fare/ coi loro premi e le loro stampe» scriveva nel *Poeta delle Ceneri*), che amava coinvolgersi nella vita intorno, si preoccupava delle antiche pietre, degli alberi. Il sindaco di Chia, Domenico Tarantino, ricorda precisamente la prima volta che lo vide nel campo sportivo di Soriano. «Ce l'ho scolpito nella mente, anche se avevo solo otto anni. Pasolini aveva organizzato una partita di calcio e giocava senza risparmio. Era in gran forma fisica». E Terzo Canilli di anni ne aveva 13 quando faceva compagnia a suo zio, custode del castello, e incontrò quel regista magro e scavato che girava il *Vangelo*. Anni dopo, se lo ritrovò davanti che gli chiedeva di visitare il posto. «E io che non facevo passare nessuno, lo accompagnai in giro. Era così simpatico e gentile». E ricorda una volta che Pier Paolo arrivò carico di piante e le disseminò per il paese «per renderlo più bello», e una festa favolosa di Capodanno nella casa-torre, e «quando con una massa di gente lui venne a una festa di piazza e si misero tutti a ballare». E quando bandì, nel '74, il concorso Case di Chia nel verde con tanto di premi in denaro per stimolare gli abitanti ad abbellire la cittadina riempiendola di lecci, allori, ulivi perché, come si legge nel bando, redatto di suo pugno con le correzioni a margine del foglio: «Chia è sorta disordinatamente... Bisogna urgentemente

Visite eccellenti

Un giorno arrivò Veltroni, con Laura Betti e Bertolucci

provvedere a un miglioramento estetico dell'abitato».

E ancora a Chia dedicò alcuni ultimi versi della *Nuova gioventù*: tornando sorprendentemente al dialetto friulano degli esordi, «Il soreli a indora Chia/ cui so roris rosa, / e i Apenins a san di sabia cialda» (Il sole indora Chia con le sue querce rosa e gli Appennini sanno di sabbia calda). Ma i contadini di una volta non ci sono più, se ne sono andati — dice la poesia — «e là dov'erano, non resta neanche il loro silenzio». ❖



Rifugio La Torre di Chia, vicino a Bomarzo

ZONA CRITICA

**L'arte dell'inganno**

di Vittorio Giacopini

pagine 279

euro 16,00

Fandango

ANGELO GUGLIELMI

B. Traven. The man who nobody knows (di cui non conosco le opere che forse non avrò mai occasione di leggere) deve l'importanza della sua statura di scrittore anche al racconto della sua vita (*L'arte dell'inganno*) narrato da Vittorio Giacopini.

Ma come si fa a raccontare la vita di uno scrittore che si è sempre nascosto e non ha mai voluto (nemmeno in punto di morte) scoprire la sua vera identità? Ma è proprio quando il personaggio si sottrae al suo biografo che si aprono spazi sempre più ampi di racconto. E questa è la condizione in cui si è trovato Giacopini una volta seduto con la penna in mano di fronte alla scrittore B. Traven di cui sapeva (o forse intuiva) solo il paese di nascita (la Germania) e la data della morte (1969 - che lo aveva raggiunto in Mexico in età molto avanzata - diciamo da vecchio).

Poi certo c'erano i libri scritti (le opere) che sono sempre ricchi di informazioni ma poveri di notizie: e un biografo lavora più che altro su notizie. Ma a Giacopini bastava quel che aveva: bello sforzo, aveva davanti a sé un secolo straordinario l'intero Novecento (dalla prima guerra mondiale alla seconda alla bomba di Hiroshima alla stagione delle rivolte libertarie anticolonialiste alla contestazione del '68) di fatto gli anni di maggiore splendore e insieme di drammatica agonia dell'Occidente europeo e sapeva (o immaginava) che B. Traven li aveva attraversati (attivamente vissuti). Bastava mettersi al lavoro e il risultato sarebbe arrivato.

SCIENZIATI, POLITICI, PITTORI

E scrive la sua biografia dividendola in tre parti - astuzia, esilio, silenzio - ripetendo le tre parole che il joyciano Stephan Dedalus pronuncia: «Le sole armi che mi concedo di usare sono...silenzio, esilio, astuzia». E il lettore capisce subito la strada che Giacopini ha furbescamente intrapreso:

raccontare il drammatico Novecento europeo utilizzando gli scienziati, gli inventori, gli uomini politici, le tragedie, gli eventi, gli scrittori, i pittori, i registi e gli attori che lo avevano animato, di cui B. Traven, anche per gli indizi che possedeva, non poteva non avere avuto una parte. Una parte, a suo giudizio, determinante. Così gli assegna, con il nome di Murat, un ruolo decisivo, di ribelle e di anarchico, nella straordinaria Berlino degli anni venti, dove, amico di Grotz e di Toller, è protagonista di azioni di protesta perlopiù violente finché, naturalmente deluso, abbandona Berlino per partecipare ai moti rivoluzionari di Monaco.

UN ESILIO PRIVATO

Ancora un fallimento che intanto diventa disperazione. Hitler è in arrivo. Decide di abbandonare la Germania e in una sorta di privato esilio si trasferisce, dopo un breve

Di certo si sa che...

È nato di sicuro in Germania ed è morto nel 1969

Poi ci sono i suoi libri

Sono sempre ricchi di informazioni ma poveri di notizie

passaggio negli Stati Uniti, in Messico. Qui assume il nome di B. Traven o forse anche quello del suo agente Hal Croves spacciandosi per un ingegnere nato a Chicago. In realtà scrive e viaggia nei misteri, forestali e no, del Chapas con animo di antropologo e esploratore. Scrive *Il tesoro della Sierra madre* e Huston ne fa il film con Bogart. Ma quanto più la sua fama conquista il mondo tanto più B. Traven si nasconde cancellando ogni possibile traccia del suo passaggio. La stampa non solo europea cerca di scovarlo senza esito alcuno.

Intanto il secolo corre cumulando tragedie, vergogne e paure. Hitler da sei anni al potere scatena la guerra contro il mondo e il tempo della civiltà corre il rischio di interrompersi: in pochi secondi oltre centomila uomini vengono polverizzati a Hiroshima. B. Traven, che continua a scrivere e viaggiare (forse si sposa), è invaso da una afflizione infinita. Ha perduto da tempo la sua rabbia tedesca, ora

da «Claudio Parmiggiani. Apocalypsis cum figuris» (Allemandi & C.)



Claudio Parmiggiani «Senza titolo» 2001. Fumo e fuliggine su tavola

B. Traven Lo scrittore fantasma del Novecento

Come raccontare la vita di un autore che ha sempre cercato di nascondersi? Vittorio Giacopini sintetizza la sua biografia con 3 parole: astuzia, esilio, silenzio



Come sarà il museo?

Oggi, dalle 16.30 alle 19.00, si terrà al Maxxi il primo di un ciclo di lezioni a cura del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Franco Albini e del Maxxi Architettura. Partendo dall'esperienza del grande architetto, «Come sarà il museo del futuro?» affronta il ruolo futuro dei musei nello scenario globale contemporaneo.

l'Unità

MARTEDÌ
19 APRILE
2011

41

LIBERA STAMPA

→ **Inchieste**, storie ed osservatori sulle vittime del lavoro e delle guerre

→ **Una nuova** scommessa editoriale per diffondere «la cultura di pace»

Un'altra informazione è possibile Arriva il «Mensile» di Emergency

È in edicola da aprile «E-Il Mensile» diretto da Gianni Mura. Belle foto, approfondimenti, reportage e gli osservatori sugli omicidi bianchi, le vittime delle guerre e gli omicidi domestici. Un'altra informazione è possibile

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

«L'Illinois abolisce la pena di morte dopo una moratoria sulle esecuzioni durata 11 anni». «Cuba lancia un programma speciale di alfabetizzazione per 120mila haitiani». E ancora: «sentenza storica contro la Chevron: la giustizia ecuadoriana condanna la major petrolifera a pagare una multa milionaria per i danni ambientali provocati alla foresta amazzonica durante 13 anni di trivellazione».

Gino Strada
«Non so se ci sia ancora spazio. Almeno ci proviamo»

Di fronte a questa Italia
«Ecco perché non si può stare a guardare...»

ni». Un'altra informazione è possibile. Se un altro mondo è possibile. Ci credono, infatti, così tanto «quelli» di Emergency da scommettere su un nuovo mensile (*E - Il mensile*, in edicola da questo aprile a 4 euro, diretto da Gianni Mura) destinato appunto «alla diffusione di una cultura di pace». Un «tentativo, almeno» spiega Gino Strada, «perché non si può restare a guardare». Per il fondatore di Emergency, la ong che da anni porta soccorso alle popolazioni falciate dalle guerre, «c'è sicuramente un'altra Italia non intossicata dall'informazione di regime... Ma continuano ad esistere persone per-

DA REBIBBIA

Carcere & news: «Dietro il cancello» per uscire fuori

MEDIA L'informazione dietro le sbarre per arrivare oltre le sbarre. È «Dietro il cancello», il giornale nato all'interno della Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso e disponibile anche online (<http://www.gruppoidee.eu/index.html>). A cura del «Gruppo idee» di Rebibbia la pubblicazione (di circa otto pagine e diretta da Federico Vespa) vive dei contributi degli stessi detenuti, impegnati, in questo modo in riflessioni e racconti non solo del loro quotidiano ma anche di come «l'esterno» viene percepito in carcere. «Lo scopo principale del nostro lavoro - spiegano gli stessi responsabili - è far conoscere a più gente possibile, una realtà volutamente nascosta. I problemi, le gioie, le speranze, di chi vive un'esperienza detentiva, possono e devono uscire allo scoperto. Il nostro compito è questo, rendere visibile ciò che per molti è invisibile, riuscendo nel contempo a migliorare la pessima situazione delle carceri italiane, evidenziando le problematiche esistenti. Ci proviamo e continueremo a provarci».

G.A.G.

bene, coscienze vive che credono in una civiltà che riconosce, su un terreno comune, diritti comuni a tutti gli esseri umani».

Questi, dunque, i perché di questa nuova pubblicazione, decisa a fare vera informazione. Dalle «buone notizie» dedicate alle battaglie di civiltà (come quelle riferite in testa a questo articolo) a quei temi invisibili come le morti bianche, gli omicidi domestici, le vittime dei conflitti nel mondo che diventano argomento fisso di un osservatorio mensile. E poi reportage, approfondimenti, inchieste (su questo numero «Immobiliare La Russa») e tante storie in prima persona. Oltre ad un racconto inedito, stavolta di Andrea Camilleri. E belle foto.

«Non sono un esperto di mercato e ammetto che è una posizione di minoranza», prosegue Gino Strada dalle pagine della sua rivista. «Credo però che la crisi della carta stampata non dipenda né dalla carta né dalla stampa, ma da quello che c'è scritto. Se si riesce a fare un giornale bello, utile e intelligente non è poca cosa in un paese in cui l'80% degli abitanti e il 140% dei politici ignora il congiuntivo». E bello, utile ed intelligente *E - Il mensile* lo sembra davvero. ❖

Murat

L'autore gli assegna un ruolo decisivo, di ribelle e di anarchico

Dopo Berlino

Si trasferisce in Messico e prende il nome con il quale lo conosciamo

ne perde anche il ricordo. Invaso da infinita disperazione e sentimento del niente si ritira in un silenzio assoluto. Da cui certo si risveglia con i moti del Sessantotto e la rivolta messicana di Tlatelolco ma appena in tempo per l'anno dopo morire.

UN SECOLO «DIVERSO»

Giacopini riesce a costruire un ritratto interessante indulgendo tuttavia nella ritrattistica romantica dell'eroe che sconfitto muore. Così il personaggio ritratto diventa un po' scontato e annulla il vantaggio di essersi nascosto imponendosi alla curiosità mai soddisfatta del pubblico.

Ma perché B. Traven si nasconde? Certo non per i motivi che adduce e cioè che di uno scrittore esiste l'opera non l'uomo. Per ragioni di marketing? No, non erano allora così coercitive. Per difendere la sua privacy e fare quel che più gli piaceva? Per discrezione non volendo importunare? Non lo credo.

Piuttosto credo che il secolo che ha vissuto è scorso proponendosi ogni volta «diverso» come nessun altro secolo passato, si è manifestato con una tale ricchezza di appuntamenti definitivi, di continui imprevisti ricominciati, di sconfitte storiche e disperazioni antropologiche che non poteva essere vissuto da una sola persona e per essere sostenuto pretendeva la moltiplicazione dei punching ball a disposizione.

E i punching ball perlopiù tutti uguali hanno il nome della tante palestre cui appartengono. ❖

OGGI A ROMA

Fandango Libri presenta oggi a Roma (ore 19, Fandango Incontro) «L'arte dell'inganno» di Vittorio Giacopini. Saranno presenti l'autore e Goffredo Fofi.

DESTINA IL TUO 5X MILLE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

FIRMA alla sezione RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ indicando il **CODICE FISCALE**

97024640589

www.fondazionegramsci.org

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI



ARTE IBRIDA

→ **Apripista** è il festival di circo contemporaneo curato da Cristoforetti all'Auditorium di Roma

→ **Fronte del nuovo** Tra giocolerie ed equilibrismi i modi di re-inventare inedite scene teatrali

Giocare col senso della vita appesi a un filo sottile



Reti magiche Un'immagine da «Cinématique» di Adrien Mondot che «affonda» i suoi interpreti in paesaggi tridimensionali

Maggio in compagnia del circo contemporaneo, ospitato negli spazi dell'Auditorium Parco della Musica a Roma con otto compagnie dalla Francia all'Australia. Giocolerie d'autore, visioni virtuali e leggerezza.

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

Sospesi a un filo, in cerca di un equilibrio da abbandonare non appena trovato, suscitatori di sogni fisici e di realtà illusorie: sono gli artisti del circo contemporaneo. Interpreti da fronte del teatro, giovani e spericolati, che si lasciano alle spalle il

cerchio di sabbia sotto il tradizionale chapiteau per reinventarsi nuove scene, altri testi, visioni da avanguardia. Degli «Apripista», così come si chiama la rassegna che corre nel mese di maggio per gli spazi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. A curarla Gigi Cristoforetti, che del genere si è fatto portascena fin dagli inizi con un festival «pioniere» a Mantova. Ugualmente attento è l'Auditorium di Roma che ha già accolto per cinque stagioni le «Metamorfosi» di confine tra teatro e circo di Giorgio Barberio Corsetti. «La sola istituzione - precisa Cristoforetti - che si occupa continuamente e consapevolmente del circo contemporaneo», ri-

conoscendogli quei caratteri innovativi nell'affrontare i temi dell'oggi con il suo sguardo magico.

Non più semplice spettacolo di intrattenimento e virtuosismo, il cir-

Il corpo ferito
Reso quasi invalido da un incidente Rigot cerca altre espressioni fisiche

co contemporaneo si mette in penombra, si scruta dentro, si confronta col vivere. Come fa Antoine Rigot, fondatore dei Colporteurs, che nel 2000 ebbe un terribile incidente

che rischiò di lasciarlo invalido per sempre. Da quella caduta si è rialzato, segnato nel corpo ma con la scintilla accesa di rimettersi in pista con *Sur la route*, dove Antoine dialoga con la donna-funambolo Sanja Kosononen, e ritrova la dimensione dove far esistere un corpo ferito d'artista «nella sua nuova e diversa bellezza» (1 e 2 maggio).

Sentieri autobiografici sono anche quelli di Angela Laurier, contorsionista canadese che in *J'aimerais pouvoir rire* prova a rappresentare le trame laceranti e poetiche della schizofrenia del fratello (22 maggio). Pierre Rigal, invece, lotta contro gli spazi, lo spazio coatto di



Viaggio nella canzone francese... sfacciata, ironica e pure ribelle

In libreria «Maledetti Francesi. Canti ribelli e vite da chansonnier» di Giangilberto Monti (ed. NDA, pp. 316, euro 15,00) sull'universo musicale francese negli anni in cui esplodeva il conservatorismo sanremese.

VALERIO ROSA

vir.rosa@gmail.com

Quando la *chanson française* si imponeva all'attenzione internazionale, la canzonetta italiana rifletteva gli orizzonti piccolo-borghesi di un Paese bigotto, vivacchiando nella stucchevole esaltazione del trionfo mussoliniano Dio-Patria-Famiglia, con la maternità come massima aspirazione femminile ed un esercito di vecchi scarponi pronti, se necessario, a rimettersi in marcia.

Sono confronti a cui inevitabilmente costringe la lettura di *Maledetti Francesi. Canti ribelli e vite da chansonnier* di Giangilberto Monti (ed. NDA, pp. 316, euro 15,00), viaggio documentato e appassionante in un universo musicale che, negli anni in cui esplodeva il conservatorismo sanremese, vantava già una lunga consuetudine con tematiche meno rassicuranti, ispirate dai poeti francesi dell'Ottocento. *Chansons réalistes* di una sincerità sfacciata, indigeste ai palati dei benpensanti, come quelle di Juliette Gréco, che dichiarava il suo odio per «la domenica pretenziosa / che vuol sembrare rosa / e fa finta d'esser buona», o della tormentata Fréhel, alcolista e cocainomane, che così dava sfogo alle sue fantasie omicide nei confronti del fedifrago Maurice Chevalier: «L'orchestra suonava un tango brillante / nelle sue braccia teneva la sua bella / ma dal tavolo ho preso un coltello / e la mia vendetta fu crudele / sì, ero nera, ho fatto una sciocchezza / ho ucciso il mio gigolò / nel cuore gli ho messo il mio coltello / datemi della cocaina / per disturbarmi il cervello». Altro che le signorine di buona famiglia e i chierichetti impomatati di casa nostra: gli *chansonniers* portavano sulla scena, curando la teatralità delle interpretazioni, inquietudini e contraddizioni dell'«uomo assurdo» di Camus. Non di rado con una certa ironia, come nel caso di Boris Vian, che si divertiva a demolire le convenzioni, sconsigliando alle ragazze il matrimonio: «Quando sono belli, sono imbecilli. Quando so-

no vecchi, sono orrendi. Quando sono alti, sono sfaticati. Quando sono piccoli, sono malvagi». Ma sempre con grande deferenza verso una tradizione letteraria di cui si consideravano i continuatori: «Mettono dei colori sul grigio del selciato / camminandoci sopra si credono sul mare / mettono dei lustrini intorno all'alfabeto / e portano in strada i versi a passeggiare» (così Léo Ferré descriveva i poeti). Un altro filone, che avrebbe influenzato la nostra canzone d'autore, rifletteva ideali di giustizia sociale storicamente propri di un popolo abituato a chiedere conto ai potenti delle loro malfatte. Dall'anarchia sorniona di Georges Brassens alla furia del più giovane Renaud, idolatrato in patria e sconosciuto da noi: «Da quando vengo anche in tv / la mia zuppa avvelenata / anche gli sbirri mi salutano / e porgono il berretto da firmare. / Io ci sputo dentro e urlo / che il blue marin mi fa vomitare».

Per non parlare dell'immenso Jacques Brel, del sulfureo Jean Ferrat, della coraggiosa e disperata Barbara e del torbido Gainsbourg, di cui Vian recensì l'esordio discografico con una lucidità quasi profetica: «Un cinico che costruisce parole e musica in questo modo è molto più interessante di un cretino entusiasta». ♦

PERSONAGGI

Addio a Carlo Capponi Il bidello che partecipò all'Isola dei Famosi



ZOCCA Addio a Carlo Capponi, il bidello più conosciuto della tv diventato un volto famoso grazie alla sua partecipazione all'edizione 2008

dell'Isola dei Famosi. Capponi è morto a 58 anni colpito da un malore improvviso, inutile anche la corsa in ambulanza verso l'ospedale di Zocca (Modena). Capponi si è sentito male a casa della sua compagna Lia dove abitava da alcuni anni. La mattina aveva fatto dei lavoretti in giardino e si sentiva bene, poi dal pomeriggio ha iniziato ad avvertire i primi disturbi. Per circa vent'anni ha fatto il bidello all'Università di Bologna ed era considerato una vera istituzione sia tra gli studenti che tra i professori.

Press (28 e 29 maggio), che lo comprime, lo trascina in vertigini acrobatiche del corpo obbligato a seguire i cambiamenti di pareti, soffitti e pavimenti.

Su paesaggi «oni(ume)rici» si muove Adrien Mondot, ex ricercatore informatico che ha scoperto la danza nel 2003 e l'ha coniugata col suo mondo di algoritmi. Ne escono fuori giocolerie alla Matrix, immagini che catturano nel loro gorgo di segni e di linee gli interpreti, «obbligati» a cavalcare l'onda di un sogno digitale. *Cinématique* (2 e 3 maggio) è il mare di lettere, linee e piani fluttuanti dove affondare dolcemente con loro.

Altre giocolerie quelle di Vincent de Lavenère, intento a creare don il liutista Eric Belloq insolite partiture per musica e palline. *Le chant des balles* (21 maggio) è un'architettura danzante, una musica delle sfere che ha perfino ispirato un libro sui nuovi metodi di costruire uno spettacolo di giocoleria.

Arte ibrida che mette in gioco le diverse abilità di Nabil Hemaizia, Mathieu Desseigne (che è stato a lungo danzatore per Alain Platel) e Sylvain Bouillet è quella del Collectif 2 temps 3 mouvements, poliautore de La stratégie de l'échec, lavoro sui dis/equilibri, tra hip

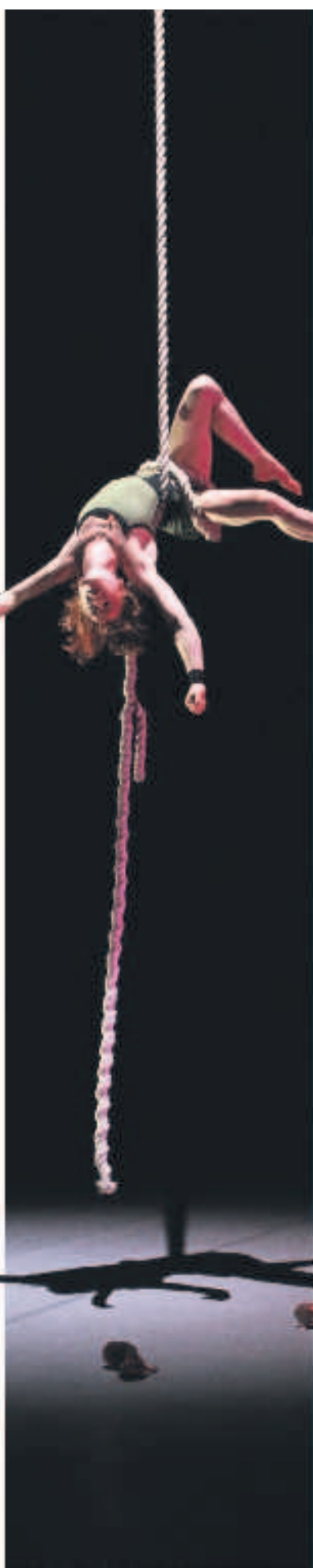
VISIONI VIRTUALI

Con Adrien Mondot il giocoliere cade nella rete tridimensionale

hop e virtuosismi circensi. Grammatica di corpi che parla di scelte e percorsi di vita, promesse e disillusioni dei nostri modelli sociali. Nelle stesse serate del 7 e 8 maggio, si affianca a loro la Compagnie Defracto, due emergenti - Minh Tam Kaplan e

Guillaume Martinet - che in *Circuits fermés* si confrontano in un circuito chiuso di gesti e movimenti, rifrazioni e sinergie osmotiche.

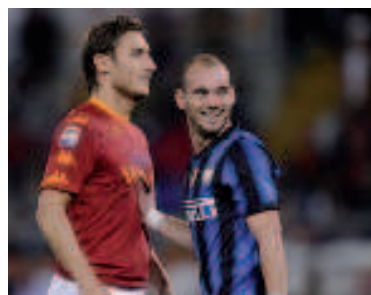
Si chiude il 31 maggio (replica il 1 giugno) con robe dell'altro mondo, o meglio dell'altro continente, l'Australia, dalla quale proviene la compagnia Circa con una suite acrobatica, capace di ironie e vertigini poetiche. ♦



Un'acrobata del gruppo australiano

ROMA - INTER

RAIUNO - ORE: 20:35 - CALCIO
SEMIFINALE ANDATA TIM CUP



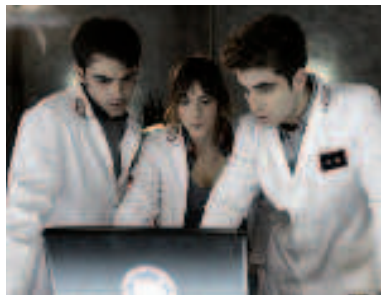
BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON GIOVANNI FLORIS



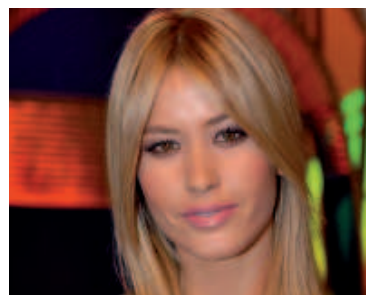
R.I.S. ROMA 2 - DELITTI IMPERFETTI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON FABIO TROIANO



PLASTIK - ULTRABELLEZZA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW
CON ELENA SANTARELLI



Rai 1

06.00 Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina. Rubrica. Conduce Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
10.00 Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya
11.00 TG 1
11.05 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Se...a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego.
16.10 La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.
18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
20.00 TELEGIORNALE
20.25 Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara

SERA

20.35 RaiSport Calcio: Tim Cup. Semifinale Andata Roma - Inter Da Roma
23.10 Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
00.45 TG 1 - NOTTE
01.20 Qui Radio Londra. Rubrica.
01.30 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

05.45 Secondo canale Videoframmenti.
06.10 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.45 Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it. Rubrica.
11.00 I Fatti Vostri. Show.
13.00 TG 2 GIORNO. News
13.30 TG 2 Costume e Società. Rubrica.
13.50 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Pomeriggio sul 2. Rubrica.
16.10 La signora in giallo. Serie Tv.
17.00 Top Secret. Telefilm. Con Kate Jackson
17.45 TG 2 Flash L.I.S. News.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
19.40 L'isola dei Famosi. Reality Show.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30. News

SERA

21.05 L'isola dei Famosi. Reality Show. Conduce Simona Ventura
23.45 TG 2
24.00 Glam - Essere o apparire. Show.
00.40 Ritratti Musicali. Rubrica. Conduce Cristina Ravot.
01.20 TG Parlamento
01.25 Justice. Telefilm. Con Victor Garber, Kerr Smith

Rai 3

07.00 TGR Buongiorno Italia Rubrica.
07.30 TGR Buongiorno Regione Rubrica.
08.00 La Storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Rubrica.
09.10 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprescindere. Rubrica.
12.00 TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.45 Le Storie - Diario italiano. Rubrica.
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione / TG 3
14.50 TGR Leonardo
15.00 TG3 L.I.S. News
15.05 Wind at my Back. Telefilm.
15.50 TG 3 GT Ragazzi. Rubrica.
16.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica.
17.40 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 TG 3 / TG Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Cotti e Mangiati. Situation Comedy.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

21.05 Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris.
23.15 Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
24.00 TG3 Linea notte
01.00 Appuntamento al cinema Rubrica
01.10 Gate C. Rubrica.
01.40 Prima della Prima. Rubrica.

Rete 4

06.25 Media shopping. Televendita
06.55 Zorro. Telefilm.
07.55 Nash bridges I. Telefilm.
08.50 Sentinell. Telefilm.
10.15 Carabinieri. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Distretto di polizia. Telefilm.
12.55 Ricette di famiglia. Rubrica.
13.50 Il tribunale di Forum - Anteprima. Rubrica
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
15.10 Flikken coppia in giallo. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer
16.50 Lo sperone nudo. Film western (1953). Con James Stewart, Janet Leigh, Robert J. Ryan.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.
20.30 Walker Texas ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Banana Joe. Film avventura (D. 1982). Con Bud Spencer, Marina Langner, Mario Scarpetta. Regia di Steno.
23.25 I bellissimi di r4. Show
23.30 Il patto dei lupi. Film azione (Francia, 2001). Con Samuele Bihan, Mark Dacascos, Vincet Cassel.

Canale 5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 Pomeriggio cinque. Show. Conduce Barbara D'urso.
18.50 Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

21.10 R.i.s. roma 2 Delitti imperfetti - 5a puntata. Telefilm. Con Fabio Troiano, Euridice Axen, Primo Reggiani
23.45 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5 notte.
02.01 Striscia la notizia. Show

Italia 1

08.45 Sinfonia d'amore. Film Tv commedia (Germania, 2001). Con N. Erdmann. Regia di Christian Schumacher.
10.35 Love notes. Film Tv commedia (Canada, 2007). Con L. Leighton. Regia di D. Weaver.
12.15 Cotto e mangiato - Il menù del giorno. Rubrica
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 I Simpson. Telefilm.
14.35 Futurama. Telefilm.
14.55 How i met your mother. Situation Comedy.
15.25 Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.
16.25 Zeke e Luther. Telefilm.
16.50 Camera café. Situation Comedy.
17.35 Love bugs. Situation Comedy.
18.10 Cotto e mangiato - Il menù del giorno. Rubrica
18.30 Studio aperto
19.00 Studio sport. News
19.30 C.Si. Miami. Telefilm.
20.30 Trasformat. Gioco.

SERA

21.10 Plastik - Ultrabellezza - 1a puntata. Show
00.15 Nip/tuck. Telefilm.
01.15 Poker1mania. Show
02.05 Studio aperto - La giornata
02.20 Beverly hills, 90210. Telefilm.
03.00 Media shopping. Televendita

La 7

06.00 Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità.
09.40 Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
10.30 (ah)Pirosò. Attualità. Conduce Antonello Piroso
11.25 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
12.30 Due South. Telefilm.
13.30 Tg La7
13.55 Com'è difficile amare. Film (ISRAELE/USA, 1986). Con Tom Hanks, Cristina Marsillach. Regia di Moshé Mizrahi
15.55 Atlantide. Attualità. Conduce Natasha Lusenti
17.35 Movie Flash. Rubrica
17.40 Leverage. Telefilm.
18.40 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
19.40 G Day. Attualità.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilli Gruber

SERA

21.10 Niente di personale. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
24.00 Tg La7 - informazione
00.10 Movie Flash. Rubrica
00.15 La vita segreta delle donne. Documentario.
01.05 Prossima fermata. Attualità. Conduce Federico Guiglia

Sky Cinema 1 HD

21.10 Ragazzi miei. Film drammatico (AUS/GBR, 2009). Con C. Owen L. Fraser. Regia di S. Hicks
23.00 Dear John. Film drammatico (USA, 2009). Con C. Tatum A. Seyfried. Regia di L. Hallstrom

Sky Cinema Family

21.00 Alice in Wonderland. Film fantastico (USA, 2009). Con J. Depp M. Wasikowska. Regia di T. Burton
22.55 Mimzy - Il segreto dell'universo. Film fantastico (USA, 2007). Con C. O'Neil R. Leigh Wryn. Regia di R. Shaye

Sky Cinema Mania

18.50 L'albatross - Oltre la tempesta. Film avventura (USA, 1995). Con J. Bridges C. Goodall. Regia di R. Scott
21.00 Balla coi lupi (Ext. Vers.). Film western (USA, 1990). Con K. Costner M. McDonnell. Regia di K. Costner

Cartoon Network

19.05 Batman the Brave and the Bold.
19.30 Ben 10.
20.20 Leone il cane fifone.
20.30 Takeshi's Castle.
20.55 Adventure Time.
21.20 Le nuove avventure di Scooby-Doo.
21.45 RobotBoy.
22.00 I Fantastici 4.

Discovery Channel

18.10 Ristrutturato e ci guadagnò?. Documentario.
19.10 Orrori da gustare. Documentario.
20.10 La mia prima casa. Spettacolo.
20.40 Flip That House. Documentario.
21.10 Mentre eri via in Italia. Spettacolo.
22.10 La mia nuova casa in campagna.

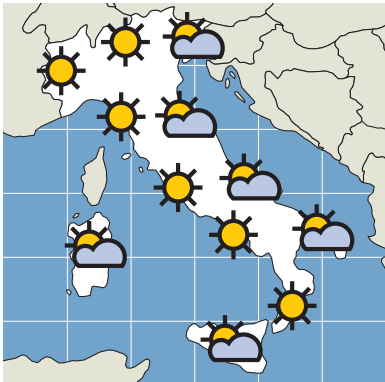
Deejay TV

18.55 Deejay TG
19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica
20.00 Lorem Ipsum. Musicale
20.15 Motherboard. Rubrica
21.00 24/7. Musica
22.00 Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

19.00 MTV News. News
19.05 Flight Of The Chords. Telefilm
19.30 Speciale MTV News. News.
20.00 Ninas Mal. Telefilm
21.00 Il Testimone Vip. Reportage
21.30 Hard Times. Telefilm
22.00 The Inbetweeners. Telefilm

Il Tempo

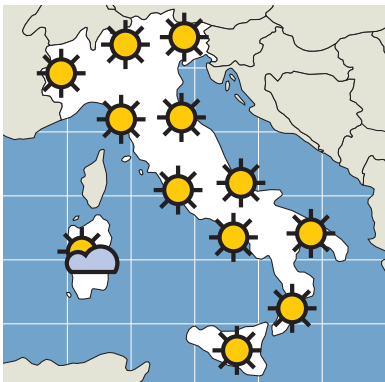


Oggi

NORD ■■■ Tempo stabile su tutti i settori con prevalenza di cieli sereni.

CENTRO ■■■ Bel tempo su tutti i settori. Transito di velature sulla Sardegna.

NORD ■■■ Prevalenza di bel tempo ovunque, salvo lo sviluppo pomeridiano di nubi su dorsale appenninica.

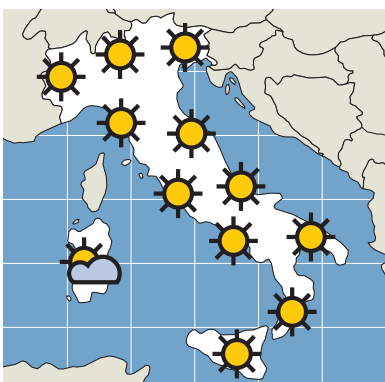


Domani

NORD ■■■ Bel tempo su tutte le regioni con cieli in prevalenza sereni.

CENTRO ■■■ Prevale il bel tempo su tutte le regioni, salvo addensamenti pomeridiani sui rilievi.

SUD ■■■ Cieli sereni o poco nuvolosi, salvo nubi a sviluppo diurno sui rilievi.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Tempo ancora bello su tutte le regioni, maggiore variabilità sulla Sardegna orientale.

SUD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.



Pillole

WU MING A ROMA

Oggi alle 16, all'Università La Sapienza, si svolge il dibattito *Ritrovare un immaginario comune* a cura di Militant (www.militant-blog.org): partecipano Wu Ming 1, Geraldina Colotti e Serge Quadruppani. Sempre a Roma domani alle 17, alla Casetta Rossa di Garbatella, Wu Ming1, Wu Ming 5 e Tommaso De Lorenzis (autore della prefazione) presentano *Anatra all'arancia meccanica* di Wu Ming (Einaudi) intervistati da Livio Ciappetta e Amedeo Ciaccherima.

BLINK 182: CONCERTO SPOSTATO

I Blink 182 riprogrammano il loro tour mondiale, il concerto previsto per il 27 giugno al Mediolanum Forum di Milano è stato rinviato al 3 luglio 2012. «Quando abbiamo organizzato il tour lo scorso anno, eravamo sicuri che avremmo avuto il nuovo album in uscita prima dell'estate - dice la band -. Purtroppo ci siamo sbagliati, in quanto l'album ha richiesto più tempo del previsto e non sarà pronto fino alla fine di quest'anno. Le nostre scuse a tutti i nostri fans che hanno acquistato i biglietti».

PICASSO ALL'ASTA

Dieci quadri di Pablo Picasso verranno messi all'asta da Sotheby's il mese prossimo a New York. Tra questi spicca uno spettacolare ritratto di Marie-Therese Walter *Femmes Lissant* (Deux personnages) del 1934. Il quadro ritrae l'amante e musa ispiratrice di Picasso, Marie-Therese, dipinta con il volto blu, mentre legge con la sorella, dipinta invece di verde. Il ritratto è stimato tra i 25 ed i 30 milioni di dollari. I quadri di Picasso saranno le opere portanti di una eccezionale asta sull'Impressionismo e l'Arte Moderna che Sotheby's terrà il 3 maggio. Saranno messi all'incanto anche capolavori di Paul Gauguin, Alexej von Jawlensky, Claude Monet e René Magritte.

A Roma «bizantini» metropolitani

STREET ART ■■■ «Oversize N° 5» presentano al Palladium di Roma fino al 19 maggio «eikonprOJeKt 347» di Omino71 Mr. Klevra & Jessica Stewart, un progetto itinerante di iconografia bizantina, urban art e fotografia che rivisita «Visita delle 7 Chiese» di San Filippo Neri, attraverso un'installazione 12x3 metri.

NANEROTTOLI

Incidente risolto?

Toni Jop

Incidente chiarito e risolto». Questo è il nostro ministro degli Esteri. Di fronte alla sospensione del traffico ferroviario decisa da Parigi per i treni in entrata da

Ventimiglia, dove molti immigrati aspettavano di passare in Francia, Frattini aveva tuonato: «Misura illegittima», «Chiara violazione». Poi la Commissione Ue aveva sentenziato: quale violazione, è tutto in regola. Anzi, non risulta che sui tavoli della Commissione sia stata depositata una nota del governo italiano. No? Ma come, fanno i leoni giusto per i nostri tg e poi si caccano sotto? Sì, sono dei cacasotto, infatti è la

stessa Farnesina che smessi i toni da «spezzeremo le reni alla Grecia», dichiara che l'incidente è risolto. Risolto? Forse vuol dire che hanno rinviato la resa dei conti a Cipro dove oggi si riuniscono i ministri mediterranei sulla questione degli immigrati. Nemmeno: Francia e Spagna non ci saranno. Ma hanno regalato a Frattini un biberon e un orsacchiotto. Assenza chiarita e risolta. ♦



Massimiliano Allegri L'allenatore del Milan si gode un vantaggio di 6 punti sul Napoli a cinque giornate dalla fine del campionato

→ **Rossoneri a +6** a 5 giornate dalla fine. Galliani: «È decisiva la prossima sfida con il Brescia»

→ **Alcuni bookmaker** rifiutano scommesse sullo scudetto per Allegri, altri riducono la quota

«Non vincere ora? Un suicidio»

Sospese le giocate sul Milan

Dopo il ko interno del Napoli, con il Milan a +6, il tecnico rossonero si lascia scappare «a questo punto non vincere sarebbe un suicidio». Più cauto Galliani: «Sarà decisiva la partita di sabato a Brescia».

MAX DI SANTE

MILANO
sport@unita.it

Con il Milan balzato a +6 dopo le gare dell'ultimo week end, solo un miracolo potrebbe regalare lo scudetto al Napoli all'Inter. Questa non è la sintesi delle dichiarazioni di Galliani o Allegri bensì l'indicazione delle agenzie di scommesse sportive. Alcuni bookmaker italiani (è il caso di Snai e Better) hanno addirittura chiuso le giocate: «vietato» scommettere

sul titolo 2010-2011 ai rossoneri, altri mantengono "aperta" la quota. Ma, dando un'occhiata tra le varie offerte, scommettere sul Milan non fa più arricchire nessuno: la quota varia tra 1,05 e 1,10. Può diventare conveniente credere ancora nel Napoli (quota 5,00) mentre scommettere sulla riconferma dei campioni d'Italia dell'Inter vale 33 la cifra investita.

Nella serie A dei 3 punti a vittoria, ossia dal 1994/95 ad oggi, quello odierno è il terzo campionato in cui la capolista ha 6 punti di vantaggio sull'immediata inseguitrice a 5 giornate dalla fine e nei due precedenti casi si è sempre laureata campione d'Italia, non trascurando il fatto che, nel caso del Milan di Allegri, anche a parità finale con il Napoli, sarebbero i rossoneri a laurearsi campioni d'Italia grazie

al doppio successo negli scontri diretti. Nel 1995-'96, a 450' dalla fine del torneo, il Milan comandava con 63 punti contro i 57 della Juventus seconda ed i rossoneri finirono per vincere il titolo tricolore con +8 sui bianconeri; nel 1997-'98 la Juventus comandava

I complimenti a Guidolin

Da tecnico a tecnico: «Ha preparato al meglio la gara del San Paolo»

con +6 sull'Inter (64 punti a 58) e finì per vincere il titolo con +5 sui nerazzurri.

«SAREBBE UN SUICIDIO»

«Devo ammettere che a questo punto non vincere lo scudetto sarebbe

un suicidio, ma non dobbiamo pensare di averlo già vinto». Sono queste le parole del tecnico del Milan Massimiliano Allegri, nel corso di *Controcampo* in onda ieri sera su Retequattro, dopo la sconfitta del Napoli con l'Udinese. «Come commento la sconfitta del Napoli? Era difficile prevederla, viste anche le assenze di Sanchez e Di Natale, certo Guidolin ha preparato la partita benissimo e la sua Udinese ha meritato di vincerla». Sull'esito finale del campionato Adriano Galliani, ad del Milan, è molto più cauto rispetto al suo allenatore. «Sono molto pragmatico, molto brianzolo e dico che abbiamo sei punti di vantaggio a cinque giornate dalla fine e un ulteriore vantaggio, che siamo davanti sia al Napoli che all'Inter per quanto riguarda i confronti diretti - ha detto Galliani durante



Pato

**Ennesimo infortunio
Sarà fuori tre settimane**

■ La rapida e notevole crescita in altezza e muscoli, la dentatura, la postura, la preparazione atletica, le terapie di recupero. Sono diverse le possibili cause sondate alla ricerca di un motivo all'origine dei numerosi infortuni muscolari che hanno frenato il milanista Alexandre Pato nel 2010, costringendolo nello scorso anno solare a 152 giorni di assenza (il conteggio è dell'amministratore delegato rossonero Adriano Galliani). Per il brasiliano dieci stop in meso di un anno e mezzo. Lo scorso dicembre l'attaccante - 21 anni, in forza al Milan dal gennaio 2008 - si è rivolto anche a uno specialista statunitense dell'ortopedia della Duke University, in cerca di lumi e soluzione per prevenire nuovi stop. Ma sabato sera contro la Sampdoria il brasiliano ne ha collezionato un altro (stiramento ai flessori della coscia destra) che lo terrà fuori per almeno due o tre settimane.

la trasmissione "Teo in tempo reale", su Radio Monte Carlo - Sabato a Brescia credo che sarà una partita fondamentale: ecco, se dovessimo vincere sabato, poi ne mancherebbero quattro e allora tutto cambierebbe».

L'umore di Galliani è stato guastato dall'infortunio di Pato, che costringerà il brasiliano a stare fermo due o tre settimane. Incerta la sua presenza nella trasferta contro la Roma all'Olimpico del 7 maggio. Tra l'altro per le prossime due giornate di campionato mancherà anche Ibrahimovic, salvo che non sia accolto il ricorso. «Non bisogna attaccarlo perché si chiama Ibrahimovic - è la difesa di Allegri -: non ha nessun problema con gli arbitri, ha avuto un comportamento esemplare tutto l'anno e spero gli venga scontata la squalifica. Zlatan per noi è fondamentale sul piano tattico e resterà l'anno prossimo».

Intanto Allegri («un grande acquisto», lo ha definito Galliani) dovrà arrangiarsi con un attacco dimezzato: con il Palermo domani in Coppa Antonio Cassano dovrebbe affiancare Ibrahimovic, e in campionato Robinho. Pippo Inzaghi non è pronto ma quasi, così il giovane della Primavera Giacomo Beretta è aggregato in caso di emergenza. Nonostante la carenza di attaccanti, il tecnico livornese può ancora dirsi il più sereno del campionato. ♦

**Samp, dopo le minacce
l'indifferenza dei tifosi
Da domani ritiro a Roma**

«Contestarli? Non ne vale la pena» è lo sferzante commento di un tifoso durante la seduta di allenamento di ieri a Bogliasco. Dalla federalcio solidarietà ai blucerchiati per la «vergognosa aggressione» di domenica.

MARZIO CENCIONI

GENOVA
sport@unita.it

Dalla dura contestazione all'indifferenza. La Sampdoria appena sprofondata in zona retrocessione torna ad allenarsi, in vista della sfida salvezza contro il Bari, tra il disinteresse dei tifosi, che forse fa ancora più male dell'aggressione dell'altra notte. «Contestarli? Non ne vale la pena», si lascia andare un tifoso non più giovane, mentre le forze dell'ordine controllano da lontano gli spalti.

Il "fattaccio" risale all'alba di domenica quando il pullman del club, appena rientrata dalla pesante sconfitta di campionato contro il Milan, è stato attaccato da un gruppo di tifosi che, a volto coperto, ha colpito il mezzo con pietre e bastoni e ha minacciato i giocatori di morte in caso di retrocessione. L'episodio è avvenuto poco dopo le due, nel parcheggio dell'Ac Hotel di Genova Quarto, dove il pullman appena arri-

vato da San Siro stava facendo manovra. A bordo c'erano cinque giocatori, tra cui capitano Angelo Palombo, e il medico sociale, Amedeo Baldari. I tifosi hanno mandato in frantumi il parabrezza del pullman. Sul posto sono intervenuti polizia e carabinieri.

L'URLO DURANTE LA SEDUTA

Quella sassaiola e quelle minacce di morte sono un incubo che ancora aleggia tra i blucerchiati. La squadra scende in campo quasi un'ora dopo l'orario previsto, al termine di un lungo faccia a faccia negli spogliatoi. La sconfitta con il Milan, la quarta in cinque partite, e il terzo ultimo posto in classifica sono duri da mandare giù. Un po' di corsa e qualche esercizio in silenzio assoluto, rotto soltanto dall'urlo di un tifoso: «Un po' di entusiasmo!», chiede, ma i giocatori - che hanno incassato la solidarietà della Figc per la «vergognosa aggressione» - neanche si girano. In campo urla anche Cavasin, l'allenatore subentrato a Di Carlo per dare la scossa a un encefalogramma rimasto però piatto.

Oggi la squadra si allenerà di nuovo a Bogliasco e, subito dopo, partirà in ritiro alla Borghesiana. A cinque gare dalla fine della stagione, la trasferta di sabato contro il Bari è l'ultima spiaggia, o quasi, e non sono ammesse distrazioni. La squadra, con il recupero di Lucchini, è tornata al completo, fatta eccezione per il lungodegente Semioli, ma alla luce delle ultime prestazioni rimettersi in corsa sarà davvero un'impresa.

VIERCHOWOD: SQUADRA RASSEGNA

«A San Siro ho visto una squadra rassegnata», va giù duro Pietro Vierchowod, per dodici anni colonna Samp e cuore blucerchiato indiscusso. «È un brutto segnale - dice - perché non ho visto la voglia di lottare sino alla fine che invece hanno altre squadre». Le colpe, secondo Vierchowod, non sono soltanto dei giocatori. «La società ha sbagliato, perché non ha saputo rimpiazzare due giocatori che segnavano», ammetta senza però pronunciare mai - da vero tifoso Samp - i nomi di Cassano e Pazzini, idoli che hanno tradito. «Maccarone non è una prima punta - aggiunge - e Biabiany e Macheda non erano quello di cui aveva bisogno questa squadra».

Ai tifosi non resta dunque che incrociare le dita. ♦

Brevi

Foto di Rungroj Yongrit/Ansa-Epa



Il golfista Matteo Manassero

**Golf, Manassero
compie 18 anni
e punta in alto**

MILANO ■ «Sta andando bene, come lo scorso anno, sopra le mie aspettative. Cercherò ogni anno e in ogni gara di migliorare, per vincere sempre di più». Così il golfista Matteo Manassero, che oggi compie 18 anni, commenta ai microfoni Sky il successo ottenuto domenica nell'Open Maybank a Kuala Lumpur in Malesia. Il veronese sarà anche il nuovo testimonial Carpisa, l'azienda napoletana leader nel settore borse e pelletteria.

**Maratona di Boston
Tempo-record non
sarà omologato**

BOSTON ■ Geoffrey Mutai (Kenia) ha chiuso con il tempo di 2h03'02" la maratona di Boston. È la migliore prestazione in assoluto sulla distanza dei 42,195 km (Heile Gebreselassie a Berlino nel 2008 aveva corso in 2h03'59") ma - secondo la federatletica Usa - non potrà essere omologata come record del mondo perché «non soddisfa due criteri necessari». Il riferimento è a un tratto parzialmente in discesa della gara ed al vento che ha soffiato alle spalle degli atleti.

**Serie A in campo
il sabato di Pasqua
Il Vaticano critica**

ROMA ■ Critiche dal mondo cattolico alla decisione di far svolgere le partite della prossima giornata del campionato durante il triduo di Pasqua: la Serie B il venerdì, la A il sabato con Juve-Catania (ore 21) in piena veglia pasquale. Il programma sportivo di Radio Vaticana, "Non Solo Sport", ha espresso «forti dubbi» su una scelta «che non rispetta la tradizione religiosa popolare privilegiando il business mediatico e pubblicitario».

COPPA ITALIA

**Stasera Roma-Inter
senza Eto'o, domani
Milan-Palermo**

ROMA ■ La Coppa Italia torna in campo per l'andata delle semifinali. Apre il programma la sfida Roma-Inter questa sera all'Olimpico (calcio d'inizio alle ore 20,45). Tra i nerazzurri certa l'assenza di Samuel Eto'o (distorsione alla caviglia sinistra) mentre tra i padroni di casa Borriello sostituisce lo squalificato Totti. «La Coppa Italia, sia per la Roma che per l'Inter, è quasi l'ultimo traguardo stagionale - ha detto ieri Montella, tecnico dei giallorossi -. All'Olimpico si affronteranno due squadre ferite per il cammino avuto in campionato, per questo credo serviranno grosse motivazioni. Vincerà che avrà maggiore personalità e temperamento». Domani è il turno di Milan-Palermo a San Siro. Entrambe le partite saranno trasmesse in diretta tv su Rai1.

Ariste al forno con radicchio rosso
e aceto balsamico



Il sapore ha più sapore

CONDORO

Insaporitori per carne, pesce, patate, insalata e sughi.



Gli specialisti delle spezie

www.drogheria.com

Amsterdam, Atene, Bangkok, Beirut, Belgrado, Berlino, Bombay, Brasilia, Bratislava, Budapest, Buenos Aires, Copenhagen, Dubai, Dublino, Helsinki, Istanbul, Kiev, Lisbona, Londra, Lubiana, Madrid, Manila, Mexico City, Montreal, Mosca, New York, Oslo, Parigi, Pechino, Praga, Reykjavik, Roma, Santiago, Seul, Sidney, Singapore, Sofia, Taiwan, Tel Aviv, Tokio, Varsavia, Vienna, Vilnius, Zagabria, Zurigo